IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 29 marzo 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3230 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.800, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

RESI PUBBLICI GLI ATTI DELLA CRISI ALLA CORTE COSTITUZIONALE

DE NICOLA HA VOLUTO DIMETTERSI PER LA MANCATA «UNANIMITÀ DI CONSENSI»

Lo statista si è anche lamentato di una ‹perseverante limitazione delle sue funzioni interne alla sola cancelleria› - Invano l'alto consesso gli aveva riconfermata tutta la fiducia

Roma, 28

La Corte costituzionale ha stasera resi pubblici gli atti relativi alle dimissioni dell'on. De Nicola da giudice dell'alto consesso. Eccone i testi:

«Seduta del 12 marzo 1957. Presiede Azzariti. Assenti giustificati i giudici Bracci e Jaeger. Azzariti apre la seduta alle ore 9.30 e comunica alla Corte che gli è pervenuta la seguente lettera del Presidente De Nicola:

«Illustre Presidente, adempio il dovere di comunicarle che in data odierna ho rassegnato al Presidente della Repubblica le mie dimissioni da giudice costituzionale. Accolga i miei devoti ossequi. E. De Nicola».

«La Corte apprende la notizia con vivo rammarico e delibera di rivolgere al Presidente un caldo invito a recedere dalla sua decisione e approva il testo della seguente lettera che sarà inviata al Presidente dal giudice Azzariti: «Roma, 12 marzo 1957. Illustre Presidente, ho comunicato alla Corte la lettera da lei inviatami, il contenuto della quale ha suscitato in tutti i presenti molto rincrescimento. Ad unanimità la Corte fa voti che ella voglia recedere dalle dimissioni e ritornare a dirigere i nostri lavori con la mirabile sapiente attività da lei sempre spiegata fin dal primo giorno. Di ciò tutti le rivolgono vivissima preghiera ed hanno dato a me incarico di esprimerle il sentimento di immutata devozione che è in noi. Per necessità di riservatezza si è preferito inviarle una lettera piuttosto che telegrafare. Aggiungo le mie personali vivissime premure e saremmo tutti grati, se volesse inviarci un cenno di assicurazione. Con affettuosa devozione. Suo Gaetano Azzariti».

«Seduta del 16 marzo 1957. Presiede Azzariti. Tutti i giudici sono presenti. Azzariti apre alle ore 9.30 e comunica alla Corte la seguente lettera del Presidente De Nicola: «11.3.57 - Illustre Presidente, ringrazio Lei e la Corte per il cortese saluto, che con memore amicizia cordialmente ricambio. E' ormai necessario per me e utile per la Corte che io lasci la Presidenza a chi possa esercitare le funzioni con maggiore autorità. Eguale risposta ho dato ieri alle autorevoli, affettuose premure del Capo dello Stato. Io ho la coscienza di obbedire così ad un nuovo, preciso, indeclinabile dovere. Con i più fervidi auguri, con la più viva ammirazione e con la più profonda devozione mi creda suo E. De Nicola».

«La Corte esprime ancora una volta il suo rammarico per il confermato atteggiamento dell'on. De Nicola e formula voti perchè possa ancora tornare a presiederne i lavori».

«Seduta del 22 marzo 1957. Presiede Azzariti. Tutti i giudici sono presenti. Azzariti apre la seduta alle ore 17.30 e comunica alla Corte la lettera del Presidente della Repubblica che gli ha trasmesso le dimissioni del Presidente De Nicola e il testo di queste dimissioni: «Dal Quirinale 20.3.1957 - Signor Giudice, le accludo la lettera colla quale il Presidente di codesta Corte on. De Nicola ha rassegnato le proprie dimissioni. Ella mi informò che comunicazione di tale atto era pervenuta a lei nella sua qualità di Sostituto alla Presidenza. Tuttavia io, prima di darle partecipazione «ufficiale» della lettera, ho ritenuto di non potermi disinteressare della questione, sia per le ripercussioni del gesto dell'on. De Nicola, sia per l'alto prestigio che meritatamente egli gode. Esprimo l'augurio che la Corte costituzionale saprà svolgere, anche in questa occasione, l'azione più opportuna per risolvere una crisi che interessa non soltanto l'istituto, ma tutto il paese. Mi creda suo Gronchi».

Ed ecco la lettera di De Nicola al Capo dello Stato:

«10-3-1957 - Onorevole Presidente, rassegno le mie dimissioni dalla carica di giudice costituzionale. Serberò imperituro e grato ricordo della fiducia che Ella volle in me riporre e alla quale ho cercato di corrispondere come meglio sapevo e potevo. Accolga le espressioni della mia profonda devozione e i miei deferenti ossequi. Enrico De Nicola».

«La Corte dopo un attento esame dei due testi ha preso la seguente deliberazione: «La Corte, presa in esame la lettera 10 marzo 1957 di dimissioni dall'ufficio di Giudice della Corte costituzionale da parte del Presidente on. Enrico De Nicola, trasmessa a questo collegio dal Signor Presidente della Repubblica il 20 marzo 1957, osservato che di queste dimissioni il Presidente on. De Nicola aveva già data notizia a questa Corte con una lettera 10 marzo 1957, che provocò la unanime preghiera della Corte stessa (12 marzo 1957) a recedere dalle dimissioni, alla quale l'on. De Nicola dichiarò con sua lettera 14 marzo 1957 di non poter aderire;

«rilevato che, secondo quanto consta alla Corte, pur non essendovi motivazione alcuna di dimissioni, il Presidente De Nicola si è dimesso perchè ha ritenuto di non godere più della fiducia unanime dei colleghi, indispensabile a suo avviso per

Il senatore Enrico De Nicola

l'esercizio delle altissime funzioni;

«considerato che la Corte non ritiene che la fiducia dipenda da una costante unanimità di consensi per qualsiasi decisione, sia giudiziaria, sia amministrativa, essendo del tutto naturale che la volontà di un collegio si formi secondo il principio della maggioranza;

«considerato, d'altra parte, che i membri della Corte ritengono di non aver compiuto, nè collegialmente nè singolarmente, nel pieno adempimento del proprio dovere, nessun atto che possa essere interpretato in alcun modo sfiducia verso il Presidente e che tanto meno possa giustificare il grave gesto delle dimissioni;

«rilevato che tutti i componenti della Corte hanno sempre dimostrato di essere particolarmente lusingati di lavorare sotto la presidenza dell'illustre statista, riconoscendogli una competenza e una esperienza singolarmente adatta per l'alto ufficio al quale essi medesimi lo elessero, sentimenti che non sono mai venuti meno;

«formula voti perchè il Presidente De Nicola voglia considerare l'opportunità di non insistere nelle dimissioni, tenendo conto, nella sua particolare sensibilità, anche di questo deliberato dalla Corte, e conseguentemente non prende atto delle dimissioni».

«La Corte delibera di comunicare al più presto al Presidente De Nicola il testo dell'approvata deliberazione».

«Seduta del 26 marzo 1957 — presiede Azzariti — assente giustificato il giudice Cappi. Azzariti apre la seduta alle ore 9.30 e dà comunicazione alla Corte della seguente lettera del Presidente De Nicola:

«Napoli — 23.3.1957 — «Illustre Presidente, ricevo ora — per mezzo di corriere — la copia, che ella ha avuto la cortesia di inviarmi, della deliberazione adottata ieri sera dalla Corte, in seguito all'invito rivoltole — con nobili parole e con infinita benevolenza per me — dal Presidente della Repubblica con la sua nota del 20 u. s.

«Mi preme diradare subito un grave equivoco racchiuso nel quarto comma di detta deliberazione. Non ho mai — assolutamente mai — ritenuto che «qualsiasi decisione, sia giudiziaria, sia amministrativa, della Corte» dovesse essere presa «con costante uniformità di consensi» e non «come è del tutto naturale secondo il principio della maggioranza». Una simile idea o — peggio ancora — una simile pretesa sarebbe stata — più che di impossibile attuazione pratica — strana e assurda.

«Ho ritenuto e ritengo invece — indipendentemente dalla mia persona — che il Presidente della Corte debba mantenere, per un complesso di intuitive ragioni, l'unanimità dei consensi con la quale fu innalzato all'altissimo seggio e — quando si avveda che quella unanimità sia cessata — abbia non il diritto, ma il dovere di lasciare l'ufficio a cui era stato destinato: non si può essere immeritevoli di un onore che si è ottenuto. E ciò ho dovuto appunto constatare più volte attraverso una serie di fatti di inequivocabile significato e la perseverante limitazione delle mie funzioni interne — come ella sa benissimo — alla sola cancelleria. La riprova di tale orientamento si ha appunto nella contrastata deliberazione di ieri sera, nella quale — per dippiù — non una parola è dedicata al lavoro estenuante che durante un anno ho affrontato nell'interesse del paese.

«Per la Corte incipit vita nova. Ed io formulo fervidi e sinceri voti perchè il mio successore sappia meglio di me corrispondere alla fiducia dei colleghi. Ma una cosa è ora indispensabile: che la dichiarazione esplicita della accettazione delle mie dimissioni chiuda finalmente — entro domani — la parentesi di questi giorni, che non ho la colpa di aver aperta, ma che lascerà nel mio animo un amaro ricordo. Accolga i miei deferenti ossequi e mi creda suo devotissimo Enrico De Nicola».

«La Corte dopo un'ampia discussione, giunge alla conclusione che altro non le resta se non prendere atto delle dimissioni del Presidente De Nicola e adotta la seguente deliberazione:

«La Corte, vista la lettera del 23 marzo 1957 con la quale l'on. De Nicola ha comunicato di non poter accogliere il reiterato invito rivoltogli dalla Corte a recedere dalle dimissioni; constatato con vivissimo rincrescimento che l'on. De Nicola, non ostante la Corte abbia riaffermato l'unanime consenso col quale l'aveva chiamato all'alta carica, persiste nella sua decisione; delibera di prendere atto delle dimissioni dell'on. Enrico De Nicola da giudice della Corte costituzionale.

«Nell'adottare con vivo rammarico questa deliberazione, la Corte, unanime, rivolge un riconoscente saluto all'uomo insigne che, con impareggiabile perizia, con rarissimo senso del dovere e con piena dedizione al pubblico bene, ha diretto per oltre un anno i suoi lavori. La tradizione delle istituzioni, che pur vivono di vita propria, si alimenta e si illumina dell'opera di coloro che a quella vita partecipano. E' per questo che il nome di Enrico De Nicola resterà sempre legato al primo e fondamentale periodo di attività della Corte costituzionale».

La pubblicazione del carteggio intercorso fra De Nicola, il giudice Azzariti e il Capo dello Stato è stata accolta con favore in tutti i circoli politici, che l'avevano sollecitata. La pubblicazione — alla quale non sarebbero state estranee le premure di altissime magistrature dello Stato — chiarisce la natura dell'episodio e le sue proporzioni, consentendone una valutazione obiettiva, al di là di ogni voce interessata o di avventata supposizione.

Si è trattato, dunque, di un fatto interno della Corte, al quale sono estranei tutti i poteri dello Stato. La Corte stessa ha dovuto risolverlo e lo ha risolto prendendo atto della volontà del sen. De Nicola, di cui, peraltro, non può non essere pienamente giustificato il desiderio di riscuotere quella massima fiducia che gli fu riconosciuta al momento della sua elezione all'alta carica. D'altra parte, il caso di coscienza che ha indotto l'ex Presidente della Corte a dimettersi, si fa notare in alcuni circoli, deve essere considerato valido anche per quei giudici che concorrono a formare la volontà della Corte. Non sempre è possibile, infatti, una unità formale, come non sempre è possibile marciare divisi per votare uniti: la libertà dei giudici è la più alta garanzia della libertà della Corte.

Quanto al rilievo fatto da De Nicola circa la limitazione delle sue funzioni interne alla sola Cancelleria, trattasi anche in questo caso di questione riguardante l'organizzazione dell'Istituto sul quale il Presidente è in grado di esercitare tutti i suoi poteri.

La causa vera delle dimissioni sembra debba ricercarsi, secondo alcuni osservatori, in uno stato d'animo che, una volta venutosi a creare, era evidentemente difficile superare.

UN ANNUNCIO DI LENNOX-BOYD AI COMUNI

Makarios è libero di lasciare l'esilio

Assicurato un salvacondotto al capo dell'«E.O.K.A.» Il pagamento dei diritti di transito nel Canale di Suez

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

L'Arcivescovo Makarios, capo spirituale e nazionale della popolazione greca di Cipro, verrà liberato dal suo esilio nelle isole Seychelles. Egli lascerà probabilmente la capitale delle Seychelles a bordo di un piroscafo inglese, il «Karanja», il 16 aprile e farà scalo a Mombasa, nel Kenia, il 19 aprile. Con lui saranno rilasciati tre suoi collaboratori che lo hanno seguito: egli è libero di andare dovunque, Cipro esclusa. Anche il colonnello Grivas, capo dei terroristi, potrà lasciare l'isola liberamente, se lo vorrà: e altrettanto potranno fare i suoi uomini.

La notizia è stata data oggi alla Camera dei Comuni dal Ministro delle Colonie Lennox-Boyd, il quale ha detto che il Governo inglese ha preso questa decisione benchè l'appello di Makarios in favore della pace dell'isola «non sia chiaro come lo avremmo voluto». Nella lettera, che è stata pubblicata stasera, l'Arcivescovo dichiara di interpretare le risoluzioni delle Nazioni Unite per una ripresa dei negoziati pacifici come un desiderio che il Governo britannico riprenda le discussioni coi ciprioti (che poco dopo afferma di rappresentare). «Nel mio sincero desiderio di vedere restaurata la pace a Cipro — continua l'Arcivescovo — io faccio appello sia all'«EOKA» che al Governo britannico. Chiedo all'«EOKA» di cessare tutte le operazioni, ammesso che il Governo britannico mostri spirito di comprensione, abolendo contemporaneamente il presente stato di emergenza».

Commentando ulteriormente le dichiarazioni di Lennox-Boyd relative al salvacondotto assicurato al colonnello Grivas e ai suoi uomini, un portavoce del Governo ha detto che questo sarà rilasciato soltanto a coloro che non sono cittadini britannici e che si impegnino a non far ritorno nell'isola finchè durerà la situazione d'emergenza.

La decisione di liberare l'Arcivescovo è stata presa stamane in una riunione di Gabinetto nella quale è stato anche esaminato il problema del pagamento dei diritti di transito del Canale di Suez. Il Governo britannico tende a rassegnarsi alla necessità di pagare i diritti alle autorità egiziane, tanto più che la circolare dell'autorità del Canale fa intravvedere la possibilità che i pedaggi possano essere pagati anche «in altre valute», quindi in sterline: in tal caso il Tesoro inglese potrebbe risparmiare dei dollari preziosi. Cadrebbe anche la richiesta che la «libertà assoluta di passaggio» nel Canale si estenda anche a imbarcazioni d'Israele. Si insisterebbe invece perchè Nasser dia una garanzia sulla parte dei diritti di transito che dedicherebbe allo sviluppo e all'ampliamento del Canale.

Il problema potrebbe essere complicato da vertenze pendenti dall'inizio della crisi di Suez e dalla fine della campagna. Gli egiziani devono risarcire i detentori di azioni della vecchia Compagnia del Canale. Gli inglesi richiedono un compenso per i beni inglesi in Egitto di cui si sono impadronite le autorità egiziane. Nasser reclama cinquecento milioni di sterline per i danni arrecati dall'attacco anglo-francese. Infine, nelle banche inglesi sono congelati cinquecento milioni di sterline di proprietà del Cairo. Se l'intera partita finanziaria non sarà sistemata completamente, ed evidentemente si tratta di una operazione politica, anche il passaggio del Canale potrebbe essere danneggiato.

A. P.

A DIFESA DELLE NUOVE LEGGI DI POLIZIA PROPOSTE AL SENATO

Vigoroso discorso polemico di Tambroni contro i comunisti

Rivendicato al Parlamento il diritto di garantire la libertà - Duri attacchi a Terracini Sono stati respinti due emendamenti delle sinistre tendenti a limitare i poteri dei prefetti

Roma, 28

E' stata una giornata parlamentare pesante ma positiva. Al Senato il Ministro degli Interni, Tambroni, ha concluso la discussione sulle modifiche alle leggi di pubblica sicurezza. Alla Camera, prima dell'approvazione della mozione Spataro sulla richiesta di provvedimenti per Sulmona e l'Abruzzo, hanno parlato i Ministri Campilli, Colombo e Tambroni.

Al Senato TAMBRONI ha respinto innanzi tutto l'affermazione del senatore comunista Terracini, secondo cui, a causa della carenza del Parlamento, la Corte costituzionale sarebbe rimasta l'unica garanzia della libertà dei cittadini italiani. «Questa affermazione — ha detto Tambroni — è tanto più inaccettabile, in quanto proviene da chi notoriamente non crede nelle funzioni del Parlamento e deve essere respinta da tutti i settori dell'Assemblea, perchè il Parlamento rivendica il diritto di essere la guarentigia della libertà».

Quanto ai rilievi mossi dal sen. Terracini, a proposito del corteo di automobili provenienti da Sulmona e fermate alle porte di Roma, ricorda che, se in Italia esiste la più ampia libertà di movimento, non sono tuttavia ammissibili dimostrazioni addirittura carnevalesche come quella in questione. A questo proposito, deve, d'altro canto, porre in rilievo che il Governo non può nè deve tollerare il sistema antidemocratico dei comitati di agitazione, giacchè ogni dibattito sui problemi che assillano il paese trova la sua sede naturale nel Parlamento, senza contare che in Italia esiste la più ampia libertà di parola. Opportunamente, pertanto, si è ritenuto, per evidenti motivi di ordine pubblico, di intervenire, nel caso della manifestazione a cui ha accennato il sen. Terracini.

Nel rilevare, quindi, come siano diventate un vero e proprio luogo comune le accuse di incostituzionalità mosse, nelle più varie circostanze, dall'opposizione, il Ministro afferma che tutti i democratici italiani, e in primo luogo il Parlamento ed il potere esecutivo, si inchinano dinanzi alla funzione ed alle pronunce della Corte costituzionale: ciò, peraltro, non deve diventare strumento di speculazione politica, giacchè il Parlamento ed il Governo non possono e non intendono rinunciare ai compiti ad essi specificatamente attribuiti dalla Carta costituzionale. Anche per quanto riguarda il disegno di legge in esame, muovere accuse di incostituzionalità significa, in sostanza, abusare di un luogo comune.

L'oratore dichiara quindi che, contrariamente a quanto troppe volte ingiustamente si è affermato, il Governo è stato sempre pronto a modificare il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, non appena il Parlamento fosse anche esso disposto.

Riferendosi ancora ad alcune affermazioni dei comunisti Terracini e Leone, secondo cui nessuno Stato europeo avrebbe una legislazione di polizia tanto oppressiva quanto quella italiana, Tambroni si è domandato quale è lo Stato che i comunisti vorrebbero proporre come modello. «Il fatto è che affermazioni come queste — ha aggiunto il Ministro — non soltanto offendono la verità, ma tendono a creare un permanente stato di rivolta contro le istituzioni democratiche».

Al sen. Terracini che ha affermato altresì che una delle più forti ragioni per cui il testo unico delle leggi di P. S. non è stato abrogato dopo la caduta del fascismo è stata che i governanti si sono voluti servire di esso come strumento per garantire la loro forza ed il loro peso politico, il Ministro ha osservato inoltre che prima del 1947 vi sono stati due Ministri della Giustizia della sua parte che non hanno affrontato il problema, il che dimostra che quel testo unico non era poi così oppressivo come ora si vorrebbe far credere.

«In realtà — ha continuato il Ministro — è falsa l'affermazione che in Italia vi sarebbe stata una involuzione democratica, e che tutto sarebbe rimasto presso a poco immutato negli ultimi trenta anni: giacchè in realtà il Parlamento ha fatto uno sforzo ragguardevole per modificare la legislazione italiana ed adeguarla alle esigenze della Costituzione e della coscienza democratica della maggioranza del popolo italiano».

Affrontando quindi l'esame di alcuni articoli del testo unico, di cui è stata proposta la modifica, il Ministro rileva anzitutto che l'articolo 2 è stato sostanzialmente riconosciuto dalla Corte costituzionale conforme alla Costituzione. Non comprende perchè si esiti, ad esempio, ad autorizzare la Polizia a compiere perquisizioni nottetempo, allo scopo di rintracciare armi, sembrandogli che chi possiede armi sia un delinquente in potenza contro lo Stato e non abbia perciò diritto a particolare tutela.

A proposito dell'art. 113, fa notare come la nuova dizione proposta si armonizzi perfettamente con i rilievi formulati in proposito dalla Corte costituzionale. Anche in questo caso non è possibile consentire la più ampia libertà a chi, ad esempio, nottetempo affigge sui muri delle città manifesti con frasi ingiuriose nei confronti delle autorità e delle stesse istituzioni democratiche. Del resto, in regime di libertà, gli arbitri della polizia sono praticamente impossibili, poichè questa è sottoposta a numerosi controlli, mentre la libertà di stampa costituisce in proposito una ulteriore garanzia.

Il Ministro ha concluso augurando a tutti, e anche alla opposizione, che in Italia la libertà sia garantita per l'avvenire e per la pace del popolo italiano.

Subito dopo i senatori hanno cominciato ad esaminare gli articoli del disegno di legge. Per appello nominale sono stati respinti due emendamenti dell'estrema sinistra che volevano sopprimere o ridurre di molto i poteri dei prefetti per la tutela dell'ordine pubblico in caso di grave e urgente necessità. Il primo emendamento è caduto con 87 voti contro 72; il secondo con 90 contro 75.

La Camera invece ha approvato all'unanimità la mozione dell'on. Spataro, alla quale hanno aderito, con alcune integrazioni, anche i comunisti. La mozione fa voti che il Governo attui con concrete iniziative un vasto piano economico e sociale dell'Abruzzo e Molise e della città di Sulmona in particolare. Di questo piano la mozione precisa i provvedimenti più importanti da adottare.

Oggi alla Camera l'on. CACCIATORE, socialista, ha chiesto che domani venisse ripresa la discussione sui patti agrari. Il Presidente LEONE ha posto in votazione la richiesta che è stata respinta dalla maggioranza. L'on. Cacciatore ha detto che riproporrà la questione ogni giorno. E' questo l'inizio di quella battaglia politica che si svilupperà nella prossima settimana.

La Giunta per le elezioni della Camera ha proceduto stamane alla sostituzione dell'on. Emanuele Ferraris, dimissionario, proclamando deputato per la circoscrizione di Cuneo, Giuseppe Armosino, primo dei non eletti della lista della DC.

ALL'ESAME DEL GOVERNO l'accordo ENI - NIOC

Roma, 28

In merito all'accordo ENI-NIOC per il petrolio persiano, l'ARI apprende da fonte competente che i termini del progetto di intesa tra l'on. Mattei ed il Governo iraniano per la istituzione di una società mista verranno studiati a fondo dai Ministeri economici italiani ed in particolare dal Ministero delle Partecipazioni statali. La questione sarà quindi portata all'esame del Consiglio dei Ministri per una approvazione definitiva da parte del Governo, dato che talune clausole investono complessi problemi di ordine interno e internazionale.

CONCLUSI CON DUE ACCORDI I COLLOQUI DI MOSCA

Kadar ha riconsegnato l'Ungheria al Cremlino

Nessuna promessa è stata fatta da parte sovietica per il ritiro delle truppe inviate in territorio magiaro a sedare la rivolta

Mosca, 28

Il Primo Ministro ungherese Janos Kadar ha firmato oggi al Cremlino due accordi che legano l'Ungheria all'Unione Sovietica anche più strettamente di prima. Nessuna promessa di ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria è stata fatta da parte del Governo sovietico.

Uno degli accordi, formalmente stipulato dai due Governi, è stato firmato dal Primo Ministro sovietico Bulganin e l'altro concernente i rapporti fra il partito comunista sovietico e il partito comunista magiaro è stato firmato dal primo segretario del P.C.U.S. Nikita Kruscev.

Gli accordi stipulati fra Budapest e Mosca, piuttosto che occuparsi dello scottante problema del ritiro o quanto meno della riduzione delle truppe russe entrate in Ungheria per soffocare l'insurrezione dello scorso ottobre, pongono l'accento sul rafforzamento della vigilanza contro i «nemici interni ed esterni». Comunque sia, Kadar — assicurano fonti bene informate — ha promesso ai capi del Cremlino di rivedere in profondità la struttura del partito comunista magiaro, di rafforzarne la disciplina e di eliminare dai ranghi tutti gli elementi tiepidi ed incerti così da prevenire una possibile ripetizione dei fatti di ottobre. Lo stesso criterio, del resto, si ricava dal discorso pronunciato ieri sera da Kadar, quando egli ha biasimato la «molle» politica ungherese precedente all'insurrezione ed ha parlato di accentuazione in avvenire della «disciplina punitiva».

Radio Mosca ha trasmesso un riassunto della dichiarazione comune ungaro-sovietica. In essa si biasimano le potenze occidentali e «il traditore Imre Nagy», attribuendo loro la responsabilità di aver scatenato la rivolta anticomunista magiara dello scorso ottobre. La dichiarazione loda, invece, l'intervento delle truppe russe in Ungheria «per aver preservato la libertà e l'indipendenza dello Stato ungherese e per aver abolito la minaccia di una futura guerra, che si stava creando nel cuore dell'Europa». Più esattamente, la dichiarazione fa carico dell'insurrezione di ottobre all'ex Primo Ministro Imre Nagy ed alle «forze della reazione internazionale e interna».

La dichiarazione sottolinea, poi, che «la presenza di unità dell'esercito sovietico sul territorio ungherese costituisce un fattore decisivo per la salvaguardia dell'Ungheria dai progetti aggressivi degli imperialisti».

In un ampio giro d'orizzonte circa i problemi internazionali, gli esponenti del Cremlino e la delegazione magiara hanno concordato anche sui seguenti punti: 1) La dottrina Eisenhower per il Medio Oriente non è che «un piano per ridurre in schiavitù coloniale i popoli arabi». 2) Occorre bandire le armi atomiche e all'idrogeno e giungere ad una riduzione delle forze armate e degli armamenti tradizionali. 3) E' necessario abolire tutte le basi militari installate in territori stranieri. 4) In Europa deve essere istituito un sistema di sicurezza collettivo.

In ordine ai problemi economici, la dichiarazione precisa ne Sovietica invierà in Unghene sovietica invierà in Ungheria materie prime e prodotti per un valore complessivo di 110 milioni di rubli e concederà all'Ungheria un prestito a lunga scadenza, 750 milioni di rubli dell'ammontare del quale potranno essere utilizzati entro il 1957. Nello stesso tempo l'Unione Sovietica ha rinunciato, in qualche caso, ed ha rinviato, in altri casi, il pagamento di «passate obbligazioni».

La dichiarazione afferma, quindi, che le parti hanno raggiunto un completo accordo per quanto concerne una più ampia cooperazione fra i due paesi nel campo degli scambi commerciali, nel campo dei rapporti culturali e relativamente agli usi pacifici della energia atomica.

Alle nazioni occidentali e all'Austria in particolare la dichiarazione rivolge un severo monito, diffidandole a non ingerirsi negli affari interni dell'Ungheria. L'atteggiamento del Governo di Vienna è definito «decisamente ostile». «Ogni tentativo di ingerenza nelle faccende ungheresi da parte delle potenze imperialiste — aggiunge la dichiarazione — sarà respinto nel modo più decisivo».

Il documento dichiara, inoltre, che le parti hanno concordato di discutere ulteriormente in un secondo momento la questione della «temporanea» permanenza delle truppe russe in territorio magiaro, precisando che i futuri colloqui avranno per oggetto la consistenza numerica di tali truppe, la loro dislocazione e la loro posizione giuridica rispetto alle autorità magiare.

Un'ora dopo la firma, Kadar e il seguito sono saliti in treno per Kiev, diretti in Ungheria.

DURA E INCERTA BATTAGLIA A PALAZZO BORBONE

Un ultimo appello di Mollet assicura la maggioranza al Governo

Si è trattato però di un voto di solidarietà nazionale più che di assenso politico - La manovra di Mendes France

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

La notte non era venuta a recare favori a Guy Mollet. Ieri le reazioni al discorso fiume che aveva pronunciato con la sua monotona voce nasale non erano state cattive. Le voci corse nei corridoi lo davano ancora una volta per vincente; non certo una grande vittoria, ma una di quelle vittorie di misura, che, secondo i calcoli più approfonditi, lasciavano sperare da dieci a venti di maggioranza.

Ma durante la notte era sorta l'ombra di Mendes-France. Ieri, nella seduta notturna, egli aveva ascoltato con grande attenzione la parola del suo rivale. Una o due volte aveva anche applaudito a qualche passaggio; ma, rientrato a casa, aveva steso il suo piano di battaglia. E stamane, quando ancora il capo del suo partito era steso nel suo letto di morte nella clinica di Lione, in attesa di essere trasportato al Municipio in una camera ardente, Mendes France aveva convocato il gruppo parlamentare per convincere i colleghi deputati a votare contro il Governo.

L'argomento che più aveva trovato lo sfavore dei radicali era quello che concerne l'Algeria. La condotta di Lacoste era riprovata. Da più parti sono state levate proteste per i metodi della repressione. Oltre a quelle della stampa e del clero si era aggiunta anche oggi la voce di un militare, il generale Paris de Bollardière, il quale ha chiesto di essere rilevato dal suo comando, in segno di protesta contro l'impiego di sistemi che egli giudica disonorevoli per l'esercito.

Ma la minaccia radicale, che per la fazione mendesiana si presentava forte di venti e più voti, non era la sola. Mentre essa era stata provocata dal problema dell'Algeria, un'altra si affacciava dai moderati a causa della politica finanziaria del Governo. Se si faceva un po' il calcolo delle probabilità, tenendo conto dell'atteggiamento dei vari partiti, la situazione per Guy Mollet si presentava assai oscura.

I moderati, pur non volendo provocare la crisi governativa, non volevano però approvare ancora una volta la politica di Ramadier, temendo che, fra qualche mese, il Ministro delle Finanze non tornasse a domandare altre imposte con il pretesto della guerra d'Algeria.

I gollisti, dal canto loro, avevano già espresso le loro riserve sulla politica europeista del Governo e la loro ostilità al trattato del Mercato comune e dell'Euratom firmato a Roma e potevano cogliere la buona occasione di far cadere il Governo e la sua politica a un tempo. In quanto ai radicali, essi erano divisi: la fazione di Morice era per l'appoggio al Governo e quella di Mendes France per la sua perdita.

Il Presidente del Consiglio, Guy Mollet, tentava nel pomeriggio di prendere contatto con tre Ministri radicali e sembra che l'incontro abbia avuto il suo frutto, poichè nelle file dei radicali mendesiani si avevano delle defezioni. Fra i moderati finiva per essere accettata la decisione generale di astenersi.

Alle 21.30 quando la seduta aveva preso inizio a Palazzo Borbone, la situazione era abbastanza confusa e qualche deputato già faceva pronostici di un nuovo Governo.

Dai primi momenti della ripresa della seduta, l'alchimia parlamentare è stata messa a tutta prova per giungere a un dosaggio scientifico del voto che l'Assemblea era chiamata a dare. Nei partiti si era fatto strada il timore di dover provocare una crisi governativa per la quale non si era ancora preparati. Per un momento si è pensato di ricorrere all'espediente di favorire un reincarico a Guy Mollet in modo da consentirgli di poter disfarsi di alcuni Ministri la cui politica — come quella finanziaria e algerina — aveva attirato tante critiche e avversioni; ma il fatto stesso di aprire una crisi comportava un rischio troppo grave con la piaga aperta — come è stato detto da vari oratori — della azione militare in Algeria.

Ad accentuare tali dubbi e a tramutarli nella decisione di conservare in vita il Governo è intervenuto un breve discorso fatto da Guy Mollet, quanto mai energico e vivace, col quale, prendendo di mira il gruppo comunista, ha trovato spunti polemici che hanno strappato all'Assemblea fervidi applausi.

In questa mutata atmosfera, ha preso inizio la votazione il cui risultato non poteva più riservare alcuna sorpresa. Molti moderati che avevano deciso la astensione si sono invece convinti del contrario, rispondendo all'appello del Presidente del Consiglio di dare al voto un significato di solidarietà nazionale più che di appoggio al Governo. Dato il clima e le disposizioni i calcoli davano 30 e più voti di maggioranza.

Bonaventura Caloro

La «Tass» accusa Israele di preparare un'aggressione

Mosca, 28

In una dichiarazione ufficiale diffusa stasera anche da Radio Mosca, l'agenzia «Tass» ha accusato Israele di preparare una nuova aggressione ai danni dell'Egitto. La dichiarazione della «Tass» mette in guardia gli ambienti estremisti israeliani e francesi «contro l'uso della forza ai danni dei paesi del Medio Oriente», e precisa che «una nuova aggressione contro l'Egitto creerebbe una situazione pericolosa e una diretta minaccia di un allargamento del conflitto con gravi conseguenze per la causa della pace».

La dichiarazione aggiunge: «E' proprio per questa ragione che gli ambienti dirigenti sovietici condannano decisamente l'atteggiamento degli ambienti estremisti di Israele e di Francia, i quali, invece di cercare di addivenire a una diminuzione della tensione che si è venuta a creare nella zona del Medio Oriente, hanno esacerbato artificialmente e premeditatamente le passioni, aggravando la situazione già pervenuta a un punto estremo, e preparando una nuova e pericolosa avventura militare».

L'agenzia «Tass», formulando le sue accuse contro «gli ambienti estremisti israeliani e francesi», afferma che le intenzioni di questi ultimi di attaccare l'Egitto emergono dal fatto che i rappresentanti ufficiali del Governo francese, secondo le notizie della stampa straniera, hanno dato assicurazione ad Israele che la Francia manterrà la sua promessa di sostenere questo paese qualora esso riprenda l'aggressione contro l'Egitto. «E' stato posto in risalto — prosegue il comunicato della «Tass» — che all'occasione le Forze aeree francesi sono disposte a prendere parte ad un attacco contro l'Egitto e a proteggere dall'aria le truppe israeliane.»

Nel porto di Falmouth

Il «Corallo» in difficoltà a causa dello sciopero

Londra, 28

Gli operai dei cantieri navali in sciopero hanno annullato un precedente accordo in base al quale nonostante l'agitazione avrebbero dovuto provvedere nel porto di Falmouth alle riparazioni del mercantile italiano «Corallo» di 7125 tonnellate, che ha riportato una falla nella collisione di lunedì scorso.

La Confederazione dei sindacati dei lavoratori dei cantieri navali e dei meccanici che ha indetto lo sciopero aveva dato il permesso al lavoro straordinario. Ma i componenti di uno dei 40 sindacati che fanno capo alla Confederazione hanno fatto sapere che avrebbero effettuato il lavoro solo se fosse stato loro accordato un aumento del 10 per cento corrispondente cioè a quanto gli scioperanti chiedono ai loro datori di lavoro.

La direzione dei cantieri aveva risposto alla richiesta che avrebbe pagato solo quella maggiorazione che eventualmente fosse stata concessa a composizione dello sciopero.

Pertanto i lavori di riparazione sono stati cancellati. Un portavoce ha detto che se il «Corallo» può essere mosso, gli armatori, ossia la «Navigazione Libera Triestina», possono portarlo in un porto di un altro paese.

DOPO LA PERDITA DELL'«ANDREA DORIA»

Le ragioni dell'accordo nel campo assicurativo

Il presidente della Finmare Manzitti fa il punto sul complesso problema - Tutela dei valori morali

Genova, 28

I problemi assicurativi in rapporto al sinistro dell'«Andrea Doria» hanno costituito il tema di una conferenza tenuta nel pomeriggio alla Camera di commercio di Genova dal dott. Francesco Manzitti, presidente della Finmare, sotto gli auspici del Centro di cultura e tecnica assicurativa.

Il dott. Francesco Manzitti, rilevato che il sinistro dell'«Andrea Doria» è stato probabilmente il più grave che abbia colpito la storia marinara in tempi di pace sia armatorialmente sia assicurativamente, ha inteso chiarire (per quanto sussistano ancora delle incognite nella determinazione dell'entità dei danni soprattutto in relazione ai reclami a terzi e ai loro riflessi patrimoniali) taluni aspetti nei rapporti armatoriali assicurativi e contemporaneamente chiarire le grandi linee e la portata di quell'accordo che impropriamente è stato chiamato transazione, intervenuto fra gli armatori dell'«Andrea Doria» e dello «Stockholm» e di conseguenza fra i loro rispettivi assicuratori.

Per quanto riguarda anzitutto le conseguenze patrimoniali per la Società «Italia» della perdita dell'«Andrea Doria» il dott. Manzitti ha dichiarato che il suo valore di bilancio, e cioè il prezzo di costruzione al netto degli accantonamenti effettuati per ammortizzo, è largamente coperto con una eccedenza di circa due milioni di dollari delle polizze di assicurazione sopra corpo e macchina, interessi, esborsi e finanziamento.

Ma dal punto di vista aziendale la società, oltre che essere rimasta mutilata in uno dei più efficienti strumenti di lavoro, deve fronteggiare il costo di ricostruzione che pesa e continuerà a pesare sull'andamento economico. La Società «Italia» si avvantaggerà ovviamente della nuova unità, una nave sotto certi aspetti più progredita. Tuttavia in termini contabili la differenza fra il costo della ricostruzione e l'ammontare delle somme percepite dagli assicuratori rappresenta pur sempre un maggiore esborso.

E' stata saggia condotta degli armatori dell'«Andrea Doria» — ha affermato il dott. Manzitti — quella di sfruttare pressochè ogni forma esistente sui mercati assicurativi per garantirsi dai reclami che potrebbero comunque colpire una nave in qualsiasi evenienza. Sicchè è stato possibile affrontare con una certa tranquillità le alee inerenti a un processo caratterizzato dall'imponenza dei reclami formulati contro la «Stockholm» e contro l'«Andrea Doria» da parte dei danneggiati.

Il dott. Manzitti, ha detto di voler evitare una qualsiasi argomentazione che possa riprendere la polemica intorno alla responsabilità nella collisione in quanto la determinazione della stessa è irrilevante nei rapporti con gli assicuratori e pressochè irrilevante anche in relazione al debito nei confronti dei terzi reclamanti. Infatti esiste una solidarietà giuridica obiettiva nei confronti dei terzi, e cioè dei passeggeri e in parte dei caricatori, che rende irrisarcibili per l'imponenza degli interessi in gioco i reclami che reciprocamente potrebbero essere presentati per i loro specifici e particolari interessi dai proprietari delle navi.

Prima che possa essere preso in considerazione il risarcimento dei reclami degli armatori per le leggi statunitensi e per le convenzioni di Bruxelles, a cui sia la Svezia che l'Italia hanno aderito, esiste una responsabilità solidale nei confronti dei terzi. Di fronte a tale premessa cade anche la preoccupazione che deriva dalla consuetudine statunitense di tendere, in contrasto con la convenzione di Bruxelles, che consente la graduazione della colpa, a una ripartizione di colpe in parti uguali quando vi sia comunque un concorso di colpa da parte delle due navi. Si è notato cioè nella convenzione che l'accertamento della responsabilità della «Stockholm» poteva avere un indubbio valore morale, ma non era sufficientemente compensato dai gravissimi oneri economici impliciti a un interminabile e costoso procedimento giudiziario; che tale accertamento avrebbe comunque dilazionato con grande nocumento e prestigio della linea in particolare e dell'esercizio della navigazione in genere la liquidazione dei terzi danneggiati senza nessun corrispettivo beneficio patrimoniale della società.

Dopo avere passato in rassegna il complesso dei danni materiali e morali derivati alla Società «Italia» dal sinistro, riassumendo anche il contenuto giuridico-economico di una richiesta di risarcimento sia nei riflessi assicurativi sia nelle possibilità di una risarcibilità, il dott. Manzitti ha parlato dei danni che i terzi possono reclamare nei confronti del «Doria» e dello «Stockholm».

La Società «Italia», attraverso questa transazione raggiunge la sua tranquillità patrimoniale e assesta così le sue perdite. D'altra parte l'avere esperito ogni tentativo per raggiungere un accordo che permettesse la più equa e sollecita liquidazione dei terzi era un dovere, oltre che aziendale, umano.

Dopo avere rilevato che l'attività armatoriale si sviluppa e assolve alla sua funzione gestendo linee, portando navi da un emisfero all'altro e non esautorandosi in processi e fatiche procedurali specialmente nei confronti della clientela, il dott. Manzitti si è augurato che si possa definire equamente, nei limiti di una onesta tradizione giuridica, le pendenze che impegnano oggi gli assicuratori dell'«Italia» e quelli dello «Stockholm», in modo che anche gli strascichi giudiziari di questa vertenza debbano il più rapidamente possibile trovare la loro conclusione.

«Rimangono invece da tutelare — ha proseguito il dott. Manzitti — i valori morali legati alla capacità del nostro equipaggio e all'abilità dei nostri costruttori. Per i primi rinvio all'ampia ed esautorante escussione dei testi in sede di cosiddetto «pre-trial», vale a dire di istruttoria, dalla quale è emerso chiaro e incontrovertibile il senso di responsabilità che regola la formazione dei quadri della Società «Italia». Vi sono soltanto zone di luce e non esistono zone di ombra sia nella condotta manovriera della nave sia nel comportamento dell'equipaggio, che indistintamente ha cooperato per un salvataggio che, allorchè le passioni saranno acquietate e gli interessi contenuti, passerà indubbiamente alla storia come una delle pagine più eroiche della Marina mercantile. Ed eroismo non vuol dire soltanto sacrificio ma soprattutto calma e controllo calcolato di tutta la complessa vita di una nave in stato agonico.

«Si è insinuato autorevolmente che si dovrebbero completare i quadri di una grande nave da passeggeri con ufficiali adatti espressamente alle operazioni di salvataggio: ma dove — domando io — sarebbe stato possibile trovare un ufficiale con un carico di esperienza e di capacità per il suo passato in pace e in guerra più adatto a tale compito del comandante Calamai? E soltanto il comportamento esemplare dell'equipaggio di macchina e di coperta, coordinato dal comandante, dal direttore di macchina ai mozzi, che ha permesso di compiere il totale salvataggio dei sopravvissuti alla collisione, evitando che nuove vittime si aggiungessero a quelle che sciaguratamente la collisione aveva provocato. Una prosecuzione del processo negli Stati Uniti non avrebbe ulteriormente giovato alla chiarificazione della causa della collisione, caratterizzata da una coincidenza di fatalità negative.

«A qualche interrogativo risponderà nella sua obiettività l'inchiesta amministrativa che la tradizione italiana vuole condotta con eccezionale rigore soprattutto per l'accertamento del comportamento individuale agli effetti disciplinari, e ben diversamente da quanto vien fatto invece in Svezia, dove la escussione dei testi negli Stati Uniti è stata giudicata esauriente.

Evidentemente le ragioni di prestigio polemico hanno suggerito agli armatori svedesi di restituire il comando dello «Stockholm» al capitano che lo comandava al momento del sinistro e di riportare sulla tolda della nave l'ufficiale responsabile della rotta al momento della collisione.

«Per quanto concerne le caratteristiche nautiche della nave — ha proseguito l'oratore — mi limito semplicemente a richiamare quanto ebbe a dire il legale degli interessati sul carico e sui passeggeri nella sua citata sentenza, che, valutata l'ampiezza della falla e la dinamica troppo spesso dimenticata della collissione, conclude: «The Wonder.... (ed è difficile tradurre tale espressione che mescola meraviglia e interrogativo) is not that the «Andrea Doria» sank but that she stayed afloat so long».

«Mi pare opportuno mettere in rilievo questo conciso e sintomatico riconoscimento delle eccezionali qualità nautiche dell'«Andrea Doria», che deriva dal più responsabile e vagliato esame di ogni circostanza e che dovrebbe una volta per sempre far cessare gli autolesionismi e le insinuazioni di chi intendeva denigrare le qualità strutturali dell'«Andrea Doria» e di chi pretendeva che l'«Andrea Doria» avesse caratteristiche inconciliabili con le sue preminenti esigenze di nave passeggeri.

«L'«Andrea Doria» è scomparsa ma l'incubo ossessivo della tragedia vissuta rimarrà perennemente nel cuore di ogni italiano che abbia la coscienza marinara. Negli uffici della Società «Italia» e dell'«Ansaldo» e nelle officine sta sorgendo la nuova nave che impostata entro questo semestre dovrà segnare la fiducia nella nostra marineria, nella capacità dei nostri costruttori, ma soprattutto nel mare come veicolo imperituro per il collegamento delle civiltà e per l'avvicinamento dei popoli».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino centro-orientale nuvolosità intensa con probabilità di nevicate. Sulle rimanenti regioni settentrionali e su quelle centrali e Sardegna tempo variabile con prevalenza di schiarite. Sulle regioni meridionali e Sicilia nuvolosità con piogge residue. Nebbie e foschie in Val Padana e lungo i litorali dell'alto e medio Adriatico. Temperatura in diminuzione. Canale di Sicilia, Jonio e basso Adriatico mossi; gli altri mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8.8, 16.2; Trento 7.8, 17.5; Trieste 8.7, 13.1; Venezia 8, 13.4; Milano 5.8, 16.3; Torino 8, 14.4; Genova 9.6, 15.7; Bologna 5.8, 16.6; Firenze 5.8, 19.1; Pisa 6, 19.3; Ancona 8.5, 13.5; Perugia 7.2, 16; Pescara 6.8, 15.9; L'Aquila 3.8, 13.8; Roma 10, 17.9; Campobasso 4.5, 12.8; Bari 6.2, 15; Napoli 6.8, 18.5; Potenza 4.6, 11.5; Reggio Calabria 9.6, 17.6; Messina 10.8, 16.6; Palermo 11.5, 16; Catania 10, 16.8; Alghero 6.6, 17.5; Cagliari 6.3, 17.

La frana della Val Trebbia che minaccia il paese di Perino continua inesorabile la sua avanzata. La chiesa e il campanile della piccola borgata sono ormai in pericolo

UNA SERATA SENZA EMOZIONI A «LASCIA O RADDOPPIA»

SICURI VERSO IL TRAGUARDO L'INDOSSATRICE E L'ODONTOIATRA

Mario Valdemarin ha superato con facilità anche la nuova prova È mancato John Wayne, ma in compenso c'è stata Miss America

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 28

Un po' di delusione vi è stata ieri sera fra il pubblico dei telespettatori per la mancata presenza di John Wayne, che aveva fatto una mezza promessa a Mario Valdemarin, il Montgomery Clift italiano, come ormai tutti lo chiamano, di trovarsi al suo fianco alla terza prova. Ma anche senza l'aiuto morale di John Wayne, l'attore triestino ha saputo cavarsela brillantemente e un «piccolo sporco codardo» gli ha fatto vincere 1.280.000 lire. Infatti la domanda diceva: «Chi era «il piccolo sporco codardo» rammentato nella canzone (di cui gli è stato suonato il disco) per aver ucciso un certo signor Haward e chi era in realtà questo signore».

La risposta non si fa attendere troppo. Infatti Valdemarin strizza un occhio e dice: «Il piccolo sporco codardo» era Robert Ford e il signor Haward non era che il soprannome del fuorilegge Jessie James.

A quanto pare la domanda non deve essere stata troppo difficile, almeno per lui. Prima di entrare in cabina ha raccontato di essere stato a Roma, di avere fatto il provino per Franco Cristaldi e che, a quanto pare, non deve essere andata male.

Ma se è mancato John Wayne, in compenso, abbiamo avuto il piacere di vedere Miss America 1957, invitata alla trasmissione in omaggio a Cristoforo Colombo, tema del droghiere savonese Aldo Barbadoro.

Per il resto lo spettacolo è filato via liscio e senza inciampi, ad eccezione del primo esordiente, Corrado Gambotti che è caduto a causa di una «moretta arlecchino». Il Gambotti, impiegato torinese, si presentava infatti per l'ornitologia e, alla sesta domanda, che gli chiedeva quanti tipi di «moretta arlecchino» furono catturati in Italia, secondo, il volume di Arrigoni Degli Oddi, ne ha indicati quattro invece di due. La «moretta» gli è stata fatale. Si consolerà con un gettone d'oro.

Seconda esordiente della serata è la studentessa romana Beatrice Umbriano che si presenta per il calcio. Le sue risposte sono state eccezionalmente pronte e non ha lasciato per niente invidiare la non dimenticata Paola Bolognani. Ha saputo dire che Balonceri ebbe 28 presenze nella nazionale azzurra; che l'Italia battè la Svizzera a Napoli il 14 febbraio 1932 per 3 a 0; che Piola segnò per la prima volta in nazionale a Vienna nel 1935; che Cerasoli giocò otto volte in nazionale; che Pitto fu il mediano a segnare la rete nella partita Cecoslovacchia - Italia del 27 ottobre 1935; che nelle due partite contro la Spagna, l'Italia, nei campionati del mondo del 1934, ottenne il risultato di 1 a 1 e di 1 a 0; che la prima partita vinta dagli azzurri all'estero fu giocata nel 1912 a Stoccolma ed infine che nel 1939 la nazionale vinse contro la Romania per 1 a 0.

La segue la terza esordiente della serata: Mela Mondi, siciliana, anni 22, che conosce a menadito la storia, naturalmente, della Sicilia. Snocciola tutte le vicende della battaglia di Mera, di Agatocle e di Empedocle, dei Mamertini e del Console Appio Claudio, della battaglia di Mazara del 1827, di Droetto e dei Vespri Siciliani, di Vittorio Amedeo d'Aosta. E si assicura il passaggio al secondo turno.

Con il droghiere Barbadoro sale sul palco anche Miss America 1957. E' una graziosa studentessa universitaria americana che ha vinto 5 mila dollari con il suo titolo di reginetta. Ha detto, e Mike Bongiorno le ha fatto da interprete, di essere in viaggio in Italia per tornarsene quindi in America a completare gli studi per il momento interrotti. Ma oltre ad essere bella ci tiene a precisare di essere anche un'ottima cuoca, di essere appassionata del rock and roll e di amare la musica classica e le canzoni popolari. Per completare la presentazione, Mike Bongiorno non manca di aggiungere che è alta 1.65 e pesa 120... libbre, cioè circa 50-55 chili.

Scelta la busta dalle mani di Miss America, Aldo Barbadoro entra in cabina per la prima volta.

«Nel capitolo quarto delle "Histoires di Don Fernando" il figlio di Colombo racconta che il navigatore ebbe a navigare fino ad un'isola lontanissima dall'Equatore, approfittando del mare non congelato: come chiamò quell'isola Colombo, come si chiama ora, in quale anno e in quale mese Colombo navigò fino a quella terra nordica?».

Aldo Barbadoro, che prima di entrare in cabina si ebbe in dono dal signor Angelo Coppetti di Firenze l'imitazione in formato ridotto di una delle caravelle, la «Niña», dice che si tratta della Frislanda, ora chiamata Islanda e che il viaggio avvenne nel 1947, mese di febbraio. E le 640 mila lire sono sue.

Lo segue nell'ordine Mario Valdemarin, di cui si è detto, e quindi viene il turno del dott. Prati, che offre in omaggio a Mike Bongiorno e alla signorina Campagnoli un papavero alpino da lui colto sul «Campanile», una cengetta a 2700 metri, nel gruppo del Brenta. La domanda per l'odontoiatra è: «A quale Console Orazio allude, nell'ode ottava del terzo libro, per indicare l'annata di un certo vino, e quale è il nome di quel Console, secondo l'identificazione del Tescari?». La risposta che ne dà il dott. Prati veramente non sembra molto chiara, in quanto cita due Tullo ed infine afferma trattarsi di Vulcacio Tullo. Ma Mike Bongiorno si dice soddisfatto e così anche lui se ne va con 1.280.000 lire.

Ultima della serie l'indossatrice romana Lulli Mariani che si presenta in una elegantissima toilette nera, pronta, come spiega, per recarsi alla Scala ad assistere al «Tristano e Isotta». Scegliere la busta per la bella indossatrice tocca all'aviatore italo-francese Biancotto che si trova in Italia per la scelta di un aereo per difendere il titolo di campione del mondo di alta acrobazia. Dice anche che parteciperà al giro aereo della Sicilia e al Rallye delle Stelle. Invita Mike Bongiorno a prendervi parte ma il giudizioso Mike ringrazia e dice che... non se la sente di viaggiare con simili acrobati. Non si sa mai.

La signorina Mariani riceve un messaggio scritto in polinesiano e lo traduce. E' un augurio, ma la firma non la conosce. «Secondo le leggende tahitiane, otto mostri avrebbero abitato i mari dell'Est, a contrastare la navigazione degli audaci marinai polinesiani. Un navigatore ne uccise sei: Quale è il suo nome e quale è il nome dei due mostri rimasti vivi?». La risposta, che vale 2.560.000 lire, è pronta: «I due mostri sono Arematororoa e Arematapopoto. Il navigatore è Ratà».

«Però, che domande...», commenta la signorina Lulli Mariani uscendo di cabina.

«Già — conclude Mike Bongiorno — ma valgono due milioni e mezzo».

V. D.

«LASCIA O RADDOPPIA»
Settantesima puntata

1) *Corrado Gambotti*, Torino, impiegato; tema «ornitologia»; casca alla sesta domanda (consolazione un gettone d'oro).

2) *Beatrice Umbriano*, Roma, studentessa; tema «calcio»; vince L. 320 mila.

3) *Mela Mondi*, Torre Nova (Messina); tema «storia della Sicilia»; vince L. 320 mila.

4) *Aldo Barbadoro*, Savona, droghiere; tema «Cristoforo Colombo»; da quota 320 mila raddoppia e vince L. 640 mila.

5) *Mario Valdemarin*, Trieste, attore di prosa; tema «storia e film del West»; da quota 640 mila raddoppia e vince L. 1.280.000.

6) *Vittorio Prati*, Genova, odontoiatra; tema «Orazio»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

7) *Lulli Mariani*, Roma, indossatrice; tema «Polinesia»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

UN'ALTRA SORPRENDENTE RIVELAZIONE DELL'AVV. LAWRENCE

Mrs. Morrell era abituata all'uso degli stupefacenti

Il dott. Adams si sarebbe trovato costretto a continuare nella cura iniziata dalla vecchia signora in un ospedale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

La giornata potrebbe essere intitolata «il ritorno di Lawrence». In un processo in fondo così opaco, nel quale non si parla di drammatici intrighi e i grandi colpi di scena sono difficilissimi, in un processo di natura quasi esclusivamente scientifica e quasi tecnica terapeutica, l'avvocato Lawrence riesce molto spesso a introdurre una nota drammatica. Ieri egli aveva taciuto quasi tutto il giorno, e ad ognuno era accaduto di credere che il dottor Adams fosse quasi spacciato. Oggi egli ha parlato: e la navicella dell'imputato naviga in acque assai più calme. Tutto questo l'avv. Lawrence lo ottiene con un incredibile risparmio dei mezzi esteriori che rendono celebri gli avvocati nel resto del mondo. Molto probabilmente qualsiasi cliente italiano rifiuterebbe di essere difeso da lui perchè incapace di alzare la voce.

Lawrence ha già dimostrato di essere un buon «detective» quando mandò qualcuno a sedersi nello scompartimento del treno che portava le tre infermiere testimoni a Eastbourne. Oggi egli ha presentato alla Corte, non senza scegliere il momento più adatto, un documento dal quale risulta che Mrs. Morrell, la donna che Adams avrebbe ucciso con un eccesso di stupefacenti, fu sottoposta ad un «trattamento continuo» di droghe prima di essere curata dal dott. Adams.

La rivelazione è importante per più ragioni. Il dottor Doutwaite, l'esperto che ieri condannò apertamente l'operato di Adams, oggi ha dovuto condannare il trattamento deciso per Mrs. Morrell non da uno, ma da due medici: così facendo egli ammetteva implicitamente che le sue opinioni in materia terapeutica non sono condivise da tutti i suoi colleghi, anche se meno valenti.

Oggi il dott. Douthwaite aveva detto che sarebbe stato «molto interessante» sapere che trattamento aveva avuto Mrs. Morrell prima di essere sottoposta alle cure del dott. Adams. Come si sa, gli stupefacenti finiscono con il rendersi necessari all'organismo: chi vi ci sia abituato non può sospenderli senza danno. Messosi su questa strada, il dott. Douthwaite ha ammesso che quando Mrs. Morrell cominciò a peggiorare, il dott. Adams si trovò certamente di fronte a un dilemma: sospendere la somministrazione di stupefacenti e rischiare un collasso e probabilmente la morte, oppure aumentare la dose degli stupefacenti. Il dilemma, come tutto, del resto, in questo caso medico, è reso più grave dal fatto che non solo Mrs. Morrell era molto malata, ma che aveva circa ottanta anni.

L'avv. Lawrence ha iniziato l'interrogatorio del dott. Douthwaite ponendolo cortesemente di fronte alla responsabilità che egli si assumeva: «Il mio cliente — disse presso a poco Lawrence — è accusato di assassinio. Lei si rende certamente conto che le parole che ha pronunciato ieri equivalgono a una condanna a morte». Subito dopo è passato ai fatti. La cura del dott. Adams ha avuto inizio nel luglio 1948. Si è già detto che non si può interrompere, senza grave pericolo, un trattamento a base di stupefacenti: ora, le note presentate da Lawrence riguardano una cura iniziata nel «Neston Cottage Hospital, a Cheshire il 15 giugno 1948. Mrs. Morrell era paralizzata nella sua parte sinistra.

Lawrence consegna il documento al dott. Douthwaite e lo prega di controllarlo. Contemporaneamente lo incalza con una serie di domande e il grande esperto non può che rispondere affermativamente: «Dapprima il dott. Tourner e il dott. Pemberton somministrarono del «Luminal». Questo è un sedativo, non è vero? Ma lei non constata che dopo inutili tentativi di farla dormire per due notti, i medici dell'ospedale sono ricorsi alla morfina? E le iniezioni di morfina sono durate per otto giorni? Lei disse ieri che, dopo un colpo, un medico dovrebbe somministrare morfina solo in caso di una grande eccitazione? Pensa dunque che in questo caso una sola iniezione di morfina si sarebbe giustificata? La condanna che lei lancia dal suo banco di testimone si riferisce dunque al dott. Tourner del «Cottage Hospital»?. Douthwaite conferma.

Resta dunque da vedere che cosa fece il dott. Adams pochi giorni dopo. Lawrence ritiene che il solo scopo ragionevole di un medico avrebbe dovuto essere di rendere sopportabili i mesi di vita che rimanevano alla vecchia inferma.» Douthwaite ribatte che si sarebbe dovuto piuttosto restaurare la sua salute. Lawrence gli chiede se non sarebbe stato un miracolo restaurare la salute di una donna ottantenne che aveva subito una lesione cerebrale. Douthwaite si dice completamente d'accordo.

«E' dunque d'accordo — gli chiede ancora Lawrence — che il dott. Adams cominciò con il fare tutto il possibile per fare sì che Mrs. Morrell potesse continuare a muoversi? E poichè una prognosi ragionevole poteva dare all'inferma al massimo altri tredici mesi di vita, non crede che al settembre 1950 ella era vissuta più di quanto si sarebbe potuto prevedere?». Anche in questo Douthwaite si dice d'accordo.

L'avvocato Lawrence comincia a delineare il suo quadro difensivo: come il dott. Harris, sostituendo Adams, aumentò le dosi di stupefacenti, così Adams, sostituendo i medici del «Cottage Hospital», aumentò le dosi degli stupefacenti. E' a questo punto che il dottor Douthwaite ammette che, aumentando la irritabilità di Mrs. Morrell, il dott. Adams doveva affrontare un dilemma: sospendere la somministrazione di stupefacenti e rischiare la morte, oppure aumentarla con i rischi che ne potevano conseguire. Mrs. Morrell ebbe un colpo nel giugno 1948: furono predetti non più di tredici mesi di vita. Morì invece nel settembre 1950, più di due anni dopo.

Alfredo Pieroni

Schiacciato contro le rocce da una pala meccanica

Monguelfo, 28

In un incidente sul lavoro, accaduto stamane nel cantiere della costruenda centrale idroelettrica di Valdaora di Sopra, è morto l'operaio De Gasperin Giacomo, di anni 33, da Cesiomaggiore (Belluno). Una pala meccanica che egli stava manovrando nell'interno di una galleria, è uscita dal binario, schiacciando l'operaio contro la parete rocciosa.

UN SIGNIFICATIVO TRIBUTO DI AMMIRAZIONE

Con le scuse di Hollywood l'«Oscar» a Ingrid Bergman

Il premio prelude forse a un ritorno della grande attrice al cinema americano - «La strada» il migliore degli stranieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 28

Le previsioni sugli «Oscar» non sono andate deluse: miglior film «Il giro del mondo in ottanta giorni», migliore attrice Ingrid Bergman, miglior film straniero «La strada». Si era detto che George Stevens, regista del «Gigante», minacciava seriamente King Vidor regista di «Guerra e pace»: e infatti ha vinto il primo. Si dava come favorito per il secondo attore Anthony Quinn, per la sua parte di Gauguin nel film su Van Gogh «Lust for Life», previsione che lo stesso attore non condivideva. Egli ha commentato la propria premiazione dicendo: «Mi sento proprio come Harry Truman», volendo così alludere alle elezioni presidenziali americane del 1948, quando tutti davano per vincitore il rivale repubblicano di Truman, Dewey.

Il momento più sensazionale della distribuzione degli «Oscar» si è avuto quando Cary Grant ha ritirato per procura il premio assegnato a Ingrid Bergman. L'applauso è scoppiato caldo, cordiale, significativo. Grant, senza nascondere la propria commozione e interpretando quella di tutti, ha pronunciato poche parole: «Mandiamo a Ingrid a Parigi le nostre congratulazioni, il nostro amore, la nostra ammirazione e ogni pensiero affezionato».

Jenny Lindstrom, la diciottenne figliola di Ingrid, ha assistito alla «TV» alla cerimonia, e ha detto« Non sono sorpresa affatto: sono contenta».

Indubbiamente, per la Bergman è un'enorme soddisfazione: è rarissimo che un'attrice cinematografica nello stesso anno riceva il premio newyorchese dei critici e l'«Oscar» hollywoodiano: oriente e occidente americano si sono uniti per lei in un tributo di ammirazione che contiene anche una domanda di scusa, che va estesa anche alla sua attuale patria di residenza, l'Italia. In Italia il divorzio non è ammesso e dalla maggioranza è condannato; ma che Hollywood desse l'ostracismo alla sua attrice migliore per avere spezzato la propria famiglia, sia pure in una maniera un poco troppo romantica, male si comprendeva quando si pensi che la maggioranza dei famosi del cinema è passata alternativamente dal tribunale civile all'ufficiale di stato civile. Hollywood reagì allora con dispetto soprattutto all'idea che Ingrid aveva avuto il suo trascorso sentimentare «fuori famiglia» e con un italiano.

L'assegnazione dei due massimi premi artistici americani dimostrano come tanto la stampa quanto il cinema americano siano pentiti e ridotti a più miti consigli nei confronti della grande attrice: benchè ancora non vi sia nulla all'orizzonte, questo «Oscar» prelude probabilmente al ritorno di Ingrid alla cinematografia americana. Qualche offerta le è stata già fatta in anni recenti: ma l'attrice, coerente alla sua rivolta contro il commercialismo, ha sempre insistito per soggetti e parti di piena dignità artistica.

Quando il premio per il miglior film straniero è stato dato a «La strada», Dino De Laurentiis ha detto: «Francamente mi aspettavo di vincere». Fellini e sua moglie Giulietta Masina sono rimasti a sedere al tavolo nel salone dove si svolgeva la distribuzione, mentre il produttore saliva sul podio a ritirare l'ambita statuetta.

La cerimonia si è compiuta nel Teatro Pantages di Hollywood. A consegnare ciascun premio era designato qualche premiato degli anni passati. E' stata Anna Magnani, «Oscar» del 1956, che ha dato la statuetta al miglior attore, Yul Brynner, il calvissimo protagonista del «Re e io», di nascita russa. La Magnani si era messa gli occhiali per leggere i nomi dei cinque candidati finalisti, ma se li è levati di colpo e con atteggiamento commosso, o autentico o ben recitato in coerenza con la sua indole drammatica, li ha pronunciati a memoria. Il suo inglese ha il medesimo accento romanesco del suo italiano.

Vice

Pellicce per 10 milioni rubate a Milano

Milano, 28

Un notevole furto di pellicce, calcolato sui dieci milioni di lire, è stato compiuto la scorsa notte nella centrale via Erri. Rotte due vetrine, i ladri sono entrati nel negozio di proprietà di Livio Levi, asportando quattro pacchi di pellicce di visone e due borse di coccodrillo.

IL PROCESSO IN APPELLO CONTRO I FRATELLI BETTELLE

Confermato l'ergastolo per l'uccisore di don Beneggi

Gli altri due imputati dovranno scontare rispettivamente 24 e 16 anni di carcere

Milano, 28

Il processo in Corte d'Assise di Appello contro i fratelli Bettelle, responsabili dell'uccisione del vecchio parroco di Vermezzo, don Silvestro Beneggi, si è concluso con la conferma della sentenza dei giudici di prima istanza, ossia l'ergastolo per Giuseppe, 24 e 16 anni rispettivamente per Modesto e Giancarlo.

La Corte si era ritirata alle 9.15 in camera di consiglio ed è rientrata in aula alle 13.40. Quando il Presidente Gray ha letto il dispositivo della sentenza, i tre fratelli hanno ascoltato immobili, senza tradire alcuna emozione. Giuseppe Bettelle, l'uccisore del parroco, è rimasto silenzioso, il fratello Modesto ha fatto un gesto di rassegnazione.

Nel primo pomeriggio — dopo la chiusura dell'udienza — i difensori dei tre fratelli Bettelle avvocati Degli Occhi, Giuliano Luzzani, De Marsanich, Fran e Vladimiro Sarno, hanno dichiarato che presenteranno alla Cassazione un ricorso contro la sentenza pronunciata dai giudici di secondo grado. I difensori dei tre fratelli avevano sostenuto durante il dibattimento che Giuseppe Bettelle non voleva uccidere don Beneggi: i colpi di pistola sarebbero sfuggiti dall'arma durante la colluttazione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Intorno alle Fiat s'incomincia a fare qualche vuoto. Non più le ricerche assidue dei giorni scorsi, ma qualche realizzo. Non si conoscevano i motivi del rialzo precedente, non si comprende se sia intervenuto un fatto nuovo o si tratti piuttosto di assestamento tecnico. Comunque, così come si articola l'attività del mercato, gli episodi singoli hanno più importanza delle manifestazioni di massa e il contegno di un solo titolo si ripercuote su vaste zone del listino.

Il comparto dei valori elettrici è sempre piuttosto trascurato, ma presenta maggiore resistenza per alcune voci. Nel caso particolare del gruppo Edison, Orobia e Subalpina reagiscono con esuberante rialzo alle ultime notizie di assemblea. Calmi i saccariferi e in regresso piuttosto marcato le Burgo, le Cementi, Risanamento e la Tecnomasio, che peraltro ha recentemente compiuto un movimento al rialzo di rilevanti proporzioni.

Finanziari: G.I.M. 5550 (—50), La Centrale 8495 (—30), Invest. 2623 (+3), Bastogi 1592 (—6), Sviluppo 1710 (+2), Finmare 478.50 (—1.50), Finsider 664 (—4), Finelettrica 1312 (—), Ass. Gener. 22750 (+30), R.A.S. 6815 (—20).

Tessili: Cantoni 10950 (—40), Val. Ticino 49 (—0.25), Stampati 1895 (—35), Cucirini 6820 (—), Linificio 518 (+7), Un. Manif. 30300 (—500), Gavardo 3480 (—20), Lanerossi 3990 (—), Châtillon 2350 (—), Snia Viscosa 1551 (—9).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 570 (—4), Montecatini 2758 (+3), Siele 7990 (—50), Bianchi 551.50 (+8.50), Fiat 1461 (—6).

Elettrici: Sade 1458, C.I.E.L.I. 4440 (+5), Dinamo 3498 (—12), Edison 2692 (—7), Seso 2874 (+14), Vizzola 3500 (+10), Meridelettr. 1405 (+5), Orobia 2590 (+85), Romana El. 2833 (+3), Terni 324.50 (—1.50).

Alimentari: Distillati 5040 (—40), Eridania 4880 (—55), Rom. Zucch. 659 (+9).

Chimici: A.N.I.C. 2505 (+25), S.A.F.F.A. 2025 (—5), Italgas 1509 (—), Liquigas 304.50 (+3.50), Pibigas 199 (—5), Rumianca 1682 (—16).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4475 (—), Gen. Imm. 595 (—9.50), C.I.G.A. 3630 (+20), Italcementi 14520 (—110), Pirelli S. p. A. 3464 (+29), Pirelli e C. 3505 (+7).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630.50, franco svizzero 147, sterlina 1684, franco belga 12.37, franco francese 153.25, marco 148, scellino austriaco 23.75, peseta spagnola 12.25, escudo portoghese 22.50, dollaro canadese 657, fiorino olandese 163.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6325-6525, marengo svizzero 4900-5100, oro 713-717, argento puro 20.30-20.50.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 22750, Assicuratrice 4850, R.A.S. 6800, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1560, Montecatini 2760, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4475, Immobiliare 604, Pirelli It. 3430.

«QUALI COLOMBE»

NON saprei immaginare in quali proporzioni la foga dialettica e la meditazione dantesca siano intervenute nell'asserzione del Foscolo secondo cui le chiose gareggiavano a deturpare in ogni modo l'episodio di Francesca da Rimini; nè tanto meno presumo io affidarmi a quelle intuizioni onde i poeti, un poeta poi quale il Foscolo per il quale la critica fu poesia in tono minore, precedono talvolta i dotti nella esplorazione di luoghi oscuri, nel cogliere il significato di passi che controversie erudite sovente annebbiano, aggrovigliano o adulterano allorquando il pondo metodologico e quello culturale siano scolasticamente misurati: significazione non di raro semplice, e quindi avversa alla mente di certi speculatori di minuzie curvi sui microscopi della ereduzione pura, di certi spaccatori di peli in quattro, i quali, per afferrare il bandolo di semplici matasse, si compiacciono arruffarle con pedanterie ermeneutiche, traslatorie, etimologiche, lessicografiche, eccetera, e con lo sprofondarsi in questioni teologiche, politiche, letterarie, morali e via di seguito, invece di trattare nudamente dei fatti. Non so, nè oso indagare, quantunque non sempre anch'io mi sottragga a quelle che il Calzabigi chiamò «seduzioni» di Dante.

Pare comunque a me, comune lettore, giustificato lo sdegno del Foscolo avverso la «pessima» di quelle chiose che avrebbe voluto «contaminare l'amabile paragone» dantesco: «Quali colombe dal desio chiamate — Con l'ali aperte e ferme al dolce nido — Volan per l'aer dal voler portate», insinuando essere la colomba animale lussuriosissimo, e per questo gli antichi la dedicavano a Venere, mentre Dante, dice il Foscolo, mira non solo a far perdonare e compiangere, ma a nobilitare la passione di Francesca, ma a lasciare intendere altresì che la giustizia divina era clemente ai miseri amanti di Rimini, se pure nei tormenti infernali concedeva loro di amarsi eternamente uniti.

Oppose il Foscolo alla sforzata erudizione della chiosa che il Landino primo regalò ai posteri, l'erudizione propria: che cioè stavano nella memoria di Dante le due colombe annunziatrici di presagi celesti in volo dinnanzi ad Enea negli Elisi: «Maternas agnoscit aves laetusque precatur»; che se la novità di Virgilio fu quella di far partire l'uccello dal *dolce nido* ad ali aperte e ferme a somiglianza di navicella, Dante affretta le colombe al dolce nido per impazienza d'amore, preparando così l'immaginazione all'ardore e alla fede spiranti dagli atti, dalle parole, dal volto di Francesca; che pertanto il paragone dantesco non è fantasma fuggitivo come nel Latino, ma apre la scena e rimane a diffondervi armonia soavissima sino alla fine; che «volere», per Dante, anche altrove, risponde ad ardore di desiderio e che qui il «desio» che chiama al nido le colombe risponde ai «dubbiosi desiri d'amore» nei versi vicini; che presso gli antichi le colombe simboleggiavano costantissima fedeltà, come fa fede Properzio; eccetera.

Alle argomentazioni del Foscolo non io aggiungerò virgola, nè da esse trarrò spunto a mia volta di chiose (attenta, penna, alle calzabigesche «seduzioni»!) che non sarebbero da me; mi tentano però alcune considerazioni spicciole attinenti a modi di dire, pensare e giudicare derivati dalla colomba; a simbolismi, a usanze, alle accezioni cui si piega il vocabolo che suscitò la «pessima» chiosa; notarelle che non pretendono avvalorare le argomentazioni foscoliane, che sarebbe arroganza di dottoricchio, ma che vorrebbe esserne soltanto appendice amena, un divertimento, via, sia pure letterario, ma giù di cattedra.

* * *

Lussuriosi, dunque, i colombi? Sarà. Tuttavia, vivendo appaiati, essi simboleggiano nel modo più tipico e universalmente accettato, l'affezione: in che concordano ornitologi e uccellanti, ammaestratori di colombaia e fattori, contadini e villici, nonchè i più radicati e inconsapevoli cittadini. Simboleggia la colomba inoltre, e sovrattutto, innocenza, candidezza, incolpevolezza, purezza, irreprensibilità, illibatezza; essa è il traslato dell'incontaminazione, talchè dicesi di donna casta: «è una colomba», e di fanciulla innocente: «è semplice e pura come colomba», e colombella suole chiamarsi la giovinetta illibata. Vero è che le medesime espressioni usate per ironia pigliano significato opposto, ma senza tale invertimento l'ironia non sussisterebbe; onde si chiama colomba la donna trista e falsa, e colombina colei che fa la pura e la innocente, talchè Colombina battezzò il Goldoni un personaggio delle sue commedie che dietro apparenze ingannevoli cela malizie e bugiarderie e finzioni e inganni e intrighi ben degni del faceto sarcasmo: e la commedia napolitana annovera anch'essa la sua Colombina, fantesca, fidanzata di Pulcinella, i cui lazzi e procacità, se pure fan pensare alle antiche atellane, non smentiscono per ciò la scelta ironica del nome.

Altra significazione del vocabolo, che naturalmente rispecchia l'oggetto chiamato, è la tenerezza, è il sentimento dell'animo commosso, è l'attitudine e capacità e ricchezza affettiva, è la dolce intensità del porre amore, e meno l'infiammarsi alla passione che l'abbandonarsi a tenerezza, soavità, grazia di sensibilità: caratteristiche tutte attribuite alla colomba. Da cui la metafora dei «due colombi», derivata dal modo amoroso in che i colombi si vagheggiano, per indicare familiarmente e talora con sfumatura di celia, una coppia di fidanzati; e colombi chiamarsi altresì la coppia di innamorati o di amanti colti in flagrante, o fuggiti giacchè gli innamorati fuggono per traboccamento d'amore ostacolato da particolari circostanze, o perchè impediti dallo stato civile di uno dei due o di entrambi; purchè beninteso non s'intenda chi nella fuga cerca l'espediente per estorcere doti, o chi vuole farne affermazione di ribellione alla morale comune, o non si tratti di obbiettori dell'istituto matrimoniale, nei quali casi non colombe ma altri esemplari zoologici suggeriscono bene appropriate metafore e allegorie.

Forse perchè il vero innamorato affida i sentimenti più allo sguardo che non alla parola, e tacendo esprime quegli empiti che non saprebbe significare col linguaggio, e muto contempla l'oggetto del proprio amore timoroso di appannarne con insufficienti vocaboli lo splendore con cui lo confondono indicibili moti affettuosi e benevoli; forse perchè amore rapisce e distrae da tutto ciò che ne circonda, ecco dirsi «colombo» chi sta muto in conversazione, ed il giocatore inesperto e ingenuo, ed il rassegnato alle persecuzioni del fisco.

* * *

Portata al diminutivo, la voce colomba pende a significazione equivoca: «colombino» continua infatti a voler dire l'innamorato, ma meglio l'amante, ma meglio ancora il favorito con le connesse ambiguità, le quali, se pure non giungono a indicare, come per favorita, colei ch'è amata da principi o da gran signori e che ha favore e potenza presso di loro, porgono però lo stesso il senso di essere nelle grazie di qualche potente godendone i favori; significanza su cui non occorre soffermarsi. A loro volta i diminutivi femminili si rifanno alla pittoresca immagine virgiliana del volo. «A colombella» si dice di oggetto che lanciato in alto torna giù «in picchiata» e specialmente di boccia alzata ad arco per farla piombare su quella dell'avversario di gioco e sostituirsi ad essa accanto al pallino, il quale, poichè stiamo baloccandoci con le parole, più preziosamente potremmo chiamare «grillo» (non ho scritto «più appropriatamente» come forse avrebbe qualche pignolo del ribobolo); e «colombina» si chiama quel razzo che corre, quasi vola, a incendiare la macchina di fuochi pirotecnici, il carro, nel giorno del Sabato Santo a Firenze. Ancora: «Colombina» è il noto dolce pasquale in foggia appunto di colomba, laddove la significazione affettuosa si sublima nel simbolo della Spirito Santo, dell'Anima, del Cristianesimo.

Persino il linguaggio marinaresco ha assegnato il nome di colomba alla parte più casta della nave, quella che franciosamente si usa chiamare chiglia.

Immagini tutte, quelle che son venuto ricordando, che guadagnano i sensi, il cuore, la fantasia e si stampano nella memoria anche dei più rozzi; talchè lecito sembra desumere che il popolo, pure senza saperlo nè volerlo, parteggia per il Foscolo contro la «pessima» chiosa delle colombe dantesche.

Rammento in Rimini una nobile piazza frusciante di platani che si spiana dinnanzi a Castel Sigismondo e al contiguo luogo dove sorgevano le primitive case dei Malatesta. In quelle case, molto più verosimilmente che altrove, si consumò il dramma di Francesca. Quale modo più grazioso di rammentare il luogo e il tempo dei «dolci sospiri» se non con voli leggeri di colombe? Rimembranza amorosa, cittadinesca, testimonievole, meditativa, elegante, non dispendiosa, sarebbe il venir «per l'aere» stuoli di colombe «con l'ali aperte e ferme». Dal Castello ai fastigi del Teatro massimo, dal Palazzo del podestà alla trecentesca torre dell'antica cattedrale riminese dedicata, vedi caso, a santa Colomba, i voli biancazzurri trascorrerebbero non per chiusa significazione municipale, bensì col senso dell'universale poetico.

E le dantesche rammentatrici piacerebbe chiamare: colombe di Francesca.

Ezio Camuncoli

Il Primo Ministro inglese Harold Macmillan accanto al Ministro degli Interni Butler saluta la folla al suo ritorno a Londra dall'incontro col Presidente Eisenhower alle Bermude

A DODICI ANNI DALLA FINE DELLA GUERRA

Continua il razionamento nella Germania orientale

Malgrado le ripetute promesse il regime comunista non è ancora riuscito ad assicurare a tutta la popolazione viveri a sufficienza

DAL NOSTRO INVIATO
Lipsia, marzo

La gente levava il naso in aria, nei giorni della fiera, ogni volta che sentiva il rumore di un aereo, e stava per un pezzo a guardare le sue evoluzioni nel cielo della città. Era un apparecchio da trasporto a due motori, lo stesso esposto fuori dei padiglioni della Leninstrasse. Era la più appariscente novità di quest'anno. La gente faceva la fila, appena passati i cancelli della fiera, davanti ad un padiglione nuovo con una lunga parete di vetro, dalla linea ondulata. Dentro, una grande scritta avvertiva: «I tecnici e gli ingegneri dell'impresa nazionalizzata della Lufthansa garantiscono la precisione del lavoro e la sicurezza del volo», quasi che l'aviazione civile fosse una scoperta recente. Dall'altra parte il fondo della sala era ordinato secondo una idea più moderna: vi campeggiava un bellissimo pannello fotografico, con un cielo denso di nubi. Davanti, adagiati su un tappeto d'erba, c'erano due alianti, in dimensioni naturali.

La Fiera di Lipsia

Il padiglione era affollato di ragazzi sui vent'anni. Qualcuno di loro prendeva fotografie. Di nuovo aereo da trasporto si vedevano i modellini con le tre ruote dei carrelli e le eliche a quattro pale in continuo movimento. Un cartellino informava che quello era l'apparecchio tipo «IL 14 P», un aereo di linea di fabbricazione sovietica, capace di portare ventisei passeggeri, da tempo in servizio, costruito, secondo i pareri dei tecnici, ad imitazione di un vecchio Dakota. Un esemplare dell'apparecchio era fuori, allo aperto, a poche decine di metri. Lo avevano posto sul ripiano di una scalinata, come fanno i russi quando trasformano i loro carri armati in monumenti commemorativi.

Questa fiera di Lipsia ha la aria di essere stata progettata, un anno fa, con molte ambizioni. La sua importanza, adesso, sembra piuttosto indiretta, determinata dalla misura in cui quei propositi, nonostante tutto ciò che è accaduto, sono stati formalmente mantenuti. In questo senso, la fiera ha avuto un valore indicativo anche per l'avvenire, è stata un'occasione eccellente per valutare i limiti delle capacità di recupero dell'intero sistema comunista. Un esame obiettivo dei risultati è difficile: la parte interessata non può fare a meno di orientare il vostro giudizio in un certo modo che le conviene. Un'altra difficoltà è data dal fatto che si tratta spesso di un giudizio meramente tecnico, formulabile solo dagli esperti, settore per settore. Tenendosi ai pareri attendibili, dei tedeschi occidentali, di quegli stranieri che hanno una conoscenza particolare della fiera, che vengono qui da anni, si può dire che il passo avanti di questa edizione è stato soprattutto qualitativo, che l'Est comunista ha imparato a produrre meglio con maggiore abilità specifica, quasi a suggerire che l'apporto degli operai europei, del comunismo europeo ai piani della Russia sovietica cominci ad avere un attivo economico in una partita che è invece politicamente incerta, o rovinosa. Un'altra considerazione comune è che l'Est europeo ha preso a produrre per l'esportazione beni che prima chiedeva ai capitalisti, e che questi beni potranno essere offerti tra poco, a condizioni di concorrenza, sui mercati liberi, quelli asiatici ed africani prima di ogni altro, (l'esempio più tipico è dato dalla produzione di attrezzzature minerarie, di macchine agricole).

Vengono poi le constatazioni negative. La fiera di Lipsia è il primo specchio abbastanza largo, anche se posto un po' di sbieco, in cui l'Est comunista si è lasciato guardare dopo la crisi dell'autunno scorso. Ci si accorge subito che l'intero sistema economico era delicato, che si muove ancora per le cinghie politiche che lo tengono insieme. Ci sono paesi che la crisi ha messo visibilmente fuori gioco. I rappresentanti dell'Ungheria alla fiera dicevano: «Contiamo di far fronte ai nostri impegni con l'estero». Ma nessuno sembrava contarci. Dello sconvolgimento di ottobre e novembre apparivano nel padiglione ungherese soltanto due segni: lo scudo nazionale al posto della stella rossa e una fotografia di una strada di Budapest con la scritta ipocrita: «La vita ha ripreso in pieno». La Polonia, presente con un padiglione moderno, bene ordinato, sembrava fosse intervenuta per onorare la sua firma. I suoi delegati hanno preso contatto fin dai primi giorni di fiera con i rappresentanti delle industrie della Germania occidentale, per ottenere prestiti. I polacchi hanno chiesto che qualcuno gli faccia da intermediario presso la Banca dei Laender di Francoforte sul Meno, la banca di emissione federale, giacchè il governo di Varsavia vuol sapere se può contare sull'apertura di un credito tedesco nel caso falliscano a Washington le trattative per quello americano. Per la Germania comunista, poi, questa fiera sembrava indetta al segnale dello scampato pericolo, il pericolo di un inverno di fame che è stato superato con gli ottantacinque milioni di dollari concessi all'inizio dell'anno dall'Unione Sovietica.

Trattative con l'Occidente

Resta il fatto umiliante che il Governo ha dovuto annunciare, proprio in apertura della fiera, che il razionamento alimentare, a dispetto delle promesse, continuerà, nella Repubblica democratica, a dodici anni dalla fine della guerra. Per riparare ai danni della crisi nel sistema, per rispondere in forze la gara con i paesi capitalisti, l'Est è costretto — è una delle tante contraddizioni — a sperare sull'aiuto dei suoi avversari. Così, anche Lipsia ha costituito ad un tempo una sfida ed una richiesta di trattare. Gli occidentali a queste manovre del mondo comunista, che si ripetono da trent'anni, cominciano con il rispondere no. La prima obiezione che muovono è, invariabilmente: dove sono i vostri mezzi di pagamento? Poi le posizioni si muovono. Considerazioni non strettamente economiche, speranze di ordine politico, concorrenza tra l'uno e l'altro paese dell'Ovest, una vaga incertezza di storia, una prudente speculazione dell'avvenire modificano il giudizio. Si rinnova la solita vicenda del mercato, propria di un lungo periodo di pace, inevitabile.

La partecipazione estera

A Lipsia quasi tutte le nazioni dell'occidente erano presenti con la loro bandiera. Qualche paese, come il Belgio e la Francia, aveva aperto un padiglione proprio. I belgi presentavano bombole da ossigeno di varie dimensioni. Tra i loro acquisti si contano articoli sportivi. (Citiamo solo alcuni casi, di cui si parlava nei primi giorni di fiera). Hanno fatto ottimi affari, come sempre, gli scandinavi e sembra anche gli olandesi. Buoni affari gli svizzeri. In apertura di fiera, il Vice Primo Ministro Rau, che è la maggiore autorità economica del Governo Grotewohl, disse che gli affari con i paesi capitalisti si sarebbero aggirati sui 570 milioni di marchi (circa ottantacinque miliardi di lire al cambio ufficiale). Qualche osservatore stimò la cifra un po' arrischiata. Poco si sa degli accordi occidentali con i paesi asiatici: si sono fatti affari con la Cina, a Lipsia, e in che misura? La bandiera italiana, alla fiera mancava. Gli italiani erano numerosi, più numerosi di altre volte. Forse, il numero di quattrocento, il doppio rispetto a marzo dell'anno scorso. La sera, però, nella sala del Nuovo Rathaus, punto di incontro di tutti gli stranieri, se ne vedevano pochi, meno che a settembre. Quei pochi avevano l'aria soddisfatta. Qualche gesto tradiva uno stato di euforia. Dopo due anni di trattative sembra che l'accordo di clearing tra l'Italia e la Germania orientale sia per concludersi. Si tratta di un accordo ad un livello non statale — l'Italia non riconosce il Governo di Berlino Est — che dovrebbe stringersi tra l'Istituto del Commercio estero (I.G.E.), da una parte, e la D. I. A., l'organismo che si occupa del commercio estero ed interno della Germania orientale, dall'altra. La copertura finanziaria verrebbe garantita in Italia da sei banche associate, in Germania dalla banca di Stato. Le difficoltà dei negoziati sono state psicologiche ed economiche. Queste ultime riguardavano il diverso interesse all'accordo dei due paesi. Conveniva, ad esempio, all'Italia garantirsi un minimo nell'esportazione di certi prodotti, fissare un massimo a tutte le importazioni da un paese disposto per ragioni di prestigio a impegni che talvolta sembrano eccedere la realtà degli scambi. Le difficoltà psicologiche che sono state superate constatando che accordi del genere con i comunisti tedeschi li hanno già fatti quasi tutti i paesi dell'alleanza atlantica, a cominciare dalla Germania federale. Rimangono alcune difficoltà tecniche. L'accordo non sarebbe ancora perfetto e, forse, speravano troppo quegli operatori italiani che contavano sulla firma entro il mese. Bisognerà aspettare, probabilmente, fino al principio dell'estate. Intanto, si sono conclusi affari «a valere».

L'accordo dovrebbe permettere uno scambio di beni per tredici o quindici milioni di dollari per parte. Tra le voci probabili dell'esportazione tedesca segnaliamo quelle dei sali potassici speciali, di prodotti chimici industriali, delle porcellane, del caolino, delle macchine tessili e grafiche. Sembra che un quantitativo di beni maggiore del previsto si sia reso disponibile per il mancato accordo di Berlino Est con la Jugoslavia. Il grosso dell'esportazione italiana dovrebbe essere fornito da cinque milioni di dollari in agrumi, due milioni in altra frutta fresca, un milione di dollari di frutta secca. Si parla anche di un milione e mezzo di pelli, di vini per un centinaio di migliaia di dollari. Tenendoci soltanto all'aspetto economico della faccenda, ricordiamo come sia importante trovare un nuovo mercato per gli agrumi, adesso che stiamo perdendo, a poco a poco, quelli antichi, che sembravano sicuri. In tutta la Germania occidentale vi capita sempre più spesso di mangiare arance che vengono dalla California, o dalla Spagna, o da Israele, ma non dall'Italia.

Ferruccio Troiani

New York — Annamaria Alberghetti è intervenuta a una festa di beneficenza a bordo del transatlantico «Augustus»

Libri ricevuti

Sotto il titolo *I drammi dei morti* (AL/T Editore, Trieste, pp. 218, L. 1000), Adriano Andrea Vouch-Peruzzi, autore triestino già noto per altri lavori teatrali, ha ora raccolto le tre tragedie «Il giardino dei crisantemi», «I vinti» e «Ballata atonale». Si tratta di opere articolate secondo alti concetti ispirativi, sorretti a loro volta da profondi sentimenti umani, quasi esasperati in una particolare e allucinante fissità di pensiero. Nè manca in ciascuno dei tre lavori la forza drammatica, sebbene, come l'autore stesso precisa, essi nascondano sotto l'unico denominatore molteplici interessi, da quelli sociali di «I vinti» a quelli metafisici di «Ballata atonale».

* * *

L'odierna flotta britannica è lo argomento trattato da Aldo Fraccaroli nel fascicolo di marzo della rivista *Le Vie del Mare*. Tutte le moderne unità inglesi, con un vasto corredo di chiare tabelle esplicative, vi sono passate in rassegna. L'autore confuta anche le asserzioni apparse su certa stampa periodica circa i nomi che dovrebbero essere assegnati alle navi italiane. Nello stesso fascicolo Alfacanis narra le brillanti fasi della crociera intorno al mondo dell'incrociatore «Montecuccoli» e Historicus quelle del prodigioso ricupero della «Leonardo da Vinci»; a sua volta Paolo de Klodic illustra le origini e gli sviluppi delle navi cisterna, mentre Lamberto Radogna rifà la storia dei piroscafi del Lloyd Italiano adibiti al trasporto degli emigranti. Altri articoli, come la rassegna internazionale dei noli, il primato del Giappone nelle costruzioni navali, notizie varie e racconti, completano «Le Vie del Mare».

* * *

Il numero 12 de *Il Mediterraneo*, settimanale indipendente di varia sintesi politica, economica, umanistica, che si pubblica in Roma, diretto da Francesco Sapori, contiene un editoriale dal titolo: «Coesiva lingua iberica», che commenta la traduzione in lingua spagnola del «programma» del giornale. Poi i seguenti articoli: «Problemi dello Spettacolo» (commento a un discorso dell'on. Brusasca), di Alvise Sapori; «Il Mediterraneo in Campidoglio», di Orazio Pedrazzi; «Il vivaio della pianta-uomo», di Ugo E. Imperatori; «Marinaresca», di Marcello Camilucci; «Parla un'ala di muro in rovina», di Niccolò Rodolico; «Carità di Baudelaire», di Armand Godoy; «Minacciati alle spalle i paesi del patto di Bagdad», di Mario Dei Gaslini. Gli scritti sono accompagnati da grandi tavole che riproducono opere di artisti antichi e moderni: Giovanni Bellini, Pietro Perugino, Gerardo Dottori, Alfredo Ravasco, e numerosi disegni e fotografie. Seguono le rubriche: «Il Pestapepe» e «Notizie e commenti».

UNA INIZIATIVA CORONATA DAL SUCCESSO

Il «Teatro sull'acqua» al Festival di Bregenz

Spettacoli operistici, prosa e operetta nel programma di quest'anno

Fino al 1946, la città di Bregenz era nota ai turisti sulle sponde del lago di Costanza principalmente per la singolare posizione geografica di quella specie di cuneo austriaco inserito fra la Svizzera e la Germania. Correvano tempi tristi per l'Europa in genere, in quell'anno 1946, e in particolare per l'Austria. E forse nella mente degli organizzatori del primo Festival non fu estraneo il ricordo di un altro periodo non meno tragico, quello del primo dopoguerra, e del contributo apportato al risollevamento dalla crisi dai *«Festspiele»* di Salisburgo iniziati nel 1921. Fatto si è che nel porticciolo di Bregenz sorse, in quell'estate ormai lontana, una scena galleggiante, il nucleo originario di quello ch'è oggi il grande Teatro sull'acqua, la cui spettacolare gradinata, in terraferma, è capace di ospitare da 6 a 7000 persone. Sul piccolo palcoscenico galleggiante venne eseguita una piccola opera di Mozart, «Bastiano e Bastiana»; la Compagnia del Teatro del Vorarlberg interpretò «I sette contro Tebe» di Mell; l'orchestra dei Wiener Symphoniker tenne una serie di concerti. Il pubblico accorse, 21.000 spettatori, provenienti, per la maggior parte, dalle località vicine. Il Festival di Bregenz era nato.

Esso si accorse subito che il tenersi ancorato al genio di Mozart avrebbe finito col creare una rivalità con Salisburgo, a scapito di entrambe le manifestazioni. Bisognava dunque battere una via diversa, pur mantenendosi nella tradizione austriaca. E questa via fu quella dell'operetta, intesa come patrimonio musicale nazionale, capace però di attirare un pubblico internazionale.

Per quanto riguarda la stabilità del concetto informativo, ciò non significa che il Festival di Bregenz sia rimasto statico; significa invece che ciascun anno vi ha apportato delle innovazioni e dei miglioramenti, convalidati dalle esperienze degli anni precedenti, ma sempre centrati intorno al Teatro sull'acqua, al quale via via è andato prestando una sempre più valida collaborazione quello di terraferma, cioè il moderno Teatro «am Kornmarkt»: nel primo le operette; nel secondo gli altri spettacoli che, dal 1950, comprendono prosa, concerti e balletti. Naturalmente, come a Salisburgo, anche a Bregenz è Vienna a dare, con la sua partecipazione, il maggior lustro. Alla prosa provvede il Burgtheater; al resto, il Teatro dell'Opera e l'orchestra dei Wiener Symphoniker. Ciò non esclude le partecipazioni straniere, tedesche, svizzere, italiane. Ma sono una piccola parte del Festival. Nel 1955, cantanti italiani e il maestro Alfredo Simonetto contribuirono all'esecuzione del «Barbiere di Siviglia»; quest'anno Mario Rossi dirigerà il «Requiem» di Verdi.

In compenso, tutti i nomi più illustri della lirica e della prosa austriache si ritrovano nei cartelloni di questi primi dodici anni del Festival; e se le operette sono di necessità tutte di musicisti austriaci, gli spettacoli di prosa, invece, oltre agli autori di casa, fanno largo posto ai classici stranieri, Goethe, Schiller, Shakespeare, Molière, Beaumarchais.

Di pari passo col perfezionamento della parte artistica è proceduto quello dell'allestimento tecnico, trasferito in uno specchio d'acqua più aperto e ogni anno più sapientemente sfruttato in quell'elemento che dà il nome all'originale Teatro di Bregenz: l'acqua. Si è cominciato con lo scoprire che l'acqua fungeva ottimamente da cassa armonica. Poi si è constatato che il gioco delle luci acquistava nuovo spazio e nuove possibilità dalle rifrangenze nell'acqua. Infine l'acqua permetteva arrivi e partenze «reali» di barche e vascelli. Insomma il lago è divenuto, come il cielo, parte integrante degli spettacoli di Bregenz. E nel nuovo teatro, i ventimila spettatori del primo anno sono saliti a settantacinquemila.

Il programma di quest'anno comprende, nel Teatro sull'acqua, la rappresentazione dell'opera del compositore austriaco G. A. Lortzing «Zar e carpentiere». Per l'occasione, il lago di Costanza si presterà gentilmente a fungere da Mare del Nord. La regia del direttore del Burgtheater dott. A. Rott., la direzione orchestrale del prof. H. Hollreiser dell'Opera di Vienna, la coreografia di Erika Hanka pure del Teatro dell'Opera, la partecipazione di illustri cantanti e dell'Orchestra dei Wiener Symphoniker, del corpo di ballo dell'Opera e del coro del Festival bastano a dare un'idea dell'importanza dello spettacolo.

Al Burgtheater sarà affidata l'interpretazione di due spettacoli di prosa: il «Don Carlos» di Schiller con Werner Krauss, e «Il Concerto» di Hermann Bahr con Attila Hörbiger e Alma Seidler. Una volta tanto l'operetta si trasferirà nel Teatro «am Kornmarkt». «Un ballo all'opera» di R. Heuberger avrà come interprete principale Elfie Mayerhofer. Il Balletto dell'Opera di Vienna metterà in scena «Il rondò del vitello d'oro» di Tatiana Gsovski, su musica di G. von Einem e il «Moro di Venezia» di Erika Hanka su musica di B. Blacher. Oltre al «Requiem» verdiano diretto da Mario Rossi, la «Creazione» di Haydn verrà diretta da J. Kulberth e il concerto dedicato ad Anton Bruckner avrà come direttore V. Andreac e come solista Joerg Demus, vincitore del Premio Busoni 1956. Novità assoluta del prossimo Festival, che avrà inizio il 19 luglio e terminerà il 18 agosto, sarà la esecuzione in prima mondiale del lavoro in prosa, che verrà proclamato vincitore del concorso internazionale indetto dall'Ente turistico di Bregenz, e al quale sono pervenute ben 477 opere provenienti da 25 Nazioni. I lavori italiani sono 117.

L. T.

La minestra piace il doppio col doppio brodo Star!

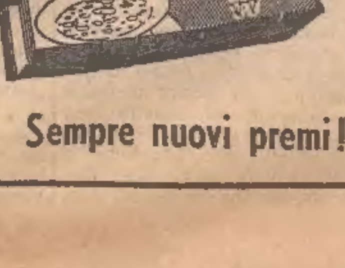
Ha doppio sapore... perchè unisce il più ricco estratto di carne ad abbondante glutammato.

Ha doppio profumo... perchè concentra il meglio delle più variate verdure.

Ha doppia sostanza... perchè vi dà insieme proteine animali e proteine vegetali.

STAR

il doppio brodo



Continua la raccolta punti! Sempre nuovi premi!

CRONACA DELLA CITTA'

SEMPRE AGITATE LE ACQUE DELLA POLITICA CITTADINA

Il P.S.D.I. minaccia la crisi se la Giunta non apre a sinistra

Una mozione di sfiducia del MSI - Nuove difficoltà all'Acegat per le dimissioni del socialista Lampe - Stasera Consiglio comunale

La normalità è tornata ieri nei servizi dell'Acegat, ma la cessazione dello sciopero ha contemporaneamente determinato nuove complicazioni nell'amministrazione dell'Azienda. E' accaduto cioè che la nuova Commissione amministratrice, nemmeno ancora entrata ufficialmente in funzione, ha già perduto un componente, e precisamente il socialista Lampe, da ieri dimissionario. Esponente del P.S.I., il Lampe era risultato eletto nella tanto discussa votazione per i nuovi amministratori, avvenuta alle quattro del mattino, al termine della famosa seduta del Consiglio comunale nel corso della quale sono stati decisi gli aumenti delle tariffe tranviarie. Come si ricorderà, dai settori della sinistra erano state avanzate in quella occasione due candidature (un socialista e un comunista) invece di una sola come precedentemente concordato fra tutti i gruppi consiliari (in quanto due posti nell'amministrazione dell'Acegat erano riservati alle opposizioni, uno per la destra e uno per la sinistra). A un certo punto i socialisti ritirarono il proprio candidato, appunto il Lampe, a favore di quello comunista, incontrando però l'opposizione dei gruppi di centro, e tutto finì con una votazione fatta nell'aula semideserta, per l'abbandono della seduta da parte delle destre e delle sinistre e con l'elezione del socialista Lampe e dell'ing. Pagnini, designato quest'ultimo dai monarchici.

A seguito di questi fatti, il P.S.I. aveva dichiarato di lasciare il rag. Lampe nell'amministrazione dell'Acegat soltanto per le trattative dirette a risolvere la vertenza sindacale in corso, preannunciandone le dimissioni a sciopero cessato. Così è avvenuto ieri, e naturalmente l'atto del rag. Lampe riapre le discussioni sull'Acegat che parevano placarsi con la composizione della vertenza sindacale. Le riapre e le fa sfociare nella polemica dei partiti, anche con riguardo alle controverse tesi sull'inclusione dei partiti di opposizione negli organi amministrativi dei vari enti comunali e paracomunali.

La decisione dei socialisti riacutizza pertanto la crisi politica, ed esplicitamente da tali settori viene posto ormai il problema dell'apertura a sinistra, minacciando altrimenti di paralizzare l'attività della Giunta e del Consiglio comunale. Eloquente appare al riguardo il seguente comunicato diramato ieri sera dai socialdemocratici, sui quali s'impernia questa azione per l'apertura a sinistra, facendo essi parte dell'attuale Giunta:

«La direzione provinciale del P.S.D.I. — dice il comunicato — ha esaminato iersera la situazione politica cittadina, alla luce dei colloqui svoltisi gli scorsi giorni tra la segreteria e i rappresentanti degli altri due partiti della maggioranza relativa e tra la segreteria e gli esponenti della sinistra democratica (P.S.I.-U.P., M.E.N., Gruber).

«La direzione del P.S.D.I. ha convenuto che la sopravvivenza dell'attuale maggioranza consiliare è strettamente legata alla prosecuzione fedele e immediata dell'intero programma giuntale, che comporterebbe l'appoggio automatico della sinistra democratica. La direzione socialdemocratica ritiene pertanto che ove non fosse possibile giungere a un chiarimento su tali basi prima della seduta del Consiglio comunale di questa sera, il gruppo consiliare socialdemocratico annuncerà la sua uscita dall'attuale maggioranza relativa.

«I socialdemocratici ritengono che la città si trova davanti a una scelta — che deve avvenire prima ai vertici dell'amministrazione comunale — tra il programma proclamato a suo tempo dall'attuale Giunta, che prevedeva fra le altre cose l'instaurazione di nuovi rapporti con i settori dell'opposizione, l'istituzione della Zona franca, la rinascita economica della città e l'involuzione e l'immobilismo che si sono determinati negli ultimi tempi».

Queste le minacce della sinistra, riecheggiate anche da un comunicato del P.S.I., nel quale si parla di «pratiche discriminatorie» compiute dalla Giunta. Ma anche a destra i propositi nei confronti della Giunta sono di risoluta opposizione e disapprovazione, come chiaramente afferma questa risoluzione del M.S.I.:

«Il giorno 27 marzo 1957, si è riunito il gruppo consiliare comunale del M.S.I. di Trieste, il quale, dopo lunga e approfondita discussione sui recenti gravi avvenimenti, ha deciso di presentare una propria mozione di sfiducia per la incapacità funzionale di amministrare dell'attuale Giunta comunale».

In quest'atmosfera, quindi, il Consiglio municipale riprenderà i lavori questa sera. Cessato lo sciopero degli «acegatini» la seduta avrebbe dovuto finalmente essere improntata su temi di ordinaria amministrazione, vale a dire la deliberazione di atti riguardanti attività, compiti, lavori, servizi che sono demandati all'amministrazione civica. Vi sono parecchi adempimenti rimasti nel non esaurito ordine del giorno delle precedenti sedute, e quello nuovo per la riunione di stasera include tutta una serie di delibere attinenti la costruzione di cinque scuole. Riuscirà il Consiglio a occuparsene, o forse la disputa politica nemmeno consentirà l'approvazione delle tariffe per la frequentazione della piscina, che ancora devono essere deliberate mentre domani l'impianto sarà riaperto al pubblico con la gestione comunale?

Assemblea dell'Associazione per la sicurezza della strada

Domani sabato alle 18.30 in via Ugo Foscolo 13 si terrà l'assemblea generale ordinaria degli iscritti all'Associazione per la sicurezza della strada col seguente ordine del giorno: 1) Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente; 2) Relazione del presidente; 3) Lettura e approvazione del bilancio; 4) Elezione della nuova direzione; 5) Eventuali. Sono pregati d'intervenire anche i soci che eventualmente non avessero ricevuto l'invito personale.

LA MANCATA RATIFICA DEL CONGLOBAMENTO

Uno sciopero di 24 ore di tutti i dipendenti degli E.L.

Comune, Provincia, Antitubercolare, Eca, Ospedali

Si è improvvisamente aggravata la situazione in seno agli Enti Locali, in dipendenza della mancata ratifica del provvedimento relativo al conglobamento totale quando pareva che l'intero problema fosse avviato a soddisfacente soluzione. Uno sciopero di 24 ore per la giornata di martedì prossimo è stato proclamato ieri sera dall'UPDEL, che raggruppa i Sindacati di categoria, per i dipendenti del Comune, della Provincia, del Consorzio Antitubercolare e dell'ECA; all'azione parteciperanno anche i dipendenti degli Ospedali Riuniti.

La grave decisione è stata deliberata nel corso della riunione che l'UPDEL ha tenuto ieri dopo aver conosciuto il parere dei Sindacati di categoria e alla luce dell'esito della riunione tenutasi mercoledì presso la Prefettura dal Comitato provinciale di assistenza e beneficenza alla presenza del Viceprefetto dott. Macciotta. Il Comitato doveva ratificare la delibera già approvata dal Consiglio di amministrazione dell'ECA, relativa alla concessione del conglobamento totale ai dipendenti, conglobamento che comporta, come da regolamento organico, il meccanismo degli scatti biennali del 5 per cento, e che è stato già da lungo tempo concesso in tutte le altre città d'Italia.

Il Comitato invece ha inteso di respingere la delibera, non accettando gli scatti biennali del 5 per cento, ed ha invitato l'amministrazione interessata a considerare le previste indennità di carica mantenibili soltanto «ad personam» ed assorbibili. In occasione della riunione, il Viceprefetto dott. Macciotta ha inoltre dichiarato esplicitamente che gli organi tutori avrebbero mantenuto l'identico orientamento per tutti gli altri enti interessati.

Di conseguenza il Sindacato dipendenti comunali, dopo avere ampiamente esaminato la situazione, ha deciso di mantenere ferme le richieste sindacali e di invitare il Comune a sostenere decisamente le proprie deliberazioni espresse dal Consiglio comunale. Un telegramma di protesta contro l'atteggiamento degli organi prefettizi è stato inviato al Ministro degli Interni on. Tambroni, che sarà ragguagliato sulla situazione in occasione della sua prossima visita a Trieste. La legittimità della azione promossa dai Sindacati di categoria e dall'UPDEL trova fondamento nella concessione del conglobamento parziale — avvenuta mesi addietro — dagli stessi organi prefettizi che ora frappongono il veto e quando già erano conosciuti i termini del conglobamento totale applicato agli statali. Il rigetto della delibera dell'ECA equivale in sostanza a disconoscere una miglioria economica e normativa sancita da apposita legge. Lo sciopero proclamato dall'UPDEL va inteso quindi quale azione di difesa degli stipendi acquisiti dai dipendenti degli enti locali; la revoca del conglobamento totale verrebbe a colpire in modo particolare i salariati, gli operai e gli impiegati del gruppo «C».

La posizione dei dipendenti ospedalieri è sostanzialmente analoga a quella dei comunali e dei dipendenti dell'amministrazione provinciale. La progressione economica nell'ambito delle rispettive carriere è fissata, per regolamento organico, nella misura biennale del 3,5 per cento; essa è stata anche sancita da un accordo intercorso il 15 giugno 1956 fra i Sindacati nazionali e la Federazione italiana Associazioni regionali ospedaliere (FIARO) e sottoscritto dallo stesso Ministro Vigorelli. La maggioranza dello scatto dal 2,5 al 3,5 per cento venne concessa in considerazione delle particolari caratteristiche delle mansioni svolte dagli ospedalieri, delle minime possibilità di carriera e dalle maggiori ore di lavoro previste dal regolamento di categoria. L'accordo del giugno 1956 ha trovato immediata applicazione in tutte le altre provincie italiane.

Avendo conosciuti i criteri informatori seguiti dagli organi prefettizi in ordine alla ratifica della delibera, il Consiglio direttivo della Federazione lavoratori ospedalieri aderente alla Camera del Lavoro ha deliberato di proclamare lo sciopero della categoria dalle ore 6 di martedì 2 aprile alle ore 6 di mercoledì; vi parteciperanno tutti i dipendenti degli Ospedali Riuniti e dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo». Saranno peraltro adottate le opportune disposizioni per evitare ogni disagio ai degenti. Un'assemblea della categoria si terrà nella stessa giornata di martedì.

Una turbocisterna da 32 mila tonn. sta per essere varata al San Marco

Un importante avvenimento nella vita cantieristica triestina si avrà domenica 7 aprile con il varo della turbocisterna «Adriana Augusta», che viene costruita al Cantiere di San Marco per conto della Società di navigazione «Prora» di Palermo. Si tratta della più grande turbocisterna che sia stata finora costruita dal Cantiere triestino. L'«Adriana Augusta» infatti stazza 32.200 tonnellate, ha una lunghezza di 188.80 metri con una larghezza di 26.20 metri e raggiunge un'altezza di 14 metri. A pieno carico la moderna turbocisterna potrà sviluppare una velocità di 16.8 nodi. L'«Adriana Augusta» scenderà in mare alle 12, presenti le maggiori autorità cittadine e gli esponenti della Società armatrice.

Due altri avvenimenti minori ricorrono nelle cronache navali di questi giorni. Domenica partirà per il viaggio inaugurale la motonave da carico «Ginya D.» che il Cantiere Felszegy di Muggia ha costruito per conto della «Conarma» di Trieste; la bella unità ha negli scorsi giorni superato le prove tecniche ed è stata consegnata agli armatori. Il giorno 17 aprile infine scenderà in mare dagli scali del Cantiere navale Giuliano San Giusto una motonave da carico secco da 935 t. s. l. in costruzione per conto di una società olandese.

Alloro sulla lapide dei martiri di via D'Azeglio

Delegazioni comuniste e socialiste hanno recato ieri corone d'alloro in via Massimo D'Azeglio, sul posto ove quattro giovani furono impiccati dai nazisti nel 1945.

Prospettive per la Commissione sui traffici portuali con l'Austria

Negli ambienti diplomatici austriaci di Roma, l'Agenzia S.I.B. ha appreso che si fa molto affidamento sulla futura efficienza della progettata Commissione per l'incremento del traffico portuale di Trieste, e della quale dovrebbero far parte esperti nominati dal Governo italiano e da quello di Vienna. «E' ancora prematuro dire quando e dove potrebbero avere inizio i lavori della Commissione da noi proposta — è stato dichiarato in proposito —, è più che lecito, comunque, attendersi da tale iniziativa qualcosa di buono».

VARIAZIONI SUL TEMA DELL'ENTE REGIONE

Trasferimento in sede parlamentare dei progetti per l'autonomia regionale

La segreteria centrale della D.C. alla ricerca di una soluzione che concili le posizioni di Trieste e di Udine - Una proposta del P.S.I.

L'autonomia regionale per Trieste, la Venezia Giulia e il Friuli, dalla scorsa settimana è all'ordine del giorno nei lavori del Parlamento, a seguito della presa d'atto deliberata dalla Camera sul progetto di statuto regionale presentato dai deputati democristiani udinesi. Si tratta dello statuto che designa il capoluogo del Friuli a capitale della Regione, ed anche per questo motivo (oltre che per le altre proposte friulane non collimanti con le esigenze di Trieste) l'iniziativa ha suscitato non poche apprensioni, specie per quanto concerne lo atteggiamento che la D. C. assumerà in sede parlamentare.

Come noto, la segreteria centrale democristiana è stata sollecitata a tutelare gli interessi della nostra città, in considerazione del fatto che Trieste manca di una propria diretta rappresentanza parlamentare. Effettivamente due settimane fa sono stati convocati a Roma gli esponenti locali e friulani della D. C., e in quella occasione altre divergenze sono sorte anche tra gli stessi friulani, con riguardo alle istanze avanzate dai pordenonesi e miranti a costituire in Provincia la zona della Destra Tagliamento, attualmente inclusa nella giurisdizione di Udine. I risultati di quell'incontro non sono stati resi noti, ma consta che un impegno è stato preso dagli organi centrali della D. C. per la ricerca di una soluzione atta a conciliare le opposte tesi. E' stata infatti predisposta la raccolta di adeguate documentazioni in ordine a tutti i problemi che l'autonomia regionale investe, quale indagine preparatoria per l'ulteriore incontro delle parti, dopo di che saranno tratte le decisioni definitive. Proprio in questi giorni avviene l'invio a Roma, anche da parte della D. C. triestina, del materiale di documentazione, che per la nostra città dovrà ovviamente anche costituire solida base di sostegno per le irrinunciabili istanze di Trieste.

Si apprende nel contempo che pure in questi giorni è stato rimesso alla direzione centrale del P.S.I., per la presentazione al Parlamento, un progetto per lo statuto regionale, concordato dalle Federazioni socialiste di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone. I punti del progetto che maggiormente interessano la nostra città possono così riassumersi: in primo luogo Trieste è unanimemente designata capoluogo della costituenda Regione; si ha inoltre la proposta di un'autarchia territoriale per la nostra zona, prevedendo lo statuto la costituzione di un «Consiglio del Territorio di Trieste»; la Zona franca e l'autonomia legislativa e amministrativa. Particolari norme sono inoltre previste per la minoranza etnica, quali le uso della lingua slovena nei rapporti con le autorità giudiziarie e amministrative nei Comuni nei quali la minoranza rappresenti almeno il 10 per cento della popolazione; il bilinguismo dove rappresentino almeno il 25 per cento e l'apertura di scuole per la minoranza etnica, se richieste per un minimo di cinque alunni.

Lavoratori danneggiati dallo sciopero dell'Acegat

OPPOSIZIONE A LICENZIAMENTI ANNUNCIATI DALLA EDITORIALE

Il Sindacato edili della Camera del Lavoro preoccupato della grave situazione nella quale sono venuti a trovarsi i dipendenti dell'impresa Zollia che lavora per conto dell'Acegat, e che a seguito dello sciopero della municipalizzata sono rimasti sospesi per oltre venti giorni dalla normale occupazione, ha invitato l'Associazione degli industriali a convocare le parti interessate richiedendo il pagamento del 21.70 per cento in favore dei dipendenti e per tutte le ore di lavoro perdute. Da parte sua il titolare dell'impresa, aderendo ad una richiesta della Camera del Lavoro, ha concesso un acconto a tutti i dipendenti ed ha inoltre provveduto a far confezione anche pacchi viveri. Gli acconti saranno corrisposti domani dalle 12 alle 13 in via Revoltella 4 (cantiere della ditta Zollia) mentre il buono per il pacco viveri viene distribuito presso la Camera del Lavoro.

La Federazione lavoratori del commercio della C.d.L. ha indirizzato ieri alla Prefettura un esposto con il quale richiede la regolamentazione dell'orario dei negozi di commestibili, segnatamente per quanto riguarda il periodo estivo per il quale ha proposto l'apertura ininterrotta.

L'Editoriale libraria ha comunicato ieri l'intendimento di procedere al licenziamento di 17 dipendenti per riduzione di personale. Il Sindacato poligrafici della C.d.L. ha fatto immediata opposizione al provvedimento e la vertenza verrà quindi discussa nei prossimi giorni in sede competente.

Doveva aver luogo ieri lo sciopero di un'ora dei lavoratori metallurgici aderenti alla FIOM-CGIL; l'azione era stata promossa quale segno di protesta contro l'aumento delle tariffe dell'Acegat e per la mancata soluzione del problema sindacale. La FIOM-CGIL dopo la ripresa del lavoro da parte degli acegatini ha invece sospeso lo sciopero che avrebbe dovuto peraltro avere un tono di protesta quasi esclusivamente per gli aumenti tariffari.

L'assemblea dell'U.M.I.

BILANCIO DI UN ANNO DI ATTIVITA'. IL COMITATO COMUNALE

Dopo un periodo commissariale tenuto dal prof. Agostino Origone della nostra Università, succeduto alla morte del sen. Giovanni Banelli, ha avuto luogo ieri sera, la assemblea generale dei soci della Unione monarchica italiana per la costituzione del Comitato comunale. A presiedere l'assemblea è stato chiamato il dott. Guido Salvi, che ha rivolto parole di saluto ai convenuti e al commissario per avere egli saputo ricostruire in breve tempo la Sezione triestina in modo soddisfacente. Il dott. Salvi ha concluso ricordando con nobili parole il compianto sen. Banelli.

Il prof. Origone quindi, nel presentare la sua relazione, è partito dal giorno in cui prese le redini dell'organizzazione triestina della U.M.I. In un anno di attività si sono regolate varie situazioni, portando la gestione sociale, notevolmente passiva, ad una discreta attività, per cui la Sezione è ora in grado di poter far fronte a tutti i suoi impegni; ha rammentato altresì le varie iniziative nell'annata, in occasioni patriottiche e di beneficenza. Ha ricordato in particolare le manifestazioni dedicate alla memoria del Sovrani d'Italia; quella per il sen. Banelli; la recente esaltazione del Duca d'Aosta e la partecipazione dell'Unione nell'affermazione monarchica durante le elezioni comunali.

La relazione è stata vivamente applaudita, dopo una breve discussione alla quale hanno partecipato numerosi soci tra cui il gen. Campi, il conte Romano, il sig. Almerigogna, Ciro Manganaro ed altri. Si è passati poi alla nomina del Comitato comunale che è risultato ad unanimità di voti così composto: generale Umberto Campi, Camposaggio Vincenzo, avv. Piero Gerin, prof. Agostino Origone e signorina Maria Lupi. Il presidente Salvi ha ringraziato il prof. Origone e tutti i presenti, auspicando un'avvenire di consenso crescente intorno alla patriottica Unione ed ha proposto lo invio di un telegramma di omaggio a Umberto di Savoia e al presidente nazionale dell'Unione. Una adesione speciale era pervenuta all'assemblea da parte del Prefetto a riposo, avv. Sergio Dompieri.

Nel Gruppo marinai d'Italia

Il Gruppo marinai d'Italia di Trieste comunica a tutti gli associati che in base allo statuto sociale per il giorno 4 aprile è convocata l'assemblea generale per la elezione del nuovo Consiglio direttivo per il biennio 1957-58. Mentre si raccomanda vivamente di non mancare a questa importante riunione si precisa che l'assemblea sarà tenuta nella sala delle riunioni della Casa del Combattente la sera del 4 aprile alle ore 19.

PICCOLI PROBLEMI DELLA VITA QUOTIDIANA

L'elenco telefonico 1958 sarà di più agile consultazione

Difficoltà derivanti dalla irrazionale disposizione dei nominativi Modifiche proposte dalla Telve dopo alcuni rilievi degli abbonati

La curiosità e, spesso, le incongruenze dell'elenco telefonico, che abbiamo avuto modo di rilevare in un articolo qualche tempo fa, scompariranno con tutta probabilità dall'edizione del prossimo anno. La direzione della Telve, benchè non sia direttamente interessata in quanto gli elenchi vengono approntati per tutta l'Italia della SEAT (Società elenchi abbonati al telefono), ha tuttavia voluto approfondire il problema al fine di migliorare anche in questo settore la rispondenza dei suoi servizi alle esigenze degli utenti.

Avevamo a suo tempo posto in rilievo alcune difficoltà che derivavano agli utenti dall'irrazionale disposizione dei nominativi nello elenco, che rende a volte laboriosa la ricerca del numero desiderato, quand'anche non si risolve nell'impossibilità pratica di rintracciare alcuni numeri per l'imprevedibile classificazione sotto la quale sono stati riportati. La direzione della Telve, ora, pur facendo notare che il testo della pubblicazione sullo elenco, e pertanto la posizione nell'alfabetico, sono a completa discrezione degli utenti, ha tuttavia deciso di intraprendere una azione tendente a eliminare dall'elenco del 1958 le cause delle difficoltà più gravi e più frequenti.

Le modifiche del nuovo elenco avranno una triplice caratteristica. Anzitutto saranno abolite le rubriche dall'alfabetico; queste hanno dato luogo a una serie di complicazioni, la più clamorosa delle quali, per fare un esempio, è che i Cantieri riuniti non possono essere trovati alla lettera «C», ma soltanto nella rubrica delle «Società». Lo stesso avviene per molte altre aziende; e avviene anche che vi siano rubriche similari, quali «bar», «ristoranti» e «trattorie», tra le quali la ricerca può diventare inutilmente laboriosa. Nel nuovo elenco niente più rubriche; ogni abbonato dovrà indicare il testo che desidera pubblicato sull'elenco, e questo apparirà in rigoroso ordine alfabetico. Per tutti quelli che potrebbero essere interessati al cambiamento, la Telve avrà premura di chiedere se desiderano mantenere il testo attuale o se ritengono di modificarlo in conseguenza della modifica.

In secondo luogo la Telve prenderà contatto con gli enti pubblici che hanno un gran numero di servizi distaccati, e relativi numeri di telefono, al fine di riportare a parte e in ordine alfabetico alcuni di questi servizi, di interesse più generale. Così l'utente non sarà più tenuto a ricordare che l'Aquario è un'istituzione comunale o che sono tali il Mercato coperto o quello ortofrutticolo, e che i rispettivi numeri possono essere rintracciati soltanto alla voce «Municipio».

Infine sono stati presi accordi di massima con la SEAT affinchè nell'elenco possa essere inserito un certo numero di «rimandi» soprattutto per le indicazioni di interesse pubblico. Si tratta spesso di blocchi di numeri, che sarebbe troppo dispendioso voler ripetere in più parti dell'alfabetico; ma almeno cercando il «Genio civile» non sarà necessario ricordare che la dicitura esatta è «Ufficio Genio civile» e andare alla lettera «U» per trovare il rimando ai «Lavori pubblici» e qui finalmente il numero cercato. Il rimando sarà immediato e, ovviamente, sempre convergente verso la voce alla quale effettivamente è riportato il blocco dei numeri relativo allo ufficio o all'ente cercato.

Con queste modifiche, disposte dopo attento esame dalla direzione della Telve dopo aver sentito anche il parere della SEAT, la guida del 1958 risponderà più efficacemente allo scopo che ogni guida telefonica si prefigge; di essere uno strumento agile e di facile lettura, che con il minimo dispendio di tempo e di fatica fornisce all'abbonato le necessarie indicazioni sul recapito telefonico di tutti gli altri abbonati.

Il Convegno dei Comuni

Al Convegno nazionale dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, che si sta svolgendo a Palermo e durerà fino al giorno 30, il Sindaco ing. Bartoli ha inviato il suo messaggio augurale, pregando l'avv. Tognazzi, Sindaco di Venezia, di rappresentarlo e delegandolo a prendere parte alle votazioni per il nuovo Consiglio nazionale dell'A.N.C.I.

Nella sua abitazione, in via Orlandini 51, è caduta Priscilla Bolognini di 75 anni, e si è prodotta contusioni al capo. E' stata soccorsa dalla CRI, i cui sanitari si sono prodigati anche per Renato Bruni, di 11 anni.

UNA DISPOSIZIONE CHE HA SUSCITATO ALLARME

Sul titolo di studio dei dipendenti ex G.M.A.

Risposta del Sottosegretario Russo a un'interrogazione di Colognatti - Il richiamo alle armi nella Zona B

Una recente disposizione dell'Ufficio personale del Commissariato generale del Governo aveva fatto obbligo ai dipendenti dell'ex G.M.A. di depositare il titolo di studio di cui sono in possesso. Tale richiesta destò un certo allarme fra gli interessati, dato che la legge riguardante il loro inquadramento non è stata ancora approvata e comunque la richiesta avanzata da ogni parte prevede il riconoscimento dei diritti acquisiti indipendentemente dal titolo di studio.

Rendendosi interprete di tale apprensione, l'on. Carlo Colognatti aveva presentato giorni fa una interrogazione in proposito al Presidente del Consiglio dei Ministri. Il Sottosegretario on. Russo ha fatto ora pervenire al parlamentare triestino, che non si è dichiarato soddisfatto, la seguente risposta:

«La richiesta presentazione del titolo di studio in possesso di ciascun dipendente ex G.M.A. è stata formulata insieme a quella di altri documenti ed atti personali, al solo intento di costituire, come prassi e norma di ogni amministrazione, il fascicolo personale di ciascun dipendente.

«Aggiungesi che l'acquisizione sin d'ora dei documenti in parola è indispensabile per non far ritardare a suo tempo i lavori dell'apposita Commissione che sarà incaricata dell'esame della posizione dei dipendenti di cui trattasi, ai fini della loro definitiva sistemazione ed inquadramento nei ruoli nazionali. Poichè esula dalla richiesta in argomento qualsiasi altra finalità, ogni allarme al riguardo appare del tutto ingiustificato».

Il Sottosegretario agli Esteri on. Folchi, rispondendo ad una interrogazione del sen. Guariglia, rivolta al Presidente del Consiglio e ai Ministri degli Affari Esteri e dell'Interno, per conoscere le eventuali decisioni circa il richiamo alle armi da parte della Jugoslavia di cittadini italiani residenti nella Zona B, ha risposto che non appena il Governo italiano ha avuto notizia che era stata disposta la chiamata alle armi dei residenti nella Zona B appartenenti ad una determinata classe di leva, esso ha notificato formalmente al Governo jugoslavo che considera tale atto come arbitrario e privo di fondamento giuridico.

«Il Governo italiano — continua l'on. Folchi — ha infatti rilevato nella sua nota, che il Memorandum d'Intesa si limita ad affidare la Zona B in amministrazione civile alla Jugoslavia, senza nulla innovare per quanto riguarda la sovranità nazionale sulla zona stessa». Circa poi l'osservazione secondo cui agli abitanti della Zona B non è stato mai proposto di optare tra la cittadinanza italiana e quella jugoslava, il Sottosegretario agli Esteri rileva che il Memorandum d'Intesa — pur senza prevedere un'opzione vera e propria, che sarebbe stata in contrasto con il carattere della soluzione raggiunta attraverso il Memorandum stesso — riconosceva peraltro agli abitanti delle due Zone la facoltà di trasferire entro un determinato periodo di tempo la propria residenza altrove, facoltà questa di cui si sono avvalsi a maggioranza i gruppi etnici italiani della Zona B».

Un gravissimo lutto ha colpito mercoledì scorso l'esule istriano Marcello Schweiger, apprezzato infermiere della CRI. Alle 9.30, mentre prestava servizio all'ambulatorio di Zaule, il sanitario ha ricevuto una comunicazione telegrafica, che gli annunciava che la sua mamma, ospite assieme a un fratello e una sorella del Campo esuli di Torino, era colà deceduta. Rivolgiamo all'infermiere Schweiger, i sensi del nostro cordoglio.

Un piccolo incendio di sterpaglia si è sviluppato alle 12.15 di ieri, nei pressi della stazione di Opicina. Sono intervenuti i vigili del fuoco.

LE ORE DELLA CITTA'

Claudia al piano

Compiere i quindici anni e assaporare già le prime soddisfazioni di una carriera pianistica, non è cosa che capiti a tutti. Sta capitando a Claudia Meriggioli, la giovanissima concittadina prescelta da Silvio Gigli per rappresentare la nostra regione alla radiotrasmissione «la famiglia dell'anno». Claudia, che è allieva della signora Gulli e ha iniziato lo studio del pianoforte a poco più di cinque anni, ha vinto la prima eliminatoria, ripresa nella nostra città, suonando i «Fuochi d'artificio» di Chopin con eccezionale disinvoltura e abilità. Nella sua parte di «figlia» è stata l'unica componente della squadra regionale giuliana a qualificarsi per la seconda eliminatoria, che ha avuto luogo ad Ancona. Claudia ha presentato uno «studio» di Chopin e ha vinto ancora. Stamane, assieme alla mamma, Claudia parte per Genova, dove si svolgerà domani sera la ripresa della semifinale da mandare in onda nella consueta trasmissione del mercoledì sera. Claudia suonerà la «Danza del fuoco» di De Falla e avrà come competitrice la «figlia» della squadra toscana, una cantante lirica. La prova finale si effettuerà tra due settimane a Siena; com'è noto ai vincitori del concorso indetto dalla RAI verrà dato in premio un «caminetto d'oro».

Un bravo alunno

La Presidenza del VIII Festival studentesco provinciale di Bolzano ha comunicato che all'alunno dell'Istituto statale d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni di Trieste, Gianfranco Cresciani è stato assegnato all'unanimità il 1.o premio per il disegno. Insegnanti e compagni si congratulano vivamente per l'ambito premio.

Una banconota

Una povera donna, Paola Cuttin, abitante in via della Pietà 17 — è moglie di un disoccupato che ha potuto lavorare soltanto durante il recente sciopero dell'Acegat — ha avuto la sventura di perdere cinquemila lire. L'importo non è enorme ma, per la miseria dei Cuttin, l'averlo perduto è stato poco meno di una catastrofe. Intorno alle 19, con la banconota chiusa in un fazzoletto rigato, la donna è uscita di casa e, dopo avere percorso la via Vidali, è giunta in Largo Barriera Vecchia, dove doveva acquistare qualcosa per la cena. Qui si è accorta di non avere più seco il fazzoletto. Il rinvenitore farà cosa onesta riportando la banconota all'interessata oppure alla segreteria del «Piccolo». Si tratta di gente poverissima che quotidianamente preleva i pasti all'E.C.A.

Incontri dello spirito

Enormi difficoltà, incomprensioni, ingiustizie si riversarono sugli Apostoli quando, uscendo dal Cenacolo, cominciarono a predicare l'Evangelo e a rendere testimonianza alla risurrezione di Cristo. Un primo arresto ed una finzione di processo toccarono a Pietro e Giovanni già nei primi giorni della loro predicazione. Questo episodio verrà sceneggiato nella trasmissione radiofonica di questa sera, alle ore 19.45, dalla nostra emittente locale.

Fidanzate,

per il vostro corredo, per biancheria da letto, da tavola e personale rivolgetevi a «Al Ricamo Fiorentino» via Dante 14. Assortimento maglieria. Accettansi Buoni AFRA.

Moda benefica

Nel quadro delle iniziative a carattere benefico promosse dal Comitato signore della Lega italiana contro i tumori, si è svolta ieri all'Albergo Savoia Excelsior una sfilata di modelli italiani e francesi. La presentazione delle ultime novità della moda primaverile uscita dai laboratori di Dior, Balmain, Geneviève, Givency, Fath ha costituito uno spettacolo di grazia e di eleganza. Alla benefica manifestazione, svoltasi in una cornice di squisita mondanità, è arriso un vivissimo successo.

Il ballo dei poligrafici

Non contenti di aver partecipato attivamente, — se pur in veste clandestina — al Veglione della Stampa, curando la parte tipografica di una gazzetta che ancor oggi è oggetto di diatribe regionali, gli amici tipografi hanno voluto far valere nei riguardi dei giornalisti la loro iniziativa: fra il Carnevale e la Quaresima hanno scelto la Quaresima, anzi, la mezza Quaresima, per organizzare il loro tradizionale ballo. E' giusto parlare di tradizioni, seppure da parecchi anni il «Ballo dei poligrafici» non vede la luce... Ma che conta? Anche il Veglione della Stampa non aveva posto la sua firma negli annali dei classici divertimenti di Trieste da più di dieci anni, eppure ha avuto un successo strepitoso. Nella nostra tipografia, e in quelle della città fervono i preparativi per questo avvenimento che ormai è troppo vicino perchè la stampa non ne parli: si sa che sono in programma attraentissime sorprese e che verrà rispettato un severissimo criterio storico nella scelta dei balli; la serata infatti verrà aperta dagli anziani con una gara di valzer, cui seguirà una caratteristica «beguine» delle sedie, dopodichè sarà dato luogo alle danze vere e proprie, condite da succose sorprese. Alle tre di notte tra le graziose damigelle presenti verrà eletta la «Reginetta del 1957», poscia si danzerà fino al mattino. Il ballo avrà luogo domani, sabato, con inizio alle 22 nelle sale dell'Enal «Valentino Pittoni» di via San Francesco: il ricavato sarà a favore della Cassa mutua poligrafici. Naturalmente bisogna affrettarsi a richiedere il biglietto; il tempo vola.

La linea primaverile

Un elegante abbigliamento primaverile richiede una calzatura adatta. Centinaia di modelli nuovi, per signora, uomo e bambino, sono giunti alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18). Fate la prova e vedrete che alla Calzoleria Viale si compera meglio.

Comperiamo gioie

e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, dalle ore 17 alle 19.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 31 corr. escursione sociale sul Monte Carso (m. 458) della Val Rosandra. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.1, minima 8.7; pressione mb. 1022.7 stazionaria; umidità 61 per cento; temperatura del mare 9.1.

Oggi: S. Secondo. — Il sole sorge alle 5.53, tramonta alle 18.28. La luna leva alle 4.40, cala alle 16.51.

Maree. — OGGI: bassa alle 14.20, cm. 38 sotto il l. m.; alta alle 20.35, cm. 50 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 2.55, cm. 41 sotto il l. m.; alta alle 8.55, cm. 35 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un allievo ufficiale coperta (turno 67); un fuochista nafta per caldaie e tubi d'acqua; un secondo motorista e un marinaio (a compartecipazione).

★ CAI - Società Alpina delle Giulie, Via Milano 2. Questa sera, alle ore 19.30, adunanza generale dei soci.

STATO CIVILE

del giorno 28 marzo 1957

Nati 12, morti 5, matrimoni 1.

MORTI: Mahne Marcello a. 37; Bevilacqua Giuseppe a. 67; Machinich in Amstici Gentille a. 88; Dodic ved. Sturm Teresa a. 78; Lampel Arduino ore 6.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ohinaglia Allerame autista meccanico con Pellizzaro Salve sarta.

Domenica alle ore 10, avrà luogo nella sala maggiore dell'Associazione dei commercianti, in via S. Nicolò 7-II, l'assemblea generale dei soci della Cassa di previdenza artigiani. In caso di impedimento, il socio potrà farsi sostituire da un altro socio, munito di delega scritta.

Gite per Pasqua

MILANO - LAGO DI GARDA - MERANO - VIENNA E GRAZ - LAGO DI WOERTH - BLED

Le iscrizioni per le varie gite in occasione delle feste pasquali si accettano fino a esaurimento dei posti disponibili presso l'UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Orchestra Rizza; 12.10: Le canzoni di Sanremo; 17: Concerto di Mozart; 18.45: Orchestra Fragna; 20: Album musicale; 21: Concerto sinfonico diretto da Rudolf Albert, con la partecipazione del violoncellista Massimo Amphiteatrof.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Angelini; 13: Musica nell'etere; 14.45: Canzoni senza passaporto; 15.15: Girandola di canzoni; 16: Eroi di carta: Mandrake; 17: Senza titolo; 18.35: Jazz in vetrina; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Ciak; 21.15: Rosso e nero; 22.15: Colloqui al pianoforte; 22.30: Incontro Roma-Londra.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: La trappola, tre atti di F. Bruckner; 22.55: Musica notturna, di G. F. Ghedini.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: La TV dei ragazzi; 21: Viaggio verso l'ignoto, commedia di Sutton Vane.

La FAMIGLIA del defunto

Alfredo Fabris

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno voluto con sentita gentilezza partecipare alle esequie del caro scomparso.

Famiglia FABRIS

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero. ore 8.15.
GENOVA, lun., mer., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

† Alle ore 9 di giovedì 28 corr. dopo una vita dedicata al bene dell'umanità, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta e umile del

dott. Ferruccio Orlandini

Ne dà l'annuncio l'angosciata moglie PALMIRA, il figlio SERGIO, il fratello ORLANDO (assente), la sorella ELISA, la zia ILDE unitamente ai parenti tutti.

Il funerale partirà dalla chiesa dell'Ospedale Infantile Burlo Garofolo, oggi venerdì alle ore 16.

Il Consiglio di Amministrazione, il Corpo dei medici, gli impiegati, le Suore religiose e tutto il rimanente personale dell'Ospedale Infantile, partecipano la morte del

dott. Ferruccio Orlandini

che per oltre 33 anni prestò illuminata opera Sua nelle corsie e negli ambulatori della Pia Istituzione quale Assistente, Aiuto e poi per 10 anni Primario e Direttore incaricato dell'Ospedale.

Perenne memoria si serberà del Suo disinteressato, intelligente ed affezionato lavoro.

I funerali partiranno dalla chiesa dell'Ospedale Infantile di via dell'Istria 65/1 oggi alle ore 16.

All'alba del 28 corr. ha chiuso serenamente la sua vita terrena

Giuseppina ved. Mussafia

La Comunità israelitica di Trieste ne dà il triste annuncio a quanti la conobbero e la stimarono.

Le esequie avranno luogo oggi venerdì alle ore 16 dalla camera mortuaria del Cimitero israelitico.

Trieste, 29 marzo 1957

† Il 26 febbraio dopo lunghe sofferenze si è spenta la nostra cara

Anna Perentin

Il desolatissimo marito a nome dei parenti tutti ne dà il triste annuncio, per espresso desiderio dell'Estinta, a tumulazione avvenuta.

Vivi ringraziamenti alla Cooperativa S.I.S.M.A.R. ed a tutti i buoni che Le furono vicini.

Trieste, 29 marzo 1957

† Dopo una vita laboriosa, tutta dedita alla famiglia, il 28 corr. ha cessato di vivere

Mario Cescon

Ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero l'addolorata moglie, i figli MARIO e MARISA, il fratello VITTORIO in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 27 corr. è mancata

Teresa Dodich ved. Sturm

Ne dànno il triste annuncio le figlie, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, 29 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore, direttamente al Camposanto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza e invio di fiori

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CORTESE ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo immenso dolore per l'immatura perdita del suo caro

Silvio

Un particolare e affettuoso segno di commossa gratitudine vada al maestro Giusto Scrani, ai compagni di classe, al parroco Don Perentin, al catechista Don Dario, ai giovani della C.I.A.C. Silvio Pellico, al Gruppo Loigo, ai colleghi del papà, al largo stuolo di amici e conoscenti, nonchè tutte le buone persone che così vivamente hanno preso parte al suo profondo dolore.

Profondamente commosse per le onoranze tributate alla loro cara mamma

Brunetta Millo ved. Paolini

le figlie ringraziano sentitamente tutte le persone che vollero prendere parte al loro dolore, in particolar modo le Direzioni ed i dipendenti delle Ditte Francesco Parisi e Riunione Adriatica di Sicurtà.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente i FAMILIARI di

Cipriano Macchi

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore e onorato in vario modo la Sua memoria.

Famiglie:
MACCHI - MOSCATI
PARTENIO - SEMEIA

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie MASSI e MATTIASSI ringraziano vivamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore per la perdita della cara zia e sorella

Annunziata Mattiassi in Andreattini

Nel primo anniversario della tragica morte del caro

Ferruccio Pilar

verrà celebrata una S. Messa domani 30 corr. alle ore 8.30 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

UNA SIGNORA TROPPO INTRAPRENDENTE DAVANTI AI GIUDICI

L'assunzione all'A.C.E.G.A.T. offerta dalla bigliettaia di un tram

Per l'inoltro della pratica la donna aveva chiesto centomila lire È stata condannata per millantato credito a un anno e quattro mesi

Per Anita della Rocca in Brezzi, una donna ancor giovane e piacente che per pochi biglietti da mille si è giocata il posto all'Acegat, i guai cominciarono nel modo più banale: quattro parole scambiate con un conoscente. E forse non sono ancora finiti. Sempre per quattro parole — dal tono però, stavolta, piuttosto acceso — rischia di dover tornare una seconda volta nell'aula che ieri mattina l'ha vista condannare a un anno e quattro mesi per millantato credito. Uscire nel corridoio con l'animo turbato dalla sentenza, trovarsi di fronte il fratello dell'uomo che l'aveva denunciata e iniziare con lui un pittoresco scambio di... convenevoli fu infatti tutt'uno per la troppo impulsiva signora: evidentemente dimentica del fatto che di tutti i posti del mondo il corridoio di un Tribunale al termine di una udienza è certo il meno adatto per manifestare i propri sia pure troppo a lungo repressi sentimenti.

Era il novembre o il dicembre del '54 quando la Brezzi, che stava distribuendo i biglietti su una filovia, vide tra i passeggeri il fratello di un suo buon conoscente, certo Aderno Fragiacomo di 33 anni. Si salutarono, si informarono della rispettiva salute e la donna apprese che il Fragiacomo era disoccupato: allora si offerse di aiutarlo. Io conosco molta gente, giù all'amministrazione dell'Acegat: lei faccia la domanda e me la consegni, al resto penso io. Lieto dell'insperata prospettiva che gli si offriva, il Fragiacomo compilò la domanda; una seconda ne compilò qualche mese dopo avendo omesso di indicare, nella prima, la propria qualifica di reduce dalla prigionia, e fu in questa seconda occasione che la Brezzi — secondo la denuncia — fece il primo sbaglio. Chiese cioè al Fragiacomo centomila lire, che sarebbero dovute servire secondo lei per compensare un non precisato funzionario dell'ufficio di via Genova.

Pur manifestando qualche perplessità, il Fragiacomo si dichiarò comunque disposto a versare la somma; però non tutta (del resto non avrebbe neppure saputo come trovarla). Ventimila prima, e ottantamila dopo l'assunzione. La Brezzi accettò il compromesso, e allora il Fragiacomo vendette il proprio motoscooter, consegnò la somma pattuita alla donna e cominciò ad aspettare l'assunzione. Aspettò un mese, due, tre; e al quarto mese gli capitò l'occasione di recarsi ad Amburgo per un lavoro. Decise perciò di troncare l'«affare» con la Brezzi facendosi restituire le ventimila lire (gli servivano per il viaggio) e lasciando perdere la prospettiva. E cominciarono i guai.

La donna disse che dal momento che era lui a ritirarsi le ventimila lire non sarebbero state restituite; il Fragiacomo, che probabilmente già sospettava il «bidone», disse che allora sarebbe andato dal presidente della Commissione amministratrice a raccontare tutto: le cose si trascinavano così per ancora un po' di tempo e finalmente il Fragiacomo mise in attuazione la minaccia poco dopo un ultimo, movimentatissimo incontro con la Brezzi in casa sua.

Naturalmente — siamo ormai alla fine del '55: è passato un anno dalle quattro parole scambiate in filovia — quando la direzione dell'Acegat venne a sapere che una bigliettaia prometteva posti verso compenso, scoppiò la «grana»: che si risolse nel modo più logico. Con una denuncia, cioè, della Brezzi, per millantato credito e truffa.

Di fronte ai giudici, Anita della Rocca in Brezzi ha negato tutto: o meglio ha cercato di giustificare il passaggio delle ventimila lire — esisteva tra l'altro una sua ricevuta che il Brezzi conservò — come semplice prestito. Vagliati accuratamente i fatti, il Tribunale non ha però ritenuto di prestar fede alle troppo semplicistiche giustificazioni della donna; e fondendo le due accuse in una sola, ha condannato Anita Brezzi — come abbiamo detto — a un anno e quattro mesi di reclusione per millantato credito, nonchè a 27 mila lire di multa, alle spese del procedimento e al risarcimento dei danni alla parte civile, da liquidarsi in separata sede.

Pres. Fabrio, P.M. Maltese; rappr. di P.C. C. Polliucci, dif. Carlini.

Ustioni di secondo grado con la minestra bollente

In un piatto di minestra bollente, la piccola Sabina Vurchis di 4 anni, abitante in via Pozzo del Mare 1, ha tuffato la mano sinistra, producendosi ustioni di secondo grado.

E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale Franco Poldrugo di 7 anni, abitante in via San Francesco 2, per contusioni multiple alla testa. Il ragazzo che guarirà in venti giorni, era caduto in via Ruggero Manna dove stava giocando con alcuni coetanei.

Da un pezzo di legno impugnato da un amico, è stato colpito Roberto D'Ambrosio di 10 anni, abitante in via Bonomea 63, ed ha riportato ferite all'orbita sinistra.

Per sfuggire alla mamma che lo stava tenendo per mano, il piccolo Fabio Colombin di 2 anni, abitante in via San Marco 41, ha dato uno strattone, e si è prodotto la distorsione del polso destro.

In casa è caduto Guido Trevisin di 3 anni, abitante in via De Amicis 7, e si è ferito all'occipite.

Un'insegnante muore per collasso cardiaco

Improvvisamente è mancata l'altra notte all'affetto dei suoi cari, l'insegnante Nives Polla in Bonassin di 48 anni, abitante in via Ginnastica 67, della Scuola di avviamento commerciale «Guido Corsi». Intorno all'una, la signora si levava dal letto in preda a malore e, sorretta dal marito, si adagiava su un divano del salotto. E' stata subito chiamata la CRI ma, ma all'arrivo del medico di turno, l'insegnante era già spirata. Sul posto sono intervenuti quindi i carabinieri, che hanno assolto le formalità connesse al luttuoso evento. La salma della signora, che è mancata per un collasso cardiaco, è stata composta alla Cappella mortuaria.

Spettacolo da carnevale per le bizzarrie di un matto

Spirava una sconcertante aria carnevalesca ieri, intorno alle 18, in via Canova. A quell'ora, un individuo che aveva la fronte bendata, un coniglietto di plastica rosa ritto su berretto, un cuore attaccato al collo con una catena per cane, procedeva in mezzo alla strada, seguito da un codazzo di monelli. L'abbigliamento del singolare passante era completato da un mazzo di garofani rosa e da un fanale acceso. In breve numerose persone si sono arrestate sui marciapiedi per godersi l'insolito spettacolo che, a un certo punto, ha sfiorato la tragedia: al sopraggiungere di un filobus della linea «11» diretto verso il centro, l'uomo si è avvicinato alla vettura e, mollemente, si è posato sulla parte anteriore, all'altezza della ruota sinistra. Per fortuna, il conducente procedeva a moderata andatura e, alla vista del tizio aveva prudentemente dato mano ai freni. Qualcuno ha infine avvertito i carabinieri del Servizio d'emergenza, e una macchina è subito accorsa in via Canova.

All'arrivo dei militi, l'uomo era già arrivato all'inizio della via Ginnastica. Stava uscendo allora allora da un negozio dove era entrato come un fantasma e, per poco, non aveva fatto venire un accidente alla proprietaria. Lo stravagante personaggio è stato identificato per Francesco M. di 43 anni. I carabinieri lo hanno accompagnato all'ospedale, dove l'M. è stato visitato e trovato in preda ad alienazione mentale. Lo uomo, che era già stato accolto nel 1952 a San Giovanni, è stato riportato, dopo le formalità di rito, all'ospedale psichiatrico. Gli è stato chiesto perchè mai stesse girando con il fanalino acceso, e la risposta del poveretto è stata oltremodo saggia: aveva intenzione di ubriacarsi e, affinchè le macchine potessero avvistarlo, s'era munito di un... catarifrangente.

SPETTACOLARE INCIDENTE ALL'INIZIO DI VIALE MIRAMARE

Corre su due sole ruote l'auto uncinata dal camion

Il vigile riesce a mettersi in salvo per tempo e la collisione si risolve con notevoli danni ma senza feriti - Scontro tra due ciclisti

Un fragoroso e disastroso incontro tra turisti — uno è addirittura straniero — è avvenuto sul tardo pomeriggio in piazza della Libertà. Erano all'incirca le 17.45, quando la signora Margherita Vrtal di 45 anni, oriunda dalla Polonia e residente a Milano, in via Tunisia 6, sopraggiungeva nella piazza, proveniente dalla via Cellini, a bordo della propria automobile. La signora, che è qui per affari, procedeva ad andatura sostenuta e così, giunta a circa metà della piazza, essa s'accingeva a superare due massicci autotreni che, in fila indiana, procedevano verso il viale Miramare. Effettuato il primo sorpasso, l'audace automobilista iniziava a superare l'autotreno guidato da Francesco Zurlo di 22 anni, residente a Castellammare di Stabia, in via Principe Amedeo 44, ma purtroppo l'imponderabile l'attendeva al varco. La macchina della Vrtal era giunta all'altezza del rimorchio del pesante veicolo, quando questo incominciava a convergere a sinistra per proseguire la marcia verso il Porto Vittorio Emanuele. Data la velocità, la Vrtal non è riuscita a bloccare sebbene avesse sterzato a sinistra per evitare la collisione. E' stato così che l'auto è rimasta uncinata con la fiancata destra sulla parte anteriore sinistra del paraurti e, per il violento strattone, letteralmente sollevata su un fianco. L'auto ha proseguito la corsa su due ruote, quelle di sinistra; e l'insolito incidente non ha avuto fatali conseguenze per il vigile urbano di servizio all'incrocio, il quale è riuscito per fortuna a porsi in salvo, saltando velocemente verso il margine della strada. Dopo avere percorso un breve tratto, l'auto si è fermata, gravemente danneggiata alla fiancata, all'inizio del viale Miramare. L'autotreno ha subito il completo scardinamento del paraurti. Malgrado la drammaticità della collisione, la signora è rimasta illesa e, con ammirevole calma, è rimasta sul posto e ha atteso l'arrivo degli agenti del Traffico, che hanno assunto i rilievi.

La piazza della Libertà è stata teatro anche di un altro incidente: alle 13.30, un filobus della linea «19», guidato da Remigio Cosina di 34 anni, abitante a Servola 436, si staccava dal capolinea prospiciente la Stazione autocorriere per dirigersi verso il Corso Cavour. Il veicolo aveva appena iniziato la conversione verso la via Geppa, quando veniva speronato dallo scooter di Claudio Codiglia di 20 anni, abitante in via Abro 1, sul cui sellino viaggiava la studentessa Liliana Liso di 16 anni, abitante al numero 3 della stessa strada. Dopo l'urto lo scooterista si è ribaltato; soltanto la passeggera è rimasta ferita, e all'ospedale le sono state medicate contusioni al fianco e alla mano sinistra, guaribili in una settimana.

Intorno alle 9.15, al volante della sua utilitaria, Giuseppina Grebello di 51 anni, abitante in via Monte San Pantaleone 22, giungeva nella zona prospiciente il semaforo posto tra la via Vergerio e la piazza Foraggi e si arrestava in attesa della via libera. Accorgendosi di avere invaso la zona pedonale, la signora faceva marcia indietro e andava così a urtare contro il motofurgoncino di Vittorio Bordato di 24 anni, abitante in via San Francesco 34. Danni ai mezzi, nessun ferito.

Nei pressi dello stabile n. 58 di via delle Campanelle, il ciclista Francesco Soranno di 17 anni, abitante in S.M.M. inf. 724, è andato a urtare contro l'autocarro che, guidato da Luciano Calza di 48 anni, abitante in via Lorenzetti 32, era sopraggiunto in senso opposto. Il ciclista, che ha riportato la frattura della tibia sinistra e contusioni escoriate multiple, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Nei pressi del capolinea dei filobus «19», in via Flavia, la bicicletta del bulgaro Mita Petrov di 34 anni, alloggiato al Campo di San Sabba, si è scontrata, alle 17.45, con quella del meccanico Sergio Bordon di 18 anni, abitante al n. 249 della Mattonaia Triestina. Il Bordon, che ha riportato contusioni escoriate multiple al viso e alla coscia destra, è stato medicato alla CRI di Zaule e giudicato guaribile in una settimana.

Incruento ma impressionante lo incidente toccato a Bruno Benedetti, abitante al n. 4 di Foro Ulpiano. Intorno alle 18.45, egli percorreva con la propria macchina, sulla quale viaggiava anche sua moglie, la strada di Villa Opicina diretto verso il centro. Nello abbordare la curva all'altezza del chilometro 3, il Benedetti usciva di strada sulla destra e finiva contro tre paracarri legati con transenne metalliche, abbattendoli, e finendo quindi sulla scarpata. Fortunatamente nè il Benedetti nè la signora sono rimasti feriti, mentre l'auto è rimasta semifracassata.

Un detonatore occultato in un groviglio di fili elettrici

Un drammatico lavoro di selezione è quello che ha fatto ieri lo operaio Ferruccio Samiz di 30 anni, abitante in via Flavia 8. Qualche giorno fa, lavorando per conto della Selad in via dei Vignetì, il Samiz aveva rinvenuto alcuni fili elettrici, che s'era portato a casa per ricuperare in un secondo tempo il filo di rame. Intorno alle 13 di ieri, non avendo altro da fare, il Samiz s'accingeva all'impresa e, preparato un piccolo braciere di sterpi secchi, vi buttava sopra il filo per far bruciare la parte gommosa. Mentre il Samiz stava controllando la combustione, improvvisamente un ordigno — probabilmente un detonatore — occultato tra i fili scoppiava, ed egli rimaneva investito da numerose schegge, che gli producevano ferite lacero contuse alla mano sinistra e alle dita con ritenzione di frammenti. Più tardi, il Samiz è ricorso all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Un improvviso malore ha colto, alle 8.30, la cameriera Giuseppina Medved, di 58 anni, mentre stava lavorando nell'appartamento dei suoi padroni, in via del Porta 3. La Medved è stramazzata al suolo, producendosi ferite lacero contuse al vertice del capo, per cui è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Sulla strada costiera, all'altezza di Santa Croce, è rimasto infortunato il manovale Martino Gustin di 54 anni, abitante al n. 256 del villaggio. Intorno alle 10, egli era intento a smantellare un'impalcatura «Innocenti» nel tratto dove la strada è stata recentemente ampliata. Durante l'opera, uno dei tubi si staccava e gli si abbatteva addosso, colpendolo al capo. Il Gustin è stato trattenuto in osservazione all'ospedale con prognosi di dieci giorni.

MOSTRE D'ARTE

Quattro giovani artisti alla «Rossoni»

Espongono alla Rossoni quattro giovani artisti: Hilde Prekop, Luisella Riccobon, Fulvio Sisto e Flavio Fumolo. Pittori i tre primi, scultore esordiente il quarto. Ma, per un esordiente, convien dire che promette bene. Sarà un poco per la suggestione del materiale impiegato (tondino e lamierino di ferro, saldato elettricamente e «sbocconcellato» dal saldatore), sarà in parte per la bizzarria della trovate, ma è indubbio che, nei pezzi meglio riusciti («Tre frati», «Uomo stanco», «Rock 'n roll») l'artista dimostra una notevole capacità di cogliere l'essenza significante di un atteggiamento o di un movimento e di sintetizzarla in uno spiritoso ideogramma.

Dei tre pittori, la personalità più matura risulta senza dubbio quella della Prekop che, nelle sue varie manifestazioni (olio, pastello, monotipo su fondo nero), sa aderire alle «ragioni» dei diversi mezzi senza disperdersi dietro a diverse poetiche. Nell'olio l'artista sa spesso dosare il colore in modo da cavarne delle convincenti armonie di ritmi grafici, di tono e di materia; nei pastelli modula con sufficiente padronanza la intonazione calda e gessosa del colore per suggerire, senza descriverla la suggestione del paesaggio; nei monotipi riesce pure, almeno nei pezzi più impegnativi quali «La giostra», a superare i facili effetti decorativi del fondo nero e del colore gommoso e strappato, per affermare un suo mondo poetico di suggestioni fantastiche e di apparizioni evanescenti, impreziosite dalla nobiltà quasi danzante della linea.

Fulvio Sisto non manca di fantasia nè di estro: ma gli manca ancora l'esperienza necessaria a realizzare i suoi spunti secondo una visione stilisticamente chiara e unitaria. Del resto, accanto a cose che denunciano chiaramente questo dissidio, le cose migliori («treno» «raffineria», «faro», «gru») presentano dei larghi brani assai ben condotti ed episodi senza dubbio felici.

Luisella Riccobon è, tra tutti quella forse che, benchè giovanissima, vanta al più lungo curriculum e la più solida preparazione. Ciò si nota soprattutto nei monotipi: architettonicamente limpidi quelli monocromi, galamente e misuratamente variopinti quelli colorati (tra i quali gustosissimo quello con gli appezzamenti di terreno ribaltati in primo piano, secondo la cosiddetta prospettiva a cavaliera): meno persuasiva riesce nei quadri a olio, per un ricorrere un tantino immotivato a fonti diverse e per l'infelice scelta della tela di sacco, che introduce un gratuito e non previsto motivo di reticolato fra mezzo stesure di colore, pensate come piatte e per lo meno «tirate».

Gio.

Mostra di Mirella Sbisà alla Sala comunale d'Arte

Domani alle ore 18.30 alla sala comunale d'arte, Mirella Schott Sbisà, esporrà pitture e ceramiche dipinte, frutto degli ultimi anni di lavoro e di ricerca.

Il pittore Attilio Fonda alla Galleria Lonza

Domani sabato alle 18 verrà inaugurata alla «Galleria A. Lonza» in via Torrebianca n. 18, la mostra personale del pittore piranese prof. Attilio Fonda comprendente 25 opere ad olio, 8 tempere e 6 disegni acquarellati. Orario di visita (ingresso libero) dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20; festivi dalle 11 alle 12.30, fino al 10 aprile.

Coloni all'Arredarte

Domani sera alle 18.30 verrà inaugurata nella saletta «Arredarte» in galleria «Rossoni» una mostra personale del giovane pittore Sabino Coloni. La mostra resterà aperta fino al 12 aprile; saranno esposte opere fra oli e disegni colorati.

LE CONFERENZE

Lo scrittore Angioletti stasera al CCA - Una lezione del prof. De Visscher all'Università - L'igienista prof. Giovanardi all'Ospedale Maggiore

◆ Per la sua opera di scrittore e per il suo contributo di attività culturale e giornalistica, G. B. Angioletti si è conquistato un posto inconfondibile nella letteratura italiana contemporanea. Come autore ha al suo attivo tutta una serie di libri di elevato pregio, specie nelle direzioni della narrativa, della prosa d'arte, della memoria di viaggio e del commento di attualità. Come letterato d'azione, ha fondato e diretto giornali e rassegne, sodalizi culturali e rubriche radiofoniche, librerie e collezioni editoriali. Già altre volte ascoltato e applaudito dal pubblico triestino, G. B. Angioletti ritorna oggi al Circolo della Cultura e delle Arti per tenere l'annunciata conferenza su «La prima civiltà del Mediterraneo». Tema impegnativo e di vivido interesse. La conferenza sarà inoltre illustrata da proiezioni originali. Alla importante manifestazione culturale, che avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A., il pubblico potrà intervenire liberamente.

◆ Fernand De Visscher è uno dei grandi nel campo del diritto romano. Professore nell'Università di Lovanio, membro dell'Istituto di Diritto Internazionale, la sua opera scientifica costituisce testo per il tanto studiato e sempre poco conosciuto mondo giuridico romano. L'illustre maestro ha avuto iersera all'Università degli studi un uditorio degno della sua autorevolezza: erano infatti presenti, con alla testa il Magnifico Rettore Ambrosino, le maggiori personalità del mondo giuridico cittadino, docenti, magistrati, avvocati, cultori del diritto antico. Il prof. Mario de Dominicis, ordinario di storia del diritto romano nel nostro Ateneo, ha presentato l'oratore. Visscher, prima di inoltrarsi da par suo nel vasto mondo dei codici, ha ricordato quali eminenti romanisti Rodolfo Ambrosino, Carlo Alberto Maschi e M. A. de Dominicis, dicendosi lieto di trovarsi nuovamente in compagnia di illustri colleghi che hanno tanto validamente collaborato alla conoscenza degli istituti romani nel mondo. Di eccezionale chiarezza e intelligenza la lunga esposizione del prof. Visscher, che, giovandosi di alcuni capisaldi giuridici sviscerati con grande maestria, ha fatto un meraviglioso quadro politico e storico dell'epoca del diritto romano nell'ambito della «civitas» romana e della diffusione del diritto romano nell'ambito imperiale e delle province. Una conferenza ad altissimo livello culturale, e che purtroppo non può qui essere riassunta. Vivi applausi hanno suggellato il discorso del prof. De Visscher, che ha poi ricevuto separatamente le personali felicitazioni dai maggiori esponenti della cultura presenti nell'aula. In mattinata, dopo la visita al Rettore, accompagnato dal prof. Maschi, ordinario di diritto romano, l'illustre ospite, in compagnia della gentile consorte, aveva visitato la nostra Università soffermandosi in particolare nell'istituto di diritto romano che ha trovato efficientissimo e ricco di preziose collezioni bibliografiche e papirografiche antiche.

◆ Domani 30 corr. alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (ingresso via Carlo Stuparich 1) l'illustre prof. Augusto Giovanardi, direttore dell'Istituto d'igiene dell'Università di Milano, esporrà ai medici in pratica sintesi la moderna attuazione di difesa preventiva contro la tubercolosi sia a mezzo della chemioprofilassi isodiazinica sia a mezzo della vaccinazione, bene differenziando quale delle due sia meglio confacente al singolo soggetto. Noi a Trieste abbiamo già la fortuna di possedere un preciso catasto dei tubercolinosensibili o negativi della grande popolazione scolastica, grazie alla illuminata e saggia comprensione dell'Ufficio medico scolastico del nostro Ufficio d'Igiene, e possediamo anche un cospicuo catasto schermografico istituito dal nostro Consorzio provinciale antitubercolare. Si tratterà ora sulla scorta di questi due preziosi catasti che si possiedono, di studiare anche per Trieste, come fecero Milano, Roma e altre città, l'istituzione di una commissione che definisca un programma pratico, quale appunto sarà a suggerirci l'illustre prof. Giovanardi, all'uopo invitato sia dall'Associazione della Venezia Giulia contro la Tbc, che dal Consorzio provinciale antitubercolare.

◆ Questa sera alle 19 avrà luogo nell'Aula Magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, sotto gli auspici della «Dante Alighieri», la conferenza del prof. Aldo Neppi Modona, direttore dell'Istituto di studi etruschi e italici su «Le caratteristiche dell'arte etrusca». Lo illustre scienziato rileverà, con la profonda competenza che gli proviene dai lunghi anni di studi e di ricerche, i caratteri particolari del popolo etrusco nelle sue espressioni artistiche. La conferenza sarà accompagnata da numerose proiezioni.

◆ Iersera, nell'ambito delle conferenze giovanili organizzate dalla «Dante Alighieri», ha parlato la studentessa dell'Istituto «Carli» Maria Concetta Chmet sul tema «Storia della ragioneria», facendosi vivamente applaudire per la brillante esposizione.

◆ L'altra sera ha avuto luogo l'ottava conferenza sul Trattato per il Mercato comune europeo, promossa dal Movimento socialista democratico per gli Stati Uniti d'Europa. Il segretario provinciale, dott. Luzzatto, ha iniziato l'analisi del testo originale del Trattato, documento che si articola in ben 209 paragrafi e completato da numerosi «allegati». Dopo aver fatto risaltare che l'unione doganale è solamente un primo passo verso la integrazione economica europea, perchè dal testo traspare l'intenzione dei contraenti di giungere, con questo mezzo, a rapporti sempre più stretti fra le comunità europee ed all'estensione di questi rapporti agli altri Paesi dell'Europa, il relatore si è soffermato ad illustrare i punti che più interessano ad illustrare i punti che più interessano l'economia e, in genere, l'avvenire del nostro Paese.

◆ Per il ciclo di conferenze in lingue straniere, organizzato dalla R.A.S. con la collaborazione dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università, il prof. Walter Bava parlerà oggi alle 18.15 nella sala del Consiglio della Società sul tema: California: A Fascinating Story.

◆ Il prof. Amleto Bassi parlerà oggi alle 20.30 in via Vecellio 6 sul tema «Il mestiere dello scolaro», illustrando i problemi psicologici dell'educazione scolastica. La conferenza è promossa dall'Associazione del Calendario del popolo.

◆ Oggi, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la XV seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Saranno svolte le seguenti relazioni: dott. A. T. Cominardi e dott. N. Puhali: L'edema acuto del pancreas nel quadro delle pancreatopatie acute. Dott. S. Scobogna: Su alcuni problemi connessi con la terapia del carcinoma della mammella.

◆ Questa sera, alle 19, la Sezione dei fotodilettanti del Circolo Felice Venezian continuerà il suo ciclo di conferenze sulla volgarizzazione della macchina fotografica. Il sig. Ferruccio Crovatto del Circolo Fotografico Triestino parlerà sul tema «Gli accessori della macchina fotografica».

◆ Domani sabato nella sede dell'Istituto di architettura navale della Facoltà di ingegneria della nostra Università il dott. ing. Danilo Matievich del Lloyd Triestino terrà una conferenza sul tema: «Un trasporto marittimo di eccezione».

◆ Domani alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica si terrà la consueta riunione della Società di Minerva. La prof. Claudia Dolzani parlerà di una società poco conosciuta a Trieste e Dora Salvi si intratterrà sulla funzione del giornalismo nell'epoca moderna.

Posti in concorso all'ONMI

L'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha indetto concorsi pubblici per titoli ed esami per i seguenti posti: 2 posti di ingegnere in prova dei ruoli centrali; 1 posto di geometra di 3.a classe in prova dei ruoli centrali; 6 posti di segretario in prova nei ruoli centrali; 1 posto di ragioniere in prova dei ruoli centrali; 9 posti di direttore sanitario provinciale di 3.a classe in prova.

Per informazioni dettagliate rivolgersi alla segreteria della locale Federazione O.N.M.I.

SPETTACOLI

«Il medico delle donne» stasera al Teatro Verdi

Questa sera alle ore 21 la Compagnia comica di prosa Ugo Tognazzi, Lia Zoppelli, Gianni Agus, rappresenterà la novità di Alfredo Bracchi «Il medico delle donne». Domani la novità americana «Il fidanzato di tutte» di Shulman e Smith. Continua alla cassa del teatro la vendita dei biglietti.

Replica de «I giorni della vita»

Questa sera, per il turno di abbonamento C, la Compagnia del teatro stabile di Trieste, replica «I giorni della vita» di William Saroyan. Regia di Franco Enriquez. Prezzi: settore A lire 600, settore B 400, galleria 260. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del teatro, telefono 24-183.

«Lo sceicco bianco» al Cineforum

Sabato con inizio alle ore 17.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, si terrà il cineforum organizzato da Gioventù studentesca di via San Lazzaro 4. Sarà proiettato il film «Lo sceicco bianco» di Federico Fellini.

Primo applauso per bambini

Domenica, alle ore 17.30, nella sede del Circolo «Felice Venezian» in corso Italia 27, avrà luogo lo annunciato trattenimento per i bambini, nel corso del quale verrà effettuata una seconda selezione dei piccoli che vorranno presentarsi allo spettacolo di «Primo applauso per bambini». Il programma sarà presentato dai fantocci di Livio Persini.

«La tua giovinezza» ai Chimici. Il Gruppo d'arte drammatica «Modesta ribalta» del Dopolavoro interaziendale chimici e petrolieri sito in via Conti, diretta da Giorgio Fiego, replicherà a grande richiesta, stasera alle 20.30, la commedia «La tua giovinezza» tre atti di Denys Amiel. Prezzi d'ingresso: soci lire 100, invitati lire 150.

Il quarto concerto domenicale della Filarmonica all'Auditorium

Domenica prossima alle ore 11 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano 3, il quarto concerto domenicale dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Vittorio Negri Bryka con la collaborazione del prof. Italo Desilla (trombone). Verranno eseguite musiche di Beethoven, Porena, Moussorgsky, Mozart.

PRIME VISIONI

«Il seme della violenza»

Regia: Richard Brooks. Interpreti: Glenn Ford, Anne Francis, Louis Calhern, Margaret Hayes, Sidney Poitier, Vic Morrow. Produzione: M. G. M.

Là per là questo forte film di Richard Brooks su un tema di delinquenza minorile fissa ogni moto d'angoscia entro i limiti di un caso, senza per questo allarmare soverchiamente sul fenomeno costituito da tutta una casistica. Il motivo di ciò va ascritto al romanzo di Eva Hunter da cui il film è stato tratto, che pur generato dalle intenzioni di far documento sociale rivela più d'una fragilità nel suo meccanismo narrativo, non sempre assorbita completamente dalla sceneggiatura dello stesso Brooks.

Quella dell'insegnante Dadier (e non dimentichiamone la moglie che attende un bambino) è una brutta avventura, capitato com'è in una autentica «giungla di lavagne», preludio alla già nota giungla d'asfalto. Nella scuola professionale alla periferia squallida d'una grossa città industriale guizzano le lame dei coltelli, si violentano le insegnanti carine, si rapinano i camionisti. Una situazione bislacca, tragica, da gran teppa, che nelle aule si tramuta in minacciosi dileggi agli insegnanti, e nei sordi vicoli in sanguinosi pestaggi allorchè qualcuno di questi disgraziati precettori osa alzare la cresta. Questo è il quadro ricco di tensione e di orgasmo che il film presenta nelle prime sequenze, dalla panoramica delle classi riunite per l'inizio dell'anno scolastico (ed è affare da brividi) alla sadica distruzione dei dischi del professore di matematica (ed è momento tanto irrazionale quanto pietoso). Da qui, se necessita un rilevamento, si accentua e s'incaponisce la guerra privata di Dadier con tutta quella spaventosa marmaglia; ma poichè la denuncia di una situazione è già compiuta, e urge ora trovare una soluzione nel tempo concesso al racconto cinematografico, il trapasso si affida ora alle vie più semplici (o consuete) della pedagogia e degli affetti. Sarà infatti l'alleanza dell'effettivo coraggio di Dadier con un modo di interessare i giovinastri, e più in là con una calunniosa e anonima accusa di adulterio nei suoi confronti, a provocare la reazione finale; quella che pur non risolvendo il problema fondamentale — se poi esiste così esasperato — indica tuttavia un compromesso su basi ottimistiche. Lieto fine dunque, ma faticato con rischi e sudori, non cucito in leggerezza o in fatale predestinazione.

Film come «Il seme della violenza» si prestano a molti discorsi fuori di questa ristretta sede. La materia è bruciante, e sebbene non faccia norma — in America come in Italia — l'allarme va considerato e apprezzato per la sua onestà e per gli ideali democratici che lo informano. Troppe volte assistiamo anche noi nelle strade, se non proprio nelle aule, a gesti, a parole, ad azioni, ad atteggiamenti che destano in noi gravi preoccupazioni e timori. Perciò sia benvenuto questo classico dito sulla piaga, con tutte le polemiche e gli schiarimenti che potranno nascere dalle inevitabili discussioni. Un elogio infine va all'aspetto formale del film, stringato e asciutto (e un po' tagliato dalla censura) anche dove si concede un po' ai luoghi comuni; eccellenti gli interpreti, da Glenn Ford (Dadier) a Sidney Poitier (Miller). Inutilmente ipocrita nella versione italiana la soprascritta «Riformatorio» quando non di un riformatorio si tratta ma di una normale «Manual Trades High School», corrispondente all'incirca ad un nostro Avviamento professionale superiore.

l. m.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1957». Compagnia Tognazzi - Zoppelli - Agus. Questa sera, ore 21: «Il medico delle donne» di Alfredo Bracchi. Novità.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Comp. del Teatro Stabile. «I giorni della vita» di William Sarojan. Regia di Franco Enriquez. Turno abbon. C. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400; galleria L. 250. Prenotazioni botteghino teatro, telef. 24183.

EXCELSIOR. 15: «Il mago della pioggia» con Burt Lancaster e Katharine Hepburn. Uno spettacolo di grande successo, in Vistavision-technicolor.

FENICE. 16: «Arrivano i dollari» con i 5 assi del buonumore: Sordi, Taranto, Riva, Billi e Miranda.

NAZIONALE. 16: «Tesoro nero» con Françoise Christophe e Pierre Cressoy. Una vicenda d'amore tra il mistero e i pericoli della jungla.

ARCOBALENO. 15.30: «Soli nell'infinito» con William Holden, Lloyd Nolan e Virginia Leith. Un grande amore conteso tra il cielo e la terra. Un film cinemascope - technicolor. Per i primi 3 giorni non sono valide le tessere e omaggi.

SUPERCINEMA. 16: «Il seme della violenza» con Glenn Ford, Anne Francis. Un film interessante, avvincente, spietato, violento e umano.

FILODRAMMATICO. 16: In technicolor: «Il tenente dinamite» con Audie Murphy, Joan Evan e Robert Sterling.

GRATTACIELO. 16: «Il seme della violenza» (Blackboard Jungle). Il film più atteso e più discusso in tutto il mondo, presentato dalla M. G. M. Interpreti: Glenn Ford, A. Francis, L. Calhern e M. Hayes. Viet. minori. NB. Sospese le tessere.

CAPITOL. 16: «Come le foglie al vento». Un colossale technicolor Universal, con Rock Hudson, Lauren Bacall, Dorothy Malone e R. Stack.

CRISTALLO. 15.30: Kirk Douglas, Anthony Quinn e Pamela Brown nel colossale Metrocolor cinemascope: «Brama di vivere».

ASTRA ROIANO. 15.30: «L'uomo dal vestito grigio» con Gregory Peck e Jennifer Jones. Stupendo cinemascope a colori Fox.

EXCELSIOR. Domenica, alle ore 11, mattinata, con il film: «Vacanze con il gangster». Interpreti i ragazzi denominati «La ganga di Montecristo». Segue cartone animato di Walt Disney.

ALABARDA. 15.30: Terza settimana di successo di «Incantesimo». Affascinante cinemascope e technicolor Columbia, con Tyrone Power e Kim Novak. Ultimo giorno.

ARISTON. 16: «Nagana». Nel fascino e fra le insidie dell'Africa equatoriale, dramma, avventura e amore nello spettacolare technicolor, con Barbara Laage, Renato Baldini ed E. Luzi. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Riccardo Cuor di Leone». R. Harrison, V. Mayo e G. Sanders. Grandioso technicolor. La Triestina in «Siora Jeti, va in Australia», il successo del giorno.

AURORA. 16: Silvana Mangano nel suo ultimo film: «Uomini e lupi». Capolavoro Titanus in Cinemascope e Eastmancolor, con J. Montand e P. Armendaris.

IDEALE. 16: «Ero un soldato». Presentate per la prima volta scene proibite sulla seconda guerra mondiale. Grande successo.

IMPERO. 16: «Come le foglie al vento» con R. Hudson, L. Bacall e R. Stack. Colosso Universal in technicolor di grande successo.

ITALIA. 16: Ingrid Bergman, l'acclamata stella, «Oscar 1956» per la interpretazione, in: «Eliana e gli uomini». Stupendo, gaio, scintillante technicolor, con Mel Ferrer e Jean Marais. Regia di Jean Renoir.

MARE. 16: «L'ultima sentenza» con Eleonora Rossi Drago e Antonella Lualdi. Vietato ai minori.

MODERNO. 16: «Michele Strogoff». Un magnifico technicolor in cinemascope, con Curd Jurgens e Silvia Koscina. Tratto dal romanzo di Giulio Verne.

S. MARCO. 16: «La mano deforme» con Van Johnson e Gloria de Haven. Colosso poliziesco.

SAVONA. 16: «Carmen Jones». Spettacolare cinemascope Fox in technicolor, con Dorothy Dandrige detta «Ondata di caldo» e Harry Belafonte. Regia di O. Preminger.

VIALE. 16: «I rapinatori del passo». Grandiose avventure, con D. Brian e N. Brand. Prima visione.

ALL'ITALIA
INGRID BERGMAN
OSCAR 1956
per l'interpretazione
in
ELIANA
e gli UOMINI
TECHNICOLOR
DI JEAN RENOIR
Film stupendo, gaio
e scintillante, con
MEL FERRER
JEAN MARAIS

VIALE. Domenica mattinata, ore 10.30 e 11: «L'arma del gorilla» Tarzan, con Johnny Weissmüller. Segue Paperino.

VITT. VENETO. 16: «Moglie e buoi...». Gino Cervi, Walter Chiari, F. Ranchi e Nino Taranto. Un uragano di risate. Crescente successo. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «Il falco d'oro». Un spettacolare superoinescope in Ferraniacolor, con A. M. Ferrero, N. Gray e F. Lattimore.

BELVEDERE. 15.30: «L'invasore bianco». Un capolavoro Warner in technicolor.

LUMIERE. 17: «Coraggio di Lassie», technicolor, con Elizabeth Taylor e Frank Morgan.

MARCONI. 16: «Addio sogni di gloria». Cinemascope a colori, con Irene Galter, Ettore Manni, Beniamino Maggio e Memmo Carotenuto.

MASSIMO. 16: «Morte di un gangster». Un film-brivido, sensazionale, con Dane Clarke e Kathleen Byron. Prima visione. Viet. minori.

NOVO CINE. 16: «Tam Tam Mayumbe». Spettacolare technicolor, con Kerima, Pedro Armendariz e M. Mastroianni.

ODEON. 16: «I due capitani». Un vistavision Paramount, con Fred Mac Murray e B. Hale. Technicolor.

RADIO. 16: «Picnic». Capolavoro cinemascope in technicolor, con William Holden e Kim Novak.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21; Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

Navi in porto

B. 10 «Loredan» (it.); B. 12 «Kozani» (gr.); B. 14 «Nikos» (gr.); B. 15 «Skopje» (jug.); B. 17 «Butrinti» (alb.); B. 20 «Dinara» (jug.); B. 26 «C. di Siracusa» (it.); B. 32 «Tergeste» (it.); B. 33 «La Fleche» (pa.); B. 37 «Marzuk» (cost.); B. 40 «Christina» (gr.); B. 42 «Gavilan» (pa.); B. 45 «Dundrennan» (br.); B. 46 «Bramante» (it.), «Siculo» (it.); B. 47 «Ashkelon» (isr.). Ars. Lloyd: «Chioggia» (it.), «Beograd» (jug.). «Alabark» (AS). «Chios» (urug.). S. Marco: «Artemide» (it.). Scalo Legnami N.: «Verax» (it.). Ilva Nuova: «Aldebaran» (it.). Aquila: «E. Fassio» (it.). S. Rocco: «Giove» (pa.), «P. Toscanelli» (it.), «Colorado» (arg.).

ARRIVI

28 marzo: «Patapsco River» B. 44 (Audoly). 29 marzo: «Exbrook» B. 36 (A. Shipping); «Irma» B. 22 (Sperco). 29-30 marzo: «Mirna» B 26 (Mediterranea).

GIUSEPPE MONTESI AFFRONTA I GIUDICI DEL TRIBUNALE DI VENEZIA

IL P. M. SCATENA L'OFFENSIVA CONTRO LO ZIO DI WILMA DECISA TESTIMONIANZA A CARICO DELL'ON. BELLAVISTA

Confermata dall'avv. Zegretti la deposizione del guardiano di Capocotta Lilli sui «tentativi» del legale di Montagna - Il fratello del padre della vittima smentisce la circostanza della telefonata alle 21 del 9 aprile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 28

Questo processo sta diventando il processo delle sorprese: l'udienza di oggi preannunciata come un'udienza di chiarimento circa il preteso tentativo di subornazione nei confronti del guardiano Anastasio Lilli e circa la pagina legata all'ormai famoso zio Giuseppe — secondo le previsioni correnti sarebbe dovuta trascorrere liscia liscia, essere cioè considerata come un attento controllo senza prospettive di novità di ciò che si era saputo relativamente ai due episodi, in cui il Presidente della sezione istruttoria, dott. Raffaello Sepe, non aveva visto alcunchè di grave che lo autorizzasse a dare un peso speciale nelle conclusioni da lui formulate nella sentenza istruttoria. Semmai qualche sospetto fosse rimasto nel magistrato, questo sospetto si fermava, e non senza qualche fondamento, sull'«operazione Bellavista», la stessa a cui il guardiano Anastasio Lilli e il di lui cugino Ruffini avevano dato un tale calore di verità, da legittimare in lui la preoccupazione di approfondire l'episodio con tutti i mezzi a disposizione dell'autorità inquirente. E, per la verità, le impressioni avute a suo tempo in proposito non si sono spostate oggi di un millimetro dalle idee che il dott. Sepe s'era formato al riguardo, giacchè l'avv. Luigi Zegretti, che fu il primo ad essere messo al corrente dei noti armeggi miranti a far dire al Lilli e a sua moglie cose che costoro non erano per nulla d'accordo di confermare, ha ribadito stamane, punto per punto, le gravi illazioni sul conto del legale siculo-romano, lasciando nello stesso collegio giudicante e negli osservatori spassionati del processo uno stato di grave perplessità.

Comunque non è sull'«operazione Bellavista» che, oggi, si siano ancorate le maggiori impressioni di quanti seguono attentamente varie fasi di questo dibattito. Esse puntano semmai a considerare con una certa preoccupazione — contraddicendo in ciò molto apertamente le deduzioni del dott. Sepe e le conclusioni dello stesso questore di Roma, comm. Arturo Musco, che ebbe a svolgere personalmente le indagini assai meticolose, conclusesi con un giudizio schiettamente negativo — verso la figura di Giuseppe Montesi, lo zio della povera Wilma, il cui atteggiamento, via via che proseguiva il testimoniale, si è profilato così poco convincente e talmente poco attendibile, da indurci a chiedere a noi stessi se quel fuoco di fila di contestazioni e di domande a cui è stato sottoposto continuamente per quasi tre ore, non adombrasse per caso il sospetto che nella morte della ragazza di via Tagliamento lui possa avere avuto qualche parte.

La deposizione di Giuseppe Montesi, un giovane uomo dalla voce baritonale che oggi pareva quasi attenuarne il timbro (e a questo punto ricorderemo l'ex domestica della famiglia di Wilma, Annunziata Gionni, ebbe più volte a riferire, anche il dott. Sepe, che tra le persone che chiamavano al telefono la ragazza c'era una che aveva una voce assai marcata, simile a quella di certi baritoni), è ben lungi dal potersi considerare esaurita. L'incaglio, quell'incaglio che ha consigliato di riconvocare a Venezia, per la giornata di sabato prossimo, i genitori e la sorella di Wilma, la stessa Gionni ed altre persone che nelle loro deposizioni e nei loro interrogatori sono state di una precisione assoluta, comunque combaciante nel dettaglio delle ore e dei minuti, è rappresentato appunto dal contrasto emerso oggi circa l'ora in cui Maria Petti in Montesi (madre di Wilma) dichiarò di aver telefonato al cognato per annunciargli la scomparsa della ragazza, e l'ora in cui Giuseppe Montesi asserisce di avere appreso tale notizia.

Giuseppe Montesi ha sempre sostenuto che nessuna telefonata gli pervenne a casa, il 9 aprile 1953, mentre si trovava in compagnia della fidanzata Mariella Spissu, che se ne allontanò con lui verso le 21.45 per fare ritorno alla sua abitazione. Vi rientrò appena verso le 23 o le 23.15 e soltanto allora, dalla propria madre apprese di una comunicazione di Maria Petti secondo la quale Wilma, uscita dall'edificio di via Tagliamento il pomeriggio dello stesso giorno, non vi aveva più fatto ritorno. Lui è reciso su questo punto, lo ha detto più e più volte, ma non così la pensano i familiari di Wilma, i quali sia nella prima fase dell'indagine che successivamente in istruttoria, hanno affermato che il primo avvertimento, fatto con voce angosciosa, lo ebbe a dare personalmente la stessa madre della ragazza telefonando a «zio Giuseppe», dallo sgabuzzino della portinaia Adalgisa Roscini, non più tardi delle 21 o delle 21.15. O Giuseppe Montesi, contrariamenete a quanto egli stesso ebbe a dichiarare, in quel momento non era in casa, oppure la madre di Wilma aveva mentito quando affermò di avere telefonato al cognato poco dopo le 21, Giuseppe Montesi.

Allo scopo di riesaminare a fondo tutta questa vicenda, il Tribunale ha disposto per oggi la citazione non soltanto di Giuseppe Montesi (che si è presentato assistito da un legale), ma anche del Questore dott. Musco e dei testimoni il cui nome è affiorato durante la cosiddetta «operazione zio Giuseppe». Non tutti sono però presenti nella saletta d'attesa. Come si apprende in apertura di udienza, manca l'ex direttore della Tipografia Casciani, Franco Biagetti, che risulta irreperibile al suo domicilio, in quanto separato dalla moglie e — sembra — espatriato nello scorso novembre.

«Sappiamo — precisa l'avv. Cassinelli, patrono di Parte Civile — che è colpito da mandato di cattura per altra causa». Nell'auspicare nuove ricerche, data l'importanza della sua deposizione, l'avv. Cassinelli pone una domanda che suscita una certa sorpresa: egli chiede cioè a Giampiero Piccioni, tramite il Presidente, se egli conosca il Biagetti. «Sissignore — risponde Piccioni — lo conobbi circa 12 anni fa tramite l'avv. Ercole, che era suo amico. Me lo presentò lui, ma io non l'ho mai frequentato». (mormorii fra il pubblico).

Il primo teste della giornata è infatti l'avv. Luigi Zegretti di Roma, che la scorsa sattimana non potè intervenire al dibattimento, in seguito alla morte della sorella Elena Canino. Prestato giuramento, l'avv. Zegretti — che porta i segni del lutto ed ha seco una voluminosa borsa porta-atti — rievoca subito, a domanda del Presidente, le circostanze che vennero a sua conoscenza.

Rodolfo Montesi, il padre di Wilma, non ha saputo spiegare, fino a oggi, i motivi della sua avversione per il giovane fratello, Giuseppe

«Le cose — esordisce — sono andate esattamente così. Il 14 settembre 1954 (la data l'ho rilevata dall'agenda di studio, non dalla mia memoria che è comune inadeguata quindi a questo processo, che comune non è) io entrai nel pomeriggio nel mio studio e vi trovai la mia segretaria e collaboratrice, dottoressa Sgabelloni, e un signore in attesa che chiedeva di essere ricevuto. Era Tommaso Ruffini, cognato di Anastasio Lilli. Lo feci accomodare ed egli mi disse che veniva per conto della famiglia di Lilli, arrestato il 6 o 7 settembre sotto l'imputazione di falsa testimonianza, e desiderava che io lo difendessi. In questa occasione mi raccontò cose di tale gravità, che fui tentato di invitare la mia segretaria a stenografare. Ma ebbi paura di interrompere la spontaneità del racconto e lo lasciai proseguire. Quando il Ruffini ebbe finito gli assicurai il mio interessamento, lo licenziai, pregandolo però di fermarsi nell'ufficio della dott. Sgabelloni. per ripetere a lei e dettarle quanto aveva riferito a me».

Esiste quindi un appunto scritto sulle dichiarazioni del Ruffini, appunto che il testimone esibisce, traendolo dalla borsa, e del quale, dopo averne sintetizzato il contenuto, dà lettura. Secondo quanto risulta dal documento, il Ruffini si recò da Ugo Montagna, insieme con il fratello del Lilli. Vittorio, due giorni dopo l'arresto del cognato, per chiedere consigli sul difensore cui affidarlo. Non parlò con Montagna, ch'era a letto, ma ebbe dal cameriere l'indirizzo dell'avv. Morra, dal quale subito si recò, notando con sorpresa che si trattava del sostituto dell'avv. Bellavista. In assenza dell'avv. Morra, Tommaso Ruffini conferì appunto brevemente con il legale di Montagna, che lo consigliò di ritoranre alle 13; nel frattempo, l'avv. Morra, avrebbe tentato di mettersi a contatto in carcere con il Lilli.

La seconda visita allo studio Bellavista non ebbe però esito: dall'avv. Morra, il Ruffini seppe che il tentativo di avvicinare il Lilli non era riuscito. Ritornò quindi nello studio il giorno seguente e fu in questa occasione — sempre secondo il racconto fatto al teste e scritto nell'appunto — che si svolse il dialogo già riferito al processo dal Ruffini medesimo. Rassicurandolo che il reato di falsa testimonianza era coperto dall'amnistia, l'avv. Bellavista lo avrebbe consigliato di far dire al Lilli la verità, ormai a conoscenza di tutti: «Di aver visto entrare cioè a Capocotta il 10 e non il 9 aprile 1953 la macchina guidata dal principe d'Assia con a fianco Wilma Montesi».

Al che il Ruffini avrebbe obiettato che ciò non era possibile, in quanto la moglie del Lilli aveva escluso, esaminando le fotografie della Montesi mostratele pochi giorni dopo il fatto dal fidanzato di lei, Angelo Giuliani, che la giovane in compagnia del principe d'Assia fosse Wilma. L'avv. Bellavista avrebbe allora replicato: «Che significa, le donne cambiano fisionomia cambiando pettinatura» soggiungendo ironicamente: «Io mi sono tagliato un mese fa i capelli a zero e non ero più riconoscibile...».

Per questi precedenti, i familiari del Lilli si erano convinti che l'avv. Bellavista non faceva al caso loro e che anzi era preferibile scegliere per Anastasio un difensore del tutto estraneo all'ambiente degli altri imputati. Alle stesse conclusioni era del resto giunto un cugino del Lilli, Mario D'Ascenzi, che all'insaputa del Ruffini aveva avvicinato l'avv. Bellavista l'11 settembre e si era sentito da lui ripetere press'a poco le stesse cose.

«Dopodichè — prosegue l'avv. Zegretti — andai dal dott. Sepe, mi pare il 16 settembre, e lo stesso giorno parlai con Lilli in carcere. Egli mi confermò di non aver visto bene la donna in compagnia del principe d'Assia, che sedeva sul lato opposto a quello cui si era avvicinato all'automobile; ma che sua moglie era certa non si trattasse della Montesi. Mi disse inoltre che gli avvocati di Montagna lo avevano accusato di aver portato sulle spalle il cadavere di Wilma da Capocotta a Tor Vajanica. Io scherzosamente gli risposi: dipende dal fatto che hai le spalle forti... poi gli dissi di stare tranquillo, chè accuse del genere non erano neppure da prendere in considerazione».

L'avv. Zegretti — sempre secondo la sua deposizione — volle però accertare, con un sopraluogo sul posto, l'infondatezza dell'accusa. E il 21 settembre constatò che la distanza fra l'ingresso di Capocotta sulla via di Decima e la spiaggia era di 5 km. circa; che per trasportare il cadavere dalla tenuta a Tor Vajanica si sarebbero dovuti percorrere 3 km. e mezzo sulle dune, mentre seguendo la strada all'interno la distanza saliva ad oltre 12 km.

«Rimaneva incomprensibile — conclude il teste il suo racconto — come mai il fidanzato della ragazza dichiarata «pediluviata» ad Ostia si fosse rivolto ai guardiani i Capocotta, tanti chilometri più in là; come mai avesse posto alla moglie del Lilli la precisa domanda se avesse visto passare, in automobile, la ragazza — Wilma — di cui le mostrava le fotografie».

«La viltà di un uomo ha provocato questo scandalo»

Dopo che il teste ha dichiarato, rispondendo al Presidente, di non aver avuto contatti con l'avv. Bellavista, anche perchè allora ignorava che «la operazione d'Assia» fosse stata effettuata su denuncia di lui, ha inizio una lunga serie di contestazioni da parte dell'avv. Vassalli, difensore di Montagna. Le botte e risposte si susseguono in un clima di particolare elettricità, pur nella compostezza della forma.

Alla prima domanda dell'avv. Vassalli — «Da quando a quando il testimone è stato difensore di Lilli?» — l'avv. Zegretti risponde, dopo aver definito la richiesta «particolarmente preziosa», consultando l'agenda di studio: dal 14 settembre 1954 al 15 dicembre 1956. Fino al giorno cioè — precisa — in cui Anastasio Lilli gli inviò una raccomandata, intestata da Capocotta, ma spedita da Monte Sacro («un po' lontano» osserva il teste) per informarlo che doveva rinunciare con rincrescimento alla sua difesa.

Il comm. Frascati, amministratore dei beni di Casa Savoia, aveva infatti scelto per Venezia un altro avvocato, per evitare spese, ed egli, il Lilli, non poteva contradire alle decisioni dei suoi superiori. In proposito l'avv. Zegretti fa notare al Presidente che il richiamo alle spese non aveva senso, in quanto la Difesa era stata da lui accettata a perfetta conoscenza delle minime disponibilità finanziarie del guardiano e solo per motivi di prestigio personale.

Avv. VASSALLI: E' a conoscenza il testimone che Anastasio Lilli aveva nominato suo difensore l'11 settembre l'avv. Ferrazza?

TESTE: Sì, perchè il Presidente Sepe gli aveva chiesto a quale avvocato intendesse rivolgersi e il Lilli aveva fatto in quel momento il nome di un suo compaesano.

Avv. VASSALLI: E sa il teste che il 16 settembre il Lilli nominò l'avv. Summa, in sostituzione dell'avv. Ferrazza?

TESTE: No, questo non mi consta...

Avv. VASSALLI (proseguendo): ... E ohe la nomina dell'avv. Zegretti avvenne il 18 settembre? Come mai allora il testimone potè conferire con lo imputato in carcere il 16 settembre?

TETE (sfogliando l'agenda): Non so quando la nomina fu notificata; qui leggo nella mia agenda di studio: «16 settembre - Colloquio con Sepe, pomeriggio alle carceri per colloquio con cliente». Devo credere che si trattasse del Lilli.

Quindi l'avv. Vassalli chiede all'avv. Zegretti se egli fosse al corrente della chiara spiegagione trovata già in istruttoria, al perchè il fidanzato di Wilma si fosse recato il 14 aprile 1953 a interrogare i guardiani di Capocotta.

TESTE: Non lo sapevo allora; comunque i miei dubbi su questa «chiara spiegazione» permangono.

Avv. VASSALLI: Vorrei che fosse stato dato atto che la circostanza è risultata pacifica dalla istruttoria.

TESTE: Allora, ripeto, non conoscevo la istruttoria. Io appartengo alla schiera di quegli avvocati che non conosce gli atti istruttori che ad atti istruttori depositati.

Ritornando alla carica l'avv. Vassalli chiede ancora al teste se conferma e quindi vuoi chiarire il significato di alcune espressioni contenute in una intervista da lui resa al «Tempo» di Roma il 26 gennaio 1957, fra cui questa: «Quando il dirlo sarà possibile (dire cioè le ragioni per cui l'avv. Zegretti non si è recato a Venezia a difendere Lilli) apparirà una volta di più evidente quali insospettate, sotterranee correnti circolino sotto il lembo di terra su cui mossero i piedi e condussero i protagonisti di questa incredibile vicenda».

L'avv. Zegretti conferma l'intervista e, per spiegare il significato della espressione dichiara di richiamarsi alla deposizione resa.

Avv. VASSALLI: Non mi pare che il teste abbia risposto esaurientemente all'interrogativo sulle «insospettate sotterranee correnti» che avrebbero portato gli amministratori di Casa Savoia a preferirlo ad un altro legale.

TESTE: Queste sono ragionevoli induzioni che non possono fare oggetto di testimonianza, come lei mi insegna.

Avv. VASSALLI: La risposta non mi appaga nè mi convince anche perchè l'avv. Zegretti, nella sua deposizione è andato al di là del suo compito di testimone.

Su invito del difensore di Montagna il teste spiega che la espressione contenuta in una sua memoria al giudice istruttore («la famiglia Lilli è stata travolta senza colpa in un processo che la viltà di un uomo ha reso lo scandalo del giorno») deve intendersi come genericamente espressa e senza riferimento specifico ad alcuno degli imputati.

Ancora l'avv. Vassalli chiede un confronto tra i coniugi Lilli e i commissari Cutrì e Carella sulla circostanza se il principe d'Assia è entrato a Capocotta il 9 o il 10 aprile 1953. Si associa l'avv. Bucciante, difensore del Lilli.

Il Presidente chiama Anastasio Lilli e gli chiede perchè la amministrazione di Casa Savoia gli aveva imposto un altro legale secondo quanto risulterebbe dalla lettera che il Lilli stesso scrisse all'avv. Zegretti. Il Lilli spiega che si trattò di una questione di soldi. L'avv. Zegretti, secondo le dichiarazioni del Lilli, gli chiese di fare pressioni sulla amministrazione di Casa Savoia per ottenere almeno il rimborso delle spese che sarebbero state ingenti in considerazione del fatto che il processo si sarebbe svolto a Venezia.

PRES.: E che cosa le rispose l'amministratore di Casa Savoia?

TESTE: Mi disse che il processo non gli interessava niente e che mi arrangiassi. Poi disse che la mia posizione era semplice e che sarebbe stato sufficiente un avvocato di ufficio trovato su due piedi a Venezia. In un secondo tempo lo avv. Zegretti al quale feci presente queste obiezioni della amministrazione di Casa Savoia mi disse che mi avrebbe difeso gratis...

Avv. ZEGRETTI (al Lilli): Io dissi questo ma in forma molto diversa. Qui la forma è sostanza...

La spiegazione del Lilli non è convincente per il P. M. il quale, richiamandosi alla lettera scritta dal Lilli all'avv. Zegretti gli contesta questa frase: «Sarò difeso da colui che la mia amministrazione avrà scelto». La risposta del Lilli è identica: «Era una questione di soldi. Vuol dire che io mi sarò espresso male con l'avvocato Zegretti».

Avv. BUCCIANTE (difensore di fiducia del Lilli): Vuol chiedere al Lilli signor Presidente se l'amministrazione di Casa Savoia chiese al Lilli di indicare un determinato difensore?

LILLI: Mi dissero di trovarmi a Venezia un avvocato d'ufficio. Aggiunsero ohe «era anche troppo».

L'avv. Zegretti dichiara a questo punto di rendersi conto della posizione del Lilli al quale egli non chiese mai denaro (il Lilli conferma). Quando si trattò di ordinare le copie degli atti istruttori per una spesa che si aggirava sulle centinaia di migliaia di lire l'avv. Zegretti chiese al Lilli che idee aveva in proposito l'amministratore di Casa Savoia dalla quale il Lilli dipendeva. Il Lilli, dopo aver sentito i suoi superiori disse che questi non gli avrebbero dato una lira.

Prima che abbia termine la deposizione dell'avv. Zegretti il Lilli, su richiesta dell'avv. Vassalli precisa che la nomina a suo difensore d'ufficio dell'avv. Vincenzo Summa venne disposta dal Presidente della sezione istruttoria.

Il teste è licenziato e il Presidente comunica di aver ricevuto un espresso da Parigi col quale si annuncia che i testi Felicien Marceau e Bianca Zingone in Marceau non sono in grado per motivi di salute e di lavoro di venire a Venezia al fine di testimoniare sulla circostanza della cena svoltasi in casa di Alida Valli il 29 aprile 1953 (la sera in cui, secondo la Caglio, Piccioni si sarebbe recato col Montagna dal dott. Pavone) e sulla presenza di Gianpiero Piccioni a questa cena. Su richiesta dell'avv. Carnelutti il Presidente dispone perchè i due testi siano sentiti per rogatoria con la normale procedura diplomatica.

E' ora la volta del dott. Arturo Musco, questore di Roma chiamato a deporre sulle indagini svolte dalla P. S. sulla figura di Giuseppe Montagna.

Il Questore Musco conferma il contenuto del rapporto da lui inviato alla magistratura il 29 settembre 1954, ne riassume il contenuto e spiega i motivi che lo indussero a prendere in esame la figura di Giuseppe Montesi (cioè l'articolo pubblicato su «Oggi»); precisa che la situazione procedurale in cui venne a trovarsi la Questura era delle più delicate perchè già erano in corso le indagini della magistratura tant'è che egli dovette concludere con un semplice rapporto informativo.

A domanda del P. M. il Questore Musco dichiara non risultargli che la Squadra mobile facesse delle indagini su Giuseppe Montesi nell'aprile del 1954 e lo spiega col fatto che la Questura ebbe a disposizione soltanto otto giorni prima che il dott. Sigurani avocasse a sè ogni ulteriore accertamento servendosi dei carabinieri della Procura della Repubblica e di quelli della Tenenza di Ostia.

Sempre a domanda del P. M., il quale vuol conoscere i motivi per cui, essendo stato pubblicato l'articolo su «Oggi» il 20 aprile 1953, il rapporto informativo è soltanto del 29 settembre il Questore Musco risponde che le indagini sullo «zio Giuseppe» iniziate in sordina nell'aprile del 1954 furono riprese e intensificate con maggior intensità subito dopo l'arresto del Piccioni e di Montagna in concomitanza con gli elementi forniti dal direttore della tipografia Biagetti e da altri dipendenti.

P. M.: Che relazione esiste tra queste indagini e l'arresto di Piccioni e di Montagna?

TESTE: Questi arresti furono i fatti nuovi della istruttoria Montesi. Siccome Piccioni e Montagna erano dentro, qualcuno che evidentemente li considerava innocenti, pensò allo «zio Giuseppe».

Il Pubblico ministero chiede ancora al teste di spiegare quali sono gli elementi di fatto secondo cui il Montesi avrebbe manifestato un «interessamento morboso alla dolorosa fine della nipote». (così infatti si legge nel rapporto informativo). Il teste risponde che Giuseppe Montesi si interessava continuamente, parlando coi cronisti delle indagini della polizia. Precisa poi, su richiesta del P. M. che egli non potè prendere conoscenza di un articolo pubblicato dal giornalista Doddoli sul «Giornale d'Italia» del 16 aprile 1953 perchè si trovava ancora a dirigere la Questura di Modena (il Doddoli si interessò lungamente della posizione di Giuseppe Montesi) nè può dire perchè, sulla scorta di questo articolo, la Squadra mobile non si orientasse nella direzione dello «zio Giuseppe». Probabilmente, dice, il contenuto dell'articolo sfuggì ai commissari Morlacchi e Magliozzi.

L'avv. Cassinelli, patrono di Parte civile chiede al dott. Musco qual è il significato della espressione contenuta nella conclusione del suo rapporto del 29 settembre: «... Giuseppe Montesi è stato pertanto sottoposto a opportuna e cauta vigilanza». Il teste spiega che la «opportuna e cauta vigilanza» cui venne sottoposto il Montesi fu contemporanea all'inoltro del rapporto alla magistratura e durò al massimo 2-3 giorni nella eventualità che l'autorità giudiziaria prendesse delle misure contro il Montesi. Quando il magistrato, precisa il Questore Musco, ci disse che avremmo dovuto limitarci a perquisire l'abitazione del Montesi — la perquisizione fu fatta, come è noto, lo stesso 29 settembre — non ci interessammo più di vigilare il Montesi. La Questura svolse anche un'altra azione di tutela sul Montesi ma questa venne su richiesta del Montesi stesso il quale era continuamente fatto oggetto, in casa e fuori, della curiosità della gente e di seccatori.

Sono andati distrutti i registri che potrebbero costituire un prezioso alibi

Su richiesta del giudice Alborghetti il teste conferma che la Questura si disinteressò nell'aprile del 1953 del caso Montesi, dopo i primi accertamenti durati poco più di una settimana, in seguito ad un comunicato della magistratura che avocava a sè l'ulteriore proseguimento delle indagini; infine, su richiesta dell'avv. Ungaro, precisa che l'opera «Casa del fanciullo» (istituzione che ha lo scopo di raccogliere i minori fermati per misure di P. S. nelle vie di Roma) presieduta dal Questore Musco ha funzionato sempre egregiamente: quel disordine finanziario di cui parla il rapporto dei carabinieri facendolo risalire al politico è frutto di un equivoco, come già spiegò ampiamente in sede di rettifica il «Merlo giallo» e riguarda un altro ente del fanciullo che non ha niente a che vedere con la istituzione della Polizia, diretta dall'allora Questore Polito.

L'udienza è interrotta per la consueta pausa e si riprende con la escussione di Giuseppe Montesi, il trentaduenne zio di Wilma.

Pochi istanti prima di mezzogiorno il Presidente riapre la udienza e chiama subito lo zio di Wilma, Giuseppe Montesi. L'attesa in aula è vivissima; il giovane fratello di Rodolfo Montesi entra con passo franco e spedito. Indossa un completo marrone bruciato: prestante, i capelli tagliati dietro la nuca alla maniera dei «bulli» romani, lo zio Giuseppe assomiglia, vabamente, a Rossano Brazzi.

Prestato il guiramento e declinate le generalità, il teste è subito sottoposto a un fuoco di fila di domande da parte del Presidente. Giuseppe Montesi dichiara di confermare in linea di massima il contenuto dell'articolo apparso il 29 aprile 1954 su «Oggi» e precisa che la telefonata che il padre di Wilma gli avrebbe fatto alle 22 del 9 aprile 1953, per comunicargli la scomparsa della nipote, in realtà non avvenne: fu inserita nel «pezzo» del giornalista Lusini, d'accordo però col teste, per dare «maggiore incisività» al racconto. Il Montesi precisa poi che è impiegato al Provveditorato dello Stato e che, nel 1953, per arrotondare lo stipendio prestava servizio nelle ore pomeridiane presso la tipografia Casciani in qualità di aiuto contabile (era addetto alla preparazione delle buste paga degli operai); tale occupazione fu abbandonata, sottolinea il teste, «quando cominciò l'operazione Giuseppe», non avendo egli l'animo di frequentare lo ambiente della tipografia per i poco lieti ricordi che questa gli rievocava.

PRES.: Come ha trascorso la giornata del 9 aprile?

TESTE: Sono andato in ufficio come tutti i giorni, verso le 16.30. Me ne ricordo perchè si trattava d'un giorno particolare: bisognava «risolvere» le paghe degli operai, e quindi per forza debbo essere andato a quell'ora.

PRES.: Cosa vuol dir risolvere?

TESTE: Svilupparle veramente, con tutti gli straordinari.

PRES.: Risulta questa operazione dai registri della ditta?

TESTE: No, solamente da brogliacci e da cartoni personali dei singoli operai, cartoni che però sono stati distrutti dalla direzione.

PRES.: Perchè sono stati distrutti?

TESTE: Quando incominciò a parlarsi della «operazione zio Giuseppe», mia sorella, adesso nella saletta dei testimoni, ha colto a volo una frase della Brusin secondo la quale questi cartoni sarebbero stati distrutti.

PRES.: Dopo il lavoro di sviluppo delle paghe, quanto si è trattenuto?

TESTE: Come sempre, fino a tardi. Io ero legato ad un vero e proprio orario di ufficio. Sarò uscito verso le 20.30 o le 21.

PRES.: Altre volte era uscito prima?

TESTE: Sì, spesso mi telefonava la mia fidanzata per farsi accompagnare a fare acquisti o per altro motivo.

PRES.: Ci parli dei suoi rapporti con la famiglia di suo fratello Rodolfo.

TESTE: In passato vi fu una lite tra Rodolfo e i nostri genitori, credo per motivi di interesse.

PRES.: Insomma, non vi frequentavate.

TESTE: No, assolutamente. Fu verso la metà del 1952 che vennero ripresi i contatti mi sembra ad opera di mia cognata Maria Petti che, in un'occasione festiva, telefonò a mia madre.

PRES.: In quel periodo ha mai visto Wilma?

TESTE: Prima della riappacificazione mai. Se l'avessi incontrata per la strada, non la avrei nemmeno riconosciuta, nè lei nè Sergetto, il mio nipotino.

PRES.: Dopo il riavvicinamento quando ha visto Wilma la prima volta?

TESTE: Ero andato a prendere con la macchina mia sorella a casa loro e così conobbi Wilma e Sergio.

PRES.: E Giuliani, il fidanzato?

Il teste, racconta, nei suoi esatti dettagli, il noto episodio dell'accompagnamento alla stazione dei Giuliani, in partenza per la nuova sede e del ritorno in auto.

PRES.: Fu lei a proporre a Maria Petti di lasciare le ragazze libere di fare qualche gita in automobile con lei?

TESTE: No, se ne parlò a casa. Fu la madre, forse, a proporlo. Escludo che Wilma, invitata a ballare, mi abbia risposto: «Mica ce l'hai scritto in faccia che sei nostro zio....».

PRES.: Ha telefonato mai in casa Montesi cercando di Wilma?

TESTE: No, mai prima del fatto (ilarità).

PRES.: Conosce per caso qualche altra ragazza di nome Wilma?

TESTE: No, ci ho pensato lungamente. Nemmeno qualcuna che abbia un nome simile.

Il presidente si sforza poi di indagare tra le donne citate dai compagni di lavoro quali abituali interlocutrici telefoniche del Montesi, e lo zio Giuseppe precisa trattarsi di Anna Maria Cesarini, Mariella Spissu, sua fidanzata,, e della di lei sorella Rossana.

PRES.: E' esatto che dopo le telefonate si allontanava dall'ufficio?

TESTE: Capitava facilmente, specie quando mi chiamava la fidanzata per stare qualche ora insieme.

PRES.: E' mai uscito d'ufficio insieme con Leo Lionelli?

TESTE: Sì, spesso lo accompagnavo all'autobus o alla circolare. Anche la sera del fatto, mi sembra.

PRES.: A che ora rincasò quella sera?

TESTE: Verso le 20.30, le 21.

PRES.: Chi era in casa?

TESTE: Mio padre, mia madre, i miei due fratelli Ernesto ed Alberto e la mia fidanzata. Cenammo e terminammo verso le 21.30, poi io uscii con Mariella per riaccompagnarla a casa sua.

PRES.: A che ora è rientrato?

TESTE: Verso le 23-23.30. Mia madre mi disse che aveva telefonato Rodolfo, preoccupatissimo, perchè Wilma non era rincasata e mi chiedeva di andarlo ad aiutare a cercarla, io che avevo la macchina.

PRES.: A che ora avete finito di cenare?

TESTE: Verso le 21.30.

PRES.: Nessuna telefonata era giunta prima?

TESTE: No.

PRES.: Quando è venuto in casa di Rodolfo, in via Tagliamento, chi c'era?

TESTE: Mia cognata, mia sorella, mia nipote e mi sembra la portinaia dello stabile.

PRES.: Rodolfo dove era?

TESTE: Fuori.

PRES.: Era uscito con Sergio?

TESTE: Sì, ritornò subito dopo e riuscimmo insieme. Come primo posto mi sembra siamo andati al commissariato di polizia. Poi facemmo una perlustrazione sul Lungotevere.

PRES.: Perchè?

TESTE: Mia cognata aveva avanzato dei dubbi che Wilma avesse potuto compiere un gesto malsano.

PRES.: E la denuncia alla polizia quando fu presentata?

TESTE: Io non so dire se l'avesse già fatto Rodolfo. Quando andammo al Commissariato insieme fu solo per chiedere se era giunta qualche notizia.

PRES.: La Maria Petti le spiegò perchè parlava di suicidio?

TESTE: Era una madre disperata. Diceva tante cose, anche gravi, senza dare una spiegazione.

PRES.: Seppe subito che i gioielli erano stati ritrovati sul comò?

TESTE: Non lo seppi che il giorno dopo.

PRES.: Come ha trascorso il giorno 10?

TESTE: Sempre insieme con mio fratello. Siamo andati anche alla centrale di polizia di via Genova. Siamo ritornati sul Lungotevere e siamo andati allo stabilimento di Rodolfo, perchè vicino c'era un pozzo. Sempre insieme, tranne una breve frazione di tempo che occupai per andare alla mia ditta a giustificarmi dell'assenza.

PRES.: Quando siete andati ad Ostia?

TESTE: Alcuni giorni dopo il rinvenimento del cadavere.

PRES.: Quanti giorni?

TESTE: Cinque o sei. Erano circa due giorni dopo il funerale.

PRES.: E perchè proprio ad Ostia?

TESTE: In seguito alle indicazioni della signorina Passarelli.

Il teste racconta di quel viaggio, effettuato insieme con il fratello e delle domande rivolte a molte persone, tra cui la balia, la signorina Capra: Giuseppe Montesi però afferma di avere avuto la sensazione, a quell'epoca, che la signorina Capra avesse un ricordo molto impreciso. Infatti in un primo tempo disse che Wilma era giunta in comitiva e poi affermò che giunse sola. Si spinsero anche sulla spiaggia pubblica.

PRES.: E a Tor Vajanica quando andaste?

TESTE: Il giorno dopo il rinvenimento della salma.

PRES.: Chi era con lei?

TESTE: Rodolfo, Sergio e il fidanzato di Wilma.

Seguono poi alcune precisazioni circa l'itinerario compiuto e come, giunti sul luogo tutte le persone si prestarono per indicare alla famiglia dove era stata rinvenuta la salma. Di guardiano in guardiano, i quattro poi raggiunsero la Capocotta. Il teste non nega di aver parlato con il bovaro, che li indirizzò per primo a Tor Vajanica e di aver sentito parlare dell'auto che era transitata con a bordo una coppia.

PRES.: Attualmente in quali rapporti è con suo fratello?

TESTE: Rapporti tesi, ancora, da un anno o un anno e mezzo, a seguito di una discussione increscioss avvenuta in casa nostra.

PRES.: La causa?

TESTE: Uno scatto di gelosia di Maria Petti per suo marito...

Il Presidente contesta che la versione resa da Rodolfo Montesi è molto diversa: il padre di Wilma disse aver rotto i rapporti perchè il fratello consigliava male suo nipote Sergio.

TESTE: No, io ho sempre dato buoni consigli a mio nipote.

Giud. ALBORGHETTI: Aveva un piede-a-terre ad Ostia, lei?

TESTE: Mai. E' assolutamente falso.

Il teste spiega ancora perchè vendette la Giardinetta e, successivamente, anche la Topolino che aveva comperato subito dopo: e come, per sottrarsi alla prevedibile curiosità dei colleghi, non si presentò alla tipografia a ritirare lo stipendio del mese di aprile, e se lo fece recapitare da un amico in un bar.

Giud. ALBORGHETTI: Ricorda se il 9 aprile lei restò in ufficio? Lo deduce o lo ricorda?

TESTE: Era un giovedì ed io. dovevo assolutamente portare a termine il mio lavoro: era un lavoro che facevo esclusivamente io...

PRES.: Dettò lei l'epigrafe?

TESTE: No.

PRES.: Acquistò lei l'abito da sposa per Wilma?

TESTE: No. fu mio fratello Alberto, Io andai solo ad accompagnare mia sorella per l'acquisto.

Ora è il P. M. a muovere le contestazioni. Inizia dall'articolo che Giuseppe Montesi scrisse per il Totocalcio milanese e vuole conoscere se corrispondono a verità determinate affermazioni. Le domande incalzano, le risposte perdono via via in prontezza. Il teste è impreciso, oscilla, cerca di sfuggire a certe domande. Ostenta ancora una sua tranquillità, ma tradisce un interno nervosismo che gli ha arrossato il volto. La situazione si fa scabrosa quando il dott. Palminteri arriva al dunque, all'orario in cui il teste sarebbe arrivato a casa sua la sera del 9 aprile.

P. M.: Lei ha detto che arrivò a casa verso le 20.30. A che ora uscì da lavoro?

TESTE: Penso tra le 20 e le 20.30. C'è un quarto d'ora d'auto dalla tipografia a casa...

P M: Lei precisò in istruttoria di essere rientrato alle 21.15.

TESTE: Ma io non potevo essere preciso: l'orario fu ricostruito assieme al giudice D'Aniello.

P. M.: Lei aveva detto di essere rientrato tra le 21 e le 22, poi volle precisare a chiarimento e disse 21.15.

TESTE: Per solito il mio rientro avveniva tra le 20 e le 21.

P. M. (incalzante): Oggi, cosa dice oggi?

TESTE: Che sicuramente sono rientrato tra le 20.30 e le 21 Abbiamo cenato tutti insieme.., mezz'ora, tre quarti d'ora... Poi sono uscito per accompagnare la mia fidanzata a casa...

P. M. (con tono quasi solenne): Desidero che si contesti al teste l'orario in cui avvenne la prima telefonata di Maria Petti alla casa dei suoceri. La Petti ha detto che telefonò qualche minuto prima delle 21. E una circostanza pacifica, questa.

TESTE (incerto): Io comunque sono uscito di casa dopo cena che ancora non sapevano nulla tanto è vero che la mia fidanzata seppe della disgrazia il giorno dopo.

P. M. (alzando la voce): E' impossibile... Vuol dire che lei in casa non c'era.

TESTE: Io affermo che ho cenato a casa e quando sono uscito la telefonata non ci era ancora pervenuta.

In attesa che un usciere porti al Presidente i verbali delle precedenti udienze per leggere la deposizione di Maria Petti, il giudice Alborghetti pone qualche domanda marginale per sapere se al teste risultò che Wilma avesse imparato a guidare la «Vespa» (glielo avrebbe detto Wanda) e se la nipote andava d'accordo con il fidanzato (risposta affermativa). Ritornato l'usciere con i verbali il Presidente si sincera che effettivamente negli interrogatori dei Montesi c'è la conferma generica che le telefonate furono due.

Bruno Ramot

(Continua in 8.a pagina)

Segnale di strada sdrucciolevole. Attenti quindi ad ancorarvi a fatti certi. Il fluoro è l'anticarie sperimentato da scienziati di tutto il mondo. Chlorodont al fluoro è il dentifricio che rende i denti bianchissimi perchè li conserva perfettamente sani.

OGGI ALL'AURORA
La TITANUS presenta
SILVANA MANGANO
nel colossale
CINEMASCOPE in EASTMANCOLOR
UOMINI e LUPI
con
Jves MONTAND e Pedro ARMENDARIZ

UNA GRANDIOSA AVVENTURA
I RAPINATORI DEL PASSO
con D. BRIAN e Neville BRAND
OGGI IN PRIMA VISIONE AL CINE VIALE

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 Tel. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
Telefono n. 96-384
VIALE XX SETTEMBRE 20/III

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II . Tel. 38030
Ore: 11-13 - 17.30-19

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

CRONACHE SPORTIVE

BLOCCO DELLA FIORENTINA O SQUADRA MOSAICO

La rappresentativa calcistica in due differenti versioni

Difende la F. I. G. C. l'opera di Foni - Boniperti e Longoni quali riserve? - Decisivo lo stato di salute di alcuni candidati

Roma, 28

Parliamo tanto della Nazionale. La ripresa della attività della squadra azzurra avverrà proprio qui a Roma, tra neppure un mese: esattamente il 25 aprile, per l'incontro con la Irlanda del Nord, valido per le prime eliminatorie della Coppa del Mondo (il cui girone finale si svolgerà in Svezia nel 1958: e noi dovremmo arrivarci, in quanto siamo capitati in un girone eliminatorio insieme a squadre inferiori, come devono essere considerate l'Irlanda ed il Portogallo).

In vista di questo incontro, il nuovo selezionatore unico Foni ha già fatto svolgere due allenamenti, però i concetti delle scelte e delle convocazioni effettuate da Foni hanno lasciato perplessi molti intenditori, ed hanno provocato molte critiche. Invece di orientarsi su una formazione già delineata Foni ha proceduto a tentoni, convocando un gran numero di elementi in due riprese e la maggior parte dei convocati per il primo allenamento, di Firenze, non lo era più per il secondo, di Bologna.

Diciamo subito che le critiche erano assolutamente infondate. La Federazione, con un suo opportuno comunicato, ha precisato le ragioni della procedura usata dal selezionatore. Egli non aveva l'intenzione di preparare sin d'ora la squadra che dovrà affrontare l'Irlanda, cosa che sarebbe apparsa prematura in quanto siamo ancora lontani dall'avvenimento, e dalla metà di marzo (quando la prima convocazione era stata fatta) alla fine di aprile (quando si disputerà la partita) troppe cose potevano ancora accadere. La prima intenzione di Foni era di preparare la «lista dei ventidue», che egli deve presentare alla Federazione internazionale entro il 10 aprile, cioè tra appena due settimane.

Per gli incontri validi per le eliminatorie della Coppa del Mondo esiste infatti la regola secondo la quale quindici giorni prima di ogni incontro le Federazioni devono presentare una rosa di ventidue nomi con i quali comporranno la loro rappresentativa. E' evidente che i criteri per questa scelta non potevano essere che quelli usati da Foni: cominciare a prendere immediatamente contatto con il maggior numero possibile di elementi.

Oltre tutto ragioni contingenti avevano obbligato Foni a trascurare l'una o l'altra squadra fornitrice di possibili «azzurri». Per il primo allenamento aveva dovuto rinunciare agli uomini della Roma (impegnati in un incontro amichevole in Belgio) e dell'Inter (che doveva incontrare la Zagabria nella Coppa delle città delle fiere). Per il secondo allenamento ha lasciato riposare gli elementi della Fiorentina, in quanto la squadra viola è attesa da un duro programma internazionale, dovendo recarsi giovedì prossimo a Belgrado per la semifinale della importante Coppa dei Campioni.

La possibilità che ha Foni di selezionare per la lista del 10 aprile ventidue elementi, gli consente di tenere aperta la strada a più soluzioni. Il dilemma è questo: bisogna abbandonare il blocco della Fiorentina, che rappresenta da due anni il fulcro della squadra italiana? Oppure esso entro il 25 aprile potrà confermare ed accentuare i segni di ripresa già forniti e meriterà ancora fiducia?

Di solito nel formare la Nazionale ci si orienta verso la squadra più in forma del campionato. Sarebbe quindi il Milan. Ma il primo allenamento, quello di Firenze, ha fatto capire a Foni che non si può contare su un «blocco - Milan». Privato del suo cervello, cioè del formidabile binomio straniero (e quindi non utilizzabile) formato da quei due fuoriclasse che sono Liedholm e Schiaffino, il Milan non rappresenta quasi nulla. I Maldini, Zannier, Fontana, Beraldo (Bergamaschi è in condizioni fisiche precarie) senza lo zio Liedholm che li dirige non danno affidamento. Del Milan potrebbe salvarsi soltanto il «dispositivo d'urto», cioè la coppia di punta Galli-Bean.

Di conseguenza le possibilità per Foni si riducono a due: blocco - Fiorentina, oppure un mosaico, composto con un certo criterio di intese. Tutto dipende dalla forma che sapranno dimostrare nel prossimo mese gli elementi viola più discussi, cioè Cervato, Magnini (appena rientrato dopo un grave incidente), Virgili e Montuori. Tenuto conto che in porta non giocheranno nè Viola nè Ghezzi, ma o Lovati oppure Bugatti, e che le due ali più in forma appaiono in questo momento Muccinelli e Frignani (miracolosamente rinato questo ultimo contro i suoi vecchi compagni del Milan), la soluzione-Fiorentina prevede una formazione così composta: Lovati (Bugatti), Magnini, Cervato, Chiappella, Orzan, Segato, Muccinelli, Gratton, Virgili, Montuori, Frignani. Possibili varianti sono le inclusioni di Boniperti, che sarà convocato senza dubbio, di Bernardin, che è in gran forma, e di Longoni, che nell'ultima partita degli azzurri fu il risolutore.

La seconda soluzione è più complicata. Se Magnini e Cervato continueranno ad accusare il pauroso calo di forma che aveva caratterizzato alcune loro prove recenti, i due nuovi terzini dovranno essere scelti tra Comaschi, Corradi, Losi, Vincenzi e Giacomazzi. Mediocentro sarebbe quasi di certo Bernardin. Chiappella e Segato potrebbero restare come laterali, ma non è escluso che vengano essi pure sostituiti da Venturi e Giuliano. All'attacco dovrebbe comparire la coppia di punta del Milan Galli-Bean, con di fianco per tenere i raccordi Pandolfini, un uomo capace di svolgere da solo il lavoro di due mezze ali.

Siccome Foni dovrà anche pensare alla Nazionale B, è probabile che per essa riservi il blocco della Roma, con Stucchi, Losi, Giuliano, Pistrin e forse anche Venturi. Quindi la formazione della squadra a mosaico sarebbe all'incirca questa: Lovati (Bugatti), Vincenzi, Giacomazzi, Chiappella, Bernardin, Segato (Venturi), Muccinelli, Galli, Bean, Pandolfini, Frignani. Naturalmente Boniperti e Longoni avrebbero sempre la possibilità di sostituire l'uno o l'altro degli attaccanti.

Tutto questo si dice qui a Roma sulla Nazionale. Come si vede, non si parla neppure di Dino Da Costa. Nonostante i tentativi della Roma di emulare i poco dignitosi precedenti partenopei per Vinicio, nessuno potrà mai dimostrare che il tiratore scelto del campionato non è un brasiliano purosangue. La favola degli oriundi fasulli è finita, e se qualche società poco scrupolosa cerca di prolungarla, la Federazione ha fatto sapere che per la Nazionale cose del genere non se ne ammettono. Almeno ci eviteremo le ironie della stampa sud-americana. La Nazionale deve essere una cosa seria.

Ferdinando Riccardi

Jonni a Lugano

Lugano, 28

L'arbitro italiano Jonni dirigerà il 14 aprile a Lugano la partita di calcio tra le nazionali B della Svizzera e dell'Austria. L'incontro delle nazionali A dei due paesi si svolgerà nello stesso giorno a Vienna sotto la direzione dell'arbitro jugoslavo Stefanovic.

Droghe e calcio

Puskas reagisce a un'insinuazione

Vienna, 28

L'asso ungherese Ferenc Puskas ha deciso di andare fino in fondo per chiudere la polemica nata da dichiarazioni — a lui attribuite da un giornale francese — secondo cui la rappresentativa della Germania occidentale vinse i mondiali di calcio perchè i giocatori erano drogati.

Una prima chiarificazione si era già avuta fra Puskas e i funzionari della Federazione tedesca in occasione di un incontro internazionale di calcio svoltosi a Vienna fra tedeschi e austriaci. I funzionari si incontrarono con Puskas e questi tenne a sottolineare di non aver mai fatto le dichiarazioni attribuitegli dal giornale francese.

Ora Puskas, che ormai vive a Vienna, ha ottenuto l'assistenza dell'avv. Bruno Eckerl, il quale è anche presidente della squadra di calcio viennese «Austria». L'avv. Eckerl ha precisato che Puskas prenderà visione di tutti gli articoli che lo riguardano apparsi sulla stampa francese. Scriverà poi al giornale che per primo dette notizia invitandolo a ritrattare. In caso di rifiuto, un avvocato francese sarà incaricato di adire le vie legali a Parigi. Se si farà una causa del genere occorreranno da sei a nove mesi prima che tutto sia definito.

La Triestina per Bologna

Oggi la decisione sul rientro di Belloni

I giocatori rossoalabardati hanno trascorso la giornata di ieri sull'Altopiano. Per questa mattina è in programma l'ultimo allenamento della settimana allo Stadio dopo del quale Pasinati deciderà o meno se sarà possibile l'utilizzazione del terzino Belloni nella partita di domenica a Bologna. Per Olivieri niente da fare perchè il giocatore per ordine del medico sociale dovrà osservare ancora una settimana di riposo. Szoke invece rientrerà, in squadra.

IL CRITERIUM CICLISTICO DI COTIGNOLA

Romagnoli a 41 di media vince la corsa in volata

Bruni Padovan Grassi nell'ordine

Cotignola, 28

Ecco l'ordine d'arrivo del «Criterium internazionale» di Cotignola: 1) Benito Romagnoli che compie i 50 giri del circuito, pari a km. 105, in ore 2.36' alla media di km. 40,950; 2) Dino Bruni; 3) Padovan; 4) Grassi; 5) Pezzi; 6) Assirelli; 7) Monti; tutti con il tempo di Romagnoli; 8) Bassi a 15"; 9) Nencini; 10) Ciancola; 11) Girardini a 25"; 12) Miserocchi a 33"; 13) Astrua a 35"; 14) Baldini a 39" che vince in volata sugli altri componenti il gruppo.

L'inizio è veloce. Al 4.o giro partono in cinque (Romagnoli, Grassi, Benedetti, Pezzi e Bruni) che vengono raggiunti al 6.o da Albani, Padovan, Guerrini e all'8.o da Baldini, Baffi, Nencini e Ronchini. Si trovano così in 12 a disputare la volata per il premio del 10.o giro, vinto da Baffi (media totale 40,500). Per i giri successivi la andatura diminuisce. Per il premio del 20.o giro scattano al 19.o Baldini e Bruni. L'olimpionico taglia per primo il traguardo (media 40 all ora).

Romagnoli s'aggiudica il premio del 30.o giro e la marcia continua con veloci e frequentissimi cambi fra i fuggitivi. Il distacco continua a salire di circa un secondo al giro sino ad un massimo di 1'14". Nell'avanguardia, Luciano Pezzi, frattanto, vince il traguardo a premio del 40.o giro segnando un vantaggio sul grosso di 1'3".

Al 41.o giro dal gruppo dei fuggitivi scompare Benedetti. Il gruppo tenta ora la riscossa e Baldini tira forte.

Nella volata finale, iniziata da lontano da Pezzi, domina Romagnoli che gli esce sulla sinistra. Dopo i primi sette giungono Baffi, Nencini e Ciancola, poi Girardini che era uscito dal gruppo quindi Miserocchi, Astrua e poi Baldini che regola in volata tutti gli altri.

Juniores convocati per l'ultima scelta

Firenze, 28

Il Centro tecnico federale della FIGC ha fissato per giovedì 4 aprile a Firenze l'ultima partita di selezione per la squadra nazionale juniores che alla fine del prossimo mese di aprile parteciperà, in Spagna, all'annuale Torneo internazionale juniores indetto dalla FIFA.

I convocati a Firenze, per le ore 18 di mercoledì 3 aprile, sono i seguenti giocatori: *Bologna:* Fascetti e Padovan; *Brescia:* Nova e Sacchella; *Inter:* Bolchi; *Juventus:* Regis; *Legnano:* Castano; *Novara:* Moschino; *Padova:* Nicolè; *Prato:* Bigogno; *Roma:* Compagno; *Sampdoria:* Sardelli; *Spal:* Cecchi e Tagliavini; *Torino:* Vieri; *Udinese:* Giacomini.

Fangio parteciperà alla «Mille miglia»

Modena, 28

Fangio parteciperà alla «Mille miglia» per la Maserati con una vettura di 4500 cmc. La notizia è trapelata oggi negli ambienti automobilistici modenesi nonostante che la Casa mantenga ancora il riserbo in vista di un ultimo abboccamento del suo direttore sportivo con il campione del mondo. L'argentino avrebbe deciso per il si dopo il successo alle «12 ore» di Sebring.

LA LETTERA DELL'INTER NON ERA UNA DENUNCIA

Archiviata la pratica e non luogo a procedere

Nessun dubbio sulla lealtà del giuocatore

Roma, 28

La Commissione di controllo della FIGC nella seduta odierna ha preso le seguenti decisioni:

Controllo gare di campionato. La Commissione di controllo, nell'intento di svolgere una intensa opera preventiva e per neutralizzare ogni eventuale iniziativa delle persone che, vivendo ai margini dell'attività calcistica, offrono spesso la loro opera per la conclusione di illeciti mercati, delibera di chiedere attraverso le Leghe competenti, la collaborazione di tutti i presidenti delle società perchè vogliano denunciare tempestivamente ogni eventuale concreto tentativo di tale natura che venisse effettuato a favore o a danno dei loro sodalizi.

Campionato IV Serie. La Commissione di controllo prende atto con soddisfazione che il presidente della Lega nazionale di IV Serie ha inviato a tutte le società dipendenti una lettera nella quale si precisa che «le società eventualmente punite per frode sportiva, non potranno usufruire delle disposizioni secondo le quali, al termine della stagione in corso, non si farà luogo alle retrocessioni dalla IV Serie».

Lettera F.C. internazionale. La Commissione di controllo esaminata la lettera inviata dal F.C. internazionale al presidente della Lega nazionale professionale il 9 febbraio 1957 e da questi trasmessa in copia, alla C. di C. il 14 dello stesso mese, per quanto riferentesi a materia di eventuale sua competenza; udita la relazione dell'avv. Bignardi in ordine agli accertamenti d'ufficio da lui svolti intorno ai fatti che hanno preceduto e seguito le gare Triestina-Milan del 3 e 27 febbraio 1957; preso atto dei chiarimenti forniti dalle società Triestina e Lazio in ordine alla posizione federale del giocatore Bandini; preso atto altresì delle esplicite dichiarazioni fatte dal F.C. internazionale a chiarimento del contenuto della lettera in oggetto; considerato che appaiono attendibili le successive affermazioni del F.C. internazionale secondo le quali la lettera in oggetto non intendeva essere assolutamente nè una denuncia nè una segnalazione di fatti previsti dall'art. 57 bis R. O., che d'altra parte, dagli accertamenti svolti non è emerso alcun elemento che consenta di dubitare sul leale comportamento dei protagonisti delle gare Triestina-Milan del 3 e 27 febbraio 1957, delibera: 1) Di archiviare la pratica; a) per mancanza di denuncia; b) perchè le risultanze degli accertamenti preliminari non consentono l'apertura di ufficio di un'inchiesta; 2) Di trasmettere gli atti alla Lega nazionale professionale per conoscenza.

Rappresentativa di Promozione

Selezione dei giovani calciatori giuliani

Torviscosa, 28

Nelle prime ore del pomeriggio sul campo del Saici si è svolta una prima prova di selezione per la formazione della rappresentativa giuliana di Promozione.

Per questa prova Stelio Malabotti, presidente del Centro tecnico federale regionale, ha convocato due dozzine di giocatori con i quali sono state formate due squadre che hanno assunto questo schieramento: *In maglia celeste:* Totis (Saici); Bonazza (Muggesana), Gerin (Sagrado); Santi (Fortitudo), Marangon (Cormonese), Giovannini (Fortitudo); Auber (Libertas), Masat (Turriaco), Zannier (Olimpia), Cocetta (Saici), Mion (Turriaco). *In maglia rosa:* Lovise (Cervignano); Pacco (Cervignano), Pittaro (Pozzuolo); Skokay (Cormonese), Paulin (Saici), Pitticoni; Zaccardi (San Giovanni), Comar (Muggesana), Zenarola (Spilimbergo), Reggeni (Saici), Tiepolo (Edera).

Sono stati giocati due tempi. Il primo di 30 minuti e il secondo di 45. Nel secondo tempo il centro attacco Zannier della squadra in maglia celeste è stato sostituito da Stigliani della Muggesana. La partita, che è stata diretta da Germano Mian allenatore della Cormonese, si è conclusa per due reti a zero in favore della squadra in maglia rosa. Le reti sono state segnate la prima all'undicesimo del secondo tempo da Tiepolo su passaggio di Zaccardi che a sua volta aveva ricevuto la palla da Skokai e la seconda al 30.mo da Zenarola su passaggio di Skokai. Alla selezione ha presenziato il cav. Pangos presidente della Lega regionale. Erano intervenuti numerosi sportivi come pure un osservatore del Bologna in cerca di giovani da reclutare.

Il campione del mondo dei pesi «gallo» Mario D'Agata ha lasciato questa sera Milano alla volta di Parigi, dove lunedì prossimo incontrerà Alphonse Halimi. Libero Cecchi, in attesa della partenza, ha detto: «La potenza di Halimi non è un mistero, ma per quanto mi riguarda, mi baso soprattutto sulle qualità del mio campione».

Arbitro belga per D'Agata-Halimi

Lilla, 28

Conformemente alle clausole del contratto, che stabiliscono che l'arbitro sarà designato dall'E.B.U., il segretario generale di questa organizzazione, Rabret, ha nominato il belga Debaecker arbitro del confronto D'Agata - Halimi, valevole per il titolo mondiale dei gallo.

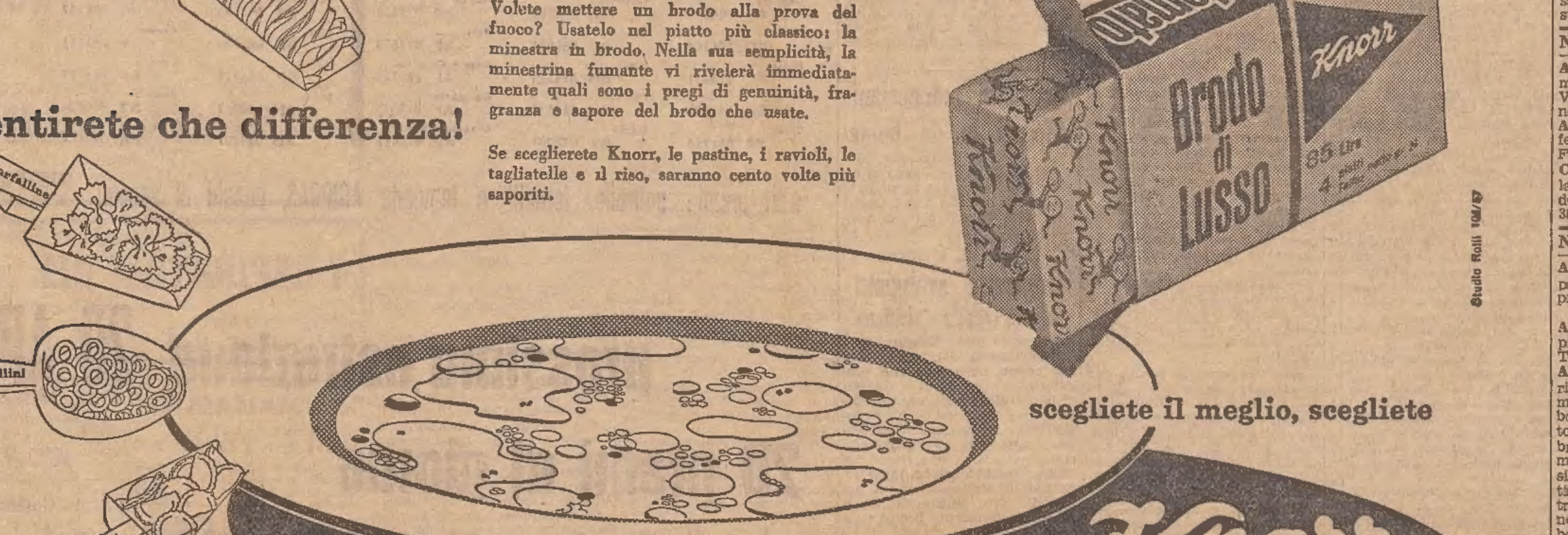
Giorgio Jegher eletto vicepresidente dell'Encat

Il presidente della Società triestina per le corse al trotto, Giorgio Jegher, è stato eletto vicepresidente dell'ENCAT (Ente nazionale corse al trotto) nel corso dell'ultima riunione del C.D. dell'ente.

La nomina del dott. Jegher è stata appresa con compiacimento negli ambienti ippici locali che vedono in quest'atto un riconoscimento dell'attività che l'ippodromo di Trieste svolge in campo nazionale.

«Forfait» della Juve TS per difficoltà finanziarie

Falliti tutti i tentativi presso la Federazione Italiana Gioco Calcio per ottenere la revoca di un prelievo coattivo ordinato da questa, in occasione della gara Juventus-Audace che dovrebbe svolgersi domenica 31 corrente, risultati vani anche i tentativi di aiuto finanziario fatti presso il locale CONI e presso il Commissario del Governo, la gara non si svolgerà per «forfait» della Juventus di Trieste, e pertanto tutti i giocatori juventini già convocati sono esonerati dal presentarsi in campo.



AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Ultime vendite tappeti persiani, ulteriori ribassi. Per riparazioni pulitura lavaggio deposito stagionale, consultateci. 21081 M

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI con referenze, bambinaie, cuoche, offronsi. Collocamento Personale, via Mazzini 22, telefonare 39529. 62917 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI stabili cercansi urgentemente. Agenzia collocamento, Mazzini 22, telefono 38529. 62917 B

PRESTASERVIZI intera giornata 17.000; stabile, piccole famiglie, 18.000, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare n. 37419. 62931 B

RAGAZZE stabili prestaservizi cameriere bambinaie cercansi urgentemente. Agenzia Leban, Pascoli 32. 62928 B

CC Artigianato L. 20

A.A.A.A.A. RIMODERNAZIONI locali appartamenti. Piastrelle normali e decorate, da pavimento e rivestimento. Rivolgersi Ditta Ruggieri, via Media 8, telefono 93163. 62912 CC

MURATORE autorizzato assume ed esegue accurati lavori di restauro rivestimenti pavimentazioni, tetti, fognature, ecc. Indirizzo permanente telefono 30703. 62908 CC

PERMANENTE perfetta e di massima durata otterrete con l'«Emulsionkaltwelle Mühlolos». Esigetela dal vostro parrucchiere. 42787 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12, I piano, telefono 24586. 62929 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 42910 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA volonteroso 15-16 anni cerca Panetteria Emili, via Lazzaretto Vecchio 10. 62899 D

APPRENDISTA banconiere cercasi. Taverna Cimetta, via Carducci 33. 62898 D

CERCASI giovane, serio, presenza, con 200.000 contanti per Compagnia. 5000 giornaliere più trasferta. Immediatamente. Scrivere Carta Ident. 32.567.006. Fermoposta Gorizia. 2226 D

GIOVANE enotecnico oppure laureato agraria assumerebbe azienda lavoro commerciale. Offerte Cass. 21094 D UPI.

PANTALONAIE e stiratrice pratica pressa vapore per confezioni uomo cercansi. MA.CO. - Porto Industriale. 42930 D

PARRUCCHIERA cercasi per gestione reparto. Piazza Cavana n. 5. 62936 D

RAGAZZA 14-16enne per laboratorio camiceria cercasi. Cordi, via Toti 7-IV. 12345 D

STIRATRICI capaci per vestiti cercansi. Tintoria Ziberna, via Montecengio 7. 927 D

F Off. camere e pens. L. 25

INGRESSO scale (garçonniere) affittasi distinto signore. Tiziano Vecellio 1, III p., porta 10. 62907 F

LETTO affittasi a uomo. Piazza Cavana 5, barbiere. 62935 F

MOBILIATA soleggiata vista mare centralissima, telefono. Piazza Tommaseo 1. 62885 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi a persona perbene. Timeus 4-III, Humar. 62904 F

MOBILIATA chiara bagno (telefono 56862) affittasi distinto. Giulia 39-III, destra. 62924 F

MOBILIATA bella uso bagno affittasi distinto. Telef. 43304. 62932 F

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 62931 F

STANZA grande uso ambulatorio medico-dentistico. Telefono 28965, Montorsino 3. 62925 F

STANZA soleggiata bagno garage affittasi distintissimo. Inintermediari. Telefonare n. 61095. 00035 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

RIPETIZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 62913 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. STANZE varie; appartamentino soleggiato, affittansi. Palma, Goldoni 9, I. 62916 I

AMMINISTRAZIONE Lauro, affitta tristanze bagno, villa, 20.000, Rossetti. S. Caterina 5. 62923 I

A.V.I. Imbriani 9, affitta appartamento camera cucina 14 mila, altri 2-3-4 stanze. 125 I

APPARTAMENTI rimodernati, compensabili, stanza, cucina 10 mila; stanza stanzetta cucina 12.000; bistanze stanzetta bagno riscaldamento 20.000, affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 62936 I

APPARTAMENTI 3 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centrale, ascensore affittansi subito nel nuovo edificio INAIL in via Teatro Romano. Rivolgersi INAIL, via Cesare Battisti 17. 62897 I

APPARTAMENTO 4 camere cucina bagno riscaldamento 33 mila, senza spese; altro 4 camere accessori 23.000; altro 3 camere cucina bagno 18.000, compenso 250.000; altro 4 camere accessori semimobiliato 18.000, spese 380.000, affittansi. Toro 8, Amministrazione. 62927 I

MAGAZZINO indipendente asciutto alto affittasi 10.000 mensili. Commerciale 13, portineria. 42935 I

L Rich. appart. bott. L. 25

AGENZIA, Ginnastica 3, cerca appartamento 2-3 stanze accessori con compenso o affitto aggiornato. Telefonare 55406. 62910 L

APPARTAMENTO 3-4 camere accessori vuoto cercano sposi affittanza 30.000 mensili. Telefonare 94670. 62927 L

APPARTAMENTO 2-3 camere cucina cerco in affitto verso compenso spese, escluso intermediari. Cass. 21100 L UPI.

APPARTAMENTO 1-2 stanze e stanzetta, posizione indifferente cercasi. Telefonare 38529. 62918 L

APPARTAMENTO minimo con bagno affitto aggiornato, eventuale piccolo compenso cerca impiegata. Cass. 11137 L UPI.

MAGAZZINO qualsiasi paraggi cerco affitto. Cassetta 21100 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. CON sole 2.000 mensili potrete avere la nuovissima macchina per cucire Diamant completa di mobile lusso, per cucito, ricamo e rammendo. In vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4. 2223 M

A.A. KOZMANN - Posaterie, pentolame, bilancette, bagni completi Piazza Ospedale 7. 2444 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

BANCO bar nuovo metri 3 e macchine usate per caffè espresso e varie da bar, vendonsi. Visitare: Effebi, Commerciale 30. 62919 M

CUCINE a gas CGE 3 fiamme e 4 fiamme, grande forno, qualità superiore, 5 anni garanzia, da lire 2000 mensili solo presso Negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINE per cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo n. 6. 42840 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; originali svizzere ELNA; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE per cucire originali Diamant complete di mobile lusso lire 42.000, rateazioni da lire 2.000 mensili in vendita presso Universaltecnica Corso Garibaldi 4. 2232 M

OTTOMANA posateria imbottita altri oggetti vendonsi causa partenza. Galilei 16-III, destra. 62926 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori. Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 61825 N

CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 62047 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. COMPERO mobili pranzo letto cucine salotti soprammobili. Telefonare 30358. 62920 NN

A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine soprammobili. Telefono 23485. 42838 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltronaletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 42836 NN

CUCINE, mobile unico; altre 3 pezzi vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 62891 NN

MATRIMONIALI cucine salotti singoli pezzi acquisto. Telefono 44900. 42880 NN

PIANINO corde incrociate, piastra metallica, vendesi occasionissima. Carducci 32, secondo. 126 NN

PIANINO moderno buona occasione vendesi. Casa musicale giuliana Venezian 24. 800 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

FABBRICA del Varesotto di bilici e bilance a giri multipli, bilance a settore portata da kg. 2 a kg. 30, cerca concessionario per la provincia di Trieste, bene introdotto e competente. Scrivere citando referenze a Casella 106, Pubblifior, Varese. 5527 P

PRIMARIA industria produttrice pezzami, filetti, cascami, pulitura macchine, cerca rappresentante introdotto. Scrivere Cassetta 99 A, SPI, Padova. 5536 P

PROPAGANDISTA laureato, attivissimo indiscussa capacità introduzione Trieste, Udine, Gorizia, cercasi per specialità medicinale estera fama mondiale ed altra nazionale larga prescrizione da abbinare, sola provvigione, esigonsi curriculum referenze. Casella M 76, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5542 P

SOCIETA' SPICAB, Roma, V. H. Lanciani 24, cerca rappresentanti esclusivisti introdottissimi uffici ed enti per nuovo accessorio di grande utilità brevettato; verrà esposto Fiera Milano, Padiglione 21, III Salone, Posteggio n. 21650. Visitateci. 5543 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOCARRO 634 e Man Diesel ribaltabili ottimo stato, vendonsi a prezzi convenienti. Telefonare 31426. 612 Q

BALILLA quattro marce, due porte, motore seminuovo vendesi. Telefonare n. 95982, ore 14-16. 62905 Q

BICICLETTA donna perfetta; altra uomo 6000, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 62937 Q

MONDIAL 160 lusso 1953 perfetta vendesi pomeriggio. Officina, Valdirivo 30. 62934 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AZIENDA redditizia cerca socio tacito apporti 16 milioni. Cassetta 21107 R UPI.

BAR-pasticceria, lavoro sicuro senza concorrenti, vendesi ottime condizioni, causa altri impegni. Informazioni, via Batamonti 16. 62901 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. ALLOGGI tre vani Baiamonti quota contanti lire 1-1.200.000 consegna novembre. Julia, 23317. 42730 S

A.A.A. ALLOGGIO due stanze, cucina, bagno installato, WC separato, corridoio, soffitta, zona D'Annunzio, prontingresso, saldo quota contanti L. 1 milione 900.000, vende Julia, Tommaseo 2. 12345 S

A.A.A. TRISTANZE, stanzetta, bagno installato, cucina maiolicata Coroneo casa cinquant'anni vende Julia. 42730 S

ALLOGGI 3 camere costruisconsi con Legge Aldisio in magnifica posizione. Proseguono prenotazioni secondo edificio. Via Baiamonti 16. 62901 S

APPARTAMENTI in condominio 2-3-4 stanze, servizi, poggioli, riscaldamento centrale, soleggiati, prossimo inizio lavori, via Pindemonte n. 10. Prenotazioni: Impresa Polla, via Roma 18-II. 62859 S

APPARTAMENTI Vicolo Castagneto tre stanze accessori ampie terrazze consegna luglio vendonsi grandi facilitazioni pagamento. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 42605 S

APPARTAMENTO condominio corso costruzione, paraggi viale Sonnino, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ascensore, 1 milione 500.000 contanti saldo 10 anni vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 62921 S

APPARTAMENTO condominio paraggi via Conti, camera soggiorno, cucinino, bagno, libero giugno 57, vendesi 1.750.000. Carli, S. Maurizio 4. 62921 S

APPARTAMENTO condominio occupato centralissimo, 4 stanze, cucina, bagno, 2.700.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 62921 S

CASETTA con orto, quattro stanze, cucina e lisciaia vendesi Rozzol Valle 669. Visitare dalle 15-16. 62865 S

ERIGENDO immobile via Ghirlandaio, tre stanze tinello cucinino accessori vendesi, facilitazioni pagamento. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 42605 S

LOCALE condominio adatto qualsiasi attività, 1.600.000 vendesi libero. Carli, S. Maurizio n. 4. 62921 S

MESTRE città vendonsi condomini di 3 stanze, servizi, lisciaia, garage, signorilmente rifiniti. Reddito del 9% garantito. Prezzo Lit. 2.800.000. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, Trieste. 612 S

MESTRE città vendesi stabile nuova costruzione, di 9 appartamenti tristanze, più servizi, garage, lisciaia. Reddito 180.000 mensili complessive. Esenti tasse 25 anni. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

OCCUPATO soleggiato, Viale, 5 stanze, bagno, accessori, vendiamo occasione. Alabarda, S. Spiridione 6. 62915 S

ROIANO pressi fermata filobus, vendesi stabile di 6 appartamenti con annessa area fabbricabile. Prezzo convenientissimo. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste. 612 S

TERRENI costruzione varie località vende Velicogna, Machiavelli 15, tel. 29267. 62933 S

TERRENO adatto costruzione villette vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 62921 S

ULTIMO panoramico tristanze, soggiorno, bagno, bipoggiuoli: 1.000.000 contanti, saldo decennale, rate mensili. Alabarda, S. Spiridione 6. 62915 S

VERO affarone: in Mestre città stabile di nuova costruzione, esente da tasse 25 anni con 6 appartamenti di tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, garage, affittato per complessive lire 120.000 mensili, vendesi o permutasi con stabile centro Trieste ad affitto bloccato. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, Trieste. 612 S

VILLETTA panoramica città, 5 stanze, accessori, riscaldamento vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 62915 S

VILLETTA con 5-6000 mq. terreno recintato (due cancelli) vendesi Opicina. Alabarda. Spiridione 6. 62915 S

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL GOVERNO E' DI NUOVO IN PERICOLO A CAUSA DEI DISSENSI NEL TRIPARTITO

Segni ha iniziato la mediazione per trovare un accordo sui patti agrari

Un incontro «interlocutorio» con i rappresentanti del PSDI da cui in gran parte dipende l'apertura della crisi - Un po' meno intransigenti i sindacalisti della DC

Roma, 28

Il Presidente del Consiglio, investito ufficialmente dal suo partito di un incarico che in pratica già aveva, si trova ora nella necessità di stringere i tempi per arrivare ad una soluzione della contrastata questione dei contratti agrari. In verità, Segni aveva cercato di prender tempo finchè aveva potuto nella speranza, forse, che altri finissero con l'assumersi l'impresa, e più utilmente, poichè egli, dopo che non più di un mese fa aveva promesso ai liberali di mantenere fede al vecchio impegno, è logicamente imbarazzato ad intavolare trattative, le quali hanno come presupposto sottointeso proprio una rinuncia all'impegno assunto con Malagodi. Per questo Segni avrebbe preferito che la mediazione, su queste basi, fosse condotta, per esempio, da Fanfani; ma il segretario della DC pare non abbia voluto saperne per non mettersi in contrasto con i sindacalisti del suo partito, i quali non hanno alcuna intenzione — e oggi lo hanno ancora ribadito — di rinunciare ai loro emendamenti, mentre se ad un accordo si dovrà arrivare, è necessario che tutti sacrifichino qualche cosa, è necessario che — come osservava oggi un commentatore politico — il malcontento generale sia equamente distribuito.

Il Presidente del Consiglio si è messo dunque al lavoro. Ma non sarà un lavoro facile quello di realizzare un incontro a mezza strada. Egli, dopo il colloquio di ieri sera, si è incontrato ancora stamane con De Caro, poi con Saragat e successivamente con Martino. A piazza del Gesù si è intrattenuto a lungo con Fanfani; al Viminale ha avuto uno scambio di idee con il Ministro Tambroni. Ma il colloquio più importante della giornata è stato quello con la delegazione socialdemocratica (il famoso incontro deciso nell'ultima riunione della direzione del PSDI perchè i punti di vista del partito sui vari problemi del momento fossero illustrati al Presidente del Consiglio, incontro sempre rinviato da un giorno all'altro perchè gli avvenimenti così avevano consigliato). L'incontro era stato preceduto da certe dichiarazioni fatte da alcuni esponenti socialdemocratici, non certo promettenti, che in sostanza annunciavano non avere il loro partito la minima intenzione di cedere nemmeno di una virgola.

La conferenza con Segni si è protratta per un'ora e mezzo. Simonini e Matteotti sono usciti un po' prima di Saragat, il quale è rimasto più a lungo a parlare con il Presidente del Consiglio, ma non apparivano gran che soddisfatti. Matteotti dichiarava ai giornalisti in attesa che «il Presidente del Consiglio continua a difendere l'accordo ed il progetto Colombo. Ci saranno ulteriori incontri nei prossimi giorni»; Simonini, meno pessimista, parlava vagamente di una qualche possibilità di intesa, senza precisare per quando fosse possibile prevederla; e Saragat definiva il colloquio soltanto «interlocutorio».

Risulta che nel corso della conversazione in realtà i problemi di fondo non sono stati toccati. Si è parlato piuttosto della procedura da seguire per vedere di sbloccare in qualche modo la situazione attuale. E' stato Saragat ad avviare il discorso su questo binario, sottolineando l'opportunità di indire una riunione collegiale dei rappresentanti del tripartito. Il punto di vista è stato accettato e questo, di tutta la conversazione, è stato il lato positivo. La riunione è stata fissata da Segni per martedì prossimo. Ed evidentemente a questo filo sono sospese le sorti del Governo. Quali prospettive ha la riunione tripartita? Ben poche, in verità. L'unica speranza pare essere quella che i liberali accettino almeno un rinvio del problema nel timore di far scoppiare una crisi che finirebbe per sfociare in un Governo monocolore. Domani Segni s'incontrerà con De Caro e Malagodi, il quale oggi ha avuto un colloquio con Fanfani.

Segni nel preparare il suo piano d'azione deve tener conto del vero e proprio palleggio di responsabilità sulle varie posizioni politiche e manovrare con grande abilità. Egli si trova di fronte a questa situazione. I liberali, come ha ribadito il vicesegretario del PLI parlando oggi a Rimini, confermano l'esigenza del rispetto degli impegni assunti (si nota che il discorso di Ferioli era stato concordato con Malagodi) e non hanno alcuna intenzione di recedere dal loro punto di vista. I sindacalisti democristiani si mantengono intransigenti soprattutto per quanto si riferisce al loro emendamento sulle mezzadrie povere, ma appaiono in un certo senso malleabili («Ora — dicono — si tratta di affermare il principio e poi si potranno fare ulteriori passi per la sua applicazione razionale e rapida») e sembrerebbero disposti a non insistere sugli altri emendamenti. Cioè, se i socialdemocratici mantenessero fermi gli impegni assunti all'atto della formazione del Gabinetto, non farebbero nulla che possa apparire come uno scavalcamento delle posizioni del PSDI. La DC da parte sua è pronta a mantenere gli impegni, se lo faranno gli altri, e a richiamare i suoi parlamentari alla disciplina di partito. Quanto ai socialdemocratici, essi costituiscono un punto interrogativo. La parola in sostanza è a loro, dato che la direzione del PSDI sostenne nell'ultima riunione la necessità di giungere a delle modifiche sui patti agrari che Matteotti definì allora irrinunciabili e tali considera ancora. Si tratta di vedere se vorranno fare qualche concessione. Questa sera non è possibile dire di più, o avanzar illazioni. Solo si può ripetere che la vita del Governo continua a essere attaccata ad un filo e anche poco resistente.

E' il parere anche dei repubblicani, che oggi guardano le cose un po' da spettatori e pensano che la responsabilità, passata a piene mani sulle spalle del Presidente del Consiglio, ne aumenta l'autorità di mediatore, ma lo pone al tempo stesso in una posizione alquanto pericolosa. E Pacciardi stasera commentava così la situazione: «Se crisi deve esserci, è meglio, nell'interesse generale, che sia subito. Le Camere in qualche modo debbono funzionare perchè hanno problemi importanti sul tappeto e in special modo la ratifica dei trattati europei. Tutto sommato, è meglio che il Governo metta le Camere, da cui deriva il potere, dinanzi alle loro responsabilità».

I partiti di sinistra seguono attentamente l'evolversi della situazione in seno al Governo e si comportano di conseguenza. Oggi, per esempio, il gruppo socialista e quello comunista della Camera si sono adunati per esaminare la situazione e hanno deciso di svolgere un'azione perchè la discussione del progetto Colombo proceda con la massima sollecitudine possibile.

Ex segretario espulso dal P. S. di San Marino

San Marino, 28

Il partito socialista sanmarinese ha espulso il dott. Alvaro Casali, già segretario del partito stesso, ed ha solennemente ammonito l'avv. Giuseppe Forcellini (già Segretario agli Interni) ed il geom. Pio Galassi (già reggente) per l'atteggiamento ed i discorsi pronunciati domenica scorsa durante un comizio imperniato su un intervento del dott. Casali stesso. Il dott. Casali, dopo aver sostenuto che «occorreva sganciarsi dall'abbraccio criminoso col P. C. S.» aveva proposto la creazione di un partito indipendente socialista.

Rilasciato dai cinesi un sacerdote americano

Hong Kong, 28

Le autorità della Cina popolare hanno rilasciato dalla prigione, dopo sei anni di detenzione, il prete cattolico americano rev. Fulgence Gross. Egli si trova a Sciangai e, interrogato telefonicamente da Hong Kong, ha dichiarato di essere in buona salute e che sta facendo i passi necessari per lasciare la Cina entro una o due settimane.

Recatosi in Cina nel 1932, il rev. Gross era stato arrestato nel marzo 1951, dopo un viaggio negli Stati Uniti. Il rev. Gross è il secondo americano, detenuto rilasciato quest'anno dalle autorità cinesi.

Disordini a Rochefort provocati da pugiadisti

Parigi, 28

A Rochefort duemila pugiadisti convenuti da varie località della regione hanno tentato ieri sera di dare l'assalto alla prigione per liberare due loro dirigenti che erano stati incarcerati sotto l'accusa di avere incitato la folla ad uccidere il Presidente della Assemblea nazionale Le Troquer.

Le esigue forze di polizia locali hanno tenuto testa per due ore agli scalmanati che attaccavano a sassate finchè forti contingenti di gendarmi giungevano da La Rochelle e disperdevano i pugiadisti col lancio di bombe lacrimogene. Tre manifestanti sono rimasti feriti. Uno di essi ha avuto una gamba fratturata.

La causa dei disordini risale a lunedì scorso, allorchè il Presidente della Camera si recò a Rochefort. Egli era stato accolto ostilmente dalla popolazione incitata dai pugiadisti che oltre a far ricoprire le strade di scritte ingiuriose avevano appeso a un albero un fantoccio con la scritta «A morte le Troquer».

La polizia traeva allora in arresto due dei maggiori dirigenti locali del partito sotto l'accusa di incitazione al delitto. La misura suscitava l'ira dei pugiadisti che ieri si riunivano nella piazza principale di Rochefort e fissavano un ultimatum alle autorità per la liberazione dei prigionieri. Ma alla loro richiesta veniva, naturalmente, opposto un rifiuto. Allora i manifestanti divisi in due folti gruppi effettuavano la «marcia sulla prigione».

ALLA CONFERENZA LONDINESE PER IL DISARMO

UN PIANO DI STASSEN PER IL CONTROLLO ATOMICO

L'Unione Sovietica invitata a rivelare esattamente il numero degli esperimenti nucleari finora eseguiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 28

Una nuova difficoltà contro un accordo per il disarmo e anche per la sola limitazione degli esperimenti nucleari è stata rivelata oggi da Harold Stassen nella riunione, a Lancaster House, del Sottocomitato delle Nazioni Unite per il disarmo. Si tratta di una difficoltà tecnica: gli esperti americani non sono convinti che i mezzi della scienza moderna permettano di controllare assolutamente tutti gli esperimenti nucleari. Se un accordo fosse concluso senza garanzie precise, esso andrebbe a tutto vantaggio dell'Unione Sovietica, che ha vasti territori desertici nei quali nessun controllo è possibile. Sia gli Stati Uniti che la Granbretagna non solo non possiedono tali territori, ma la completa libertà di circolazione dei cittadini e la completa libertà di informazione della stampa sarebbero garanzia certa che le notizie degli esperimenti verrebbero conosciute in tutto il mondo.

Stassen ha proposto che esperti occidentali e sovietici si incontrino per studiare questo aspetto del problema. Per dimostrare a che punto sia la scienza occidentale, i russi dovrebbero per ora comunicare quali e quanti esperimenti essi abbiano compiuto negli anni scorsi: dal controllo dei rilievi fatti si potrebbero trarre delle interessanti conclusioni. Perchè un accordo possa essere firmato, le due parti dovrebbero avere la possibilità di controllare assolutamente tutti gli esperimenti nucleari che avessero luogo in qualsiasi parte del mondo. Per avviarsi veramente ad una soluzione, i russi dovrebbero cominciare con l'accettare la proposta anglo-americana per la quale gli esperimenti dovrebbero essere regolarmente e costantemente annunciati a priori: agli stessi esperimenti dovrebbero essere invitati osservatori occidentali.

Harold Stassen ha precisato che gli Stati Uniti non disperano di risolvere il problema di sospendere o limitare gli esperimenti nucleari, che anzi si propongono di farlo, ma che essi non accetteranno alcun accordo finchè non si sia raggiunto un sistema assolutamente esatto di controllo e di ispezione.

E' solo dopo che Stassen aveva parlato, che il delegato sovietico Zorin ha presentato le proposte sovietiche a questo proposito. I delegati occidentali le conoscevano, perchè esse sono state pubblicate mercoledì a Mosca. In queste proposte i sovietici non avanzano alcun suggerimento per il controllo degli esperimenti, probabilmente perchè Mosca suppone, o afferma di sapere, che tutti gli esperimenti possano essere controllati.

La proposta di Stassen, secondo la quale esperti delle due parti dovrebbero riunirsi a questo scopo, darebbe al problema una soluzione scientifica: controllando le proprie informazioni essi potrebbero stabilire se le esplosioni nucleari possano essere individuate e controllate da una parte e dall'altra.

I delegati del Sottocomitato per il disarmo (Granbretagna, Francia, Stati Uniti, Canadà e Unione Sovietica) riprenderanno le loro riunioni lunedì.

A. P.

Preoccupazione a Teheran

L'americana sequestrata sarà venduta come schiava?

Teheran, 28

Reparti di truppa e poliziotti stanno continuando le ricerche dell'americana rapita, mentre corrono insistenti voci secondo cui i banditi che l'hanno sequestrata intenderebbero metterla in vendita al mercato delle schiave.

Una fonte governativa iraniana ha dichiarato questa sera con molta preoccupazione che, secondo informazioni pervenute dalle remote regioni dell'Iran sud orientale la signora Anita Carroll potrebbe essere stata portata nel Pakistan e venduta ad un mercato pubblico.

Ella era scomparsa domenica dopo che banditi del deserto avevano teso una imboscata a due jeeps sulle quali viaggiavano due funzionari americani per le aree depresse, fra cui il marito della signora, e che sono stati entrambi assassinati assieme a due accompagnatori iraniani.

Oggi circa un migliaio fra soldati e gendarmi cammellati hanno percorso il deserto nei pressi di Mokran, dove si ritiene che i banditi si siano rifugiati.

Eccezionali misure di sicurezza sono state prese lungo il confine pakistano e la Marina iraniana ha ricevuto ordine di controllare ogni imbarcazione che proceda nella acque territoriali.

Al Governo pakistano è stato chiesto di collaborare alle ricerche della signora scomparsa.

Secondo notizie giunte a Teheran sono stati trovati pezzi di giornale e di abiti della signora Carroll. Secondo altri indizi, i banditi sarebbero accompagnati dai loro familiari, il che fa presumere che alla donna non verrà fatto alcun male e che la sua sorte più probabile è di essere trasportata nel Pakistan o in Arabia per essere venduta al miglior offerente.

Quaranta indonesiani affogati in un fiume

Giakarta, 28

Quaranta persone sono affogate ieri in seguito al naufragio di un battello che trasportava una cinquantina di contadini, sul fiume Tjitarum, ad ovest di Giava.

Oreficeria svaligiata in una cittadina siciliana

Messina, 28

Una «banda del buco», probabilmente la stessa che precedentemente aveva visitato un'altra gioielleria, un negozio di articoli da regalo e un negozio di tessuti, di Sant'Agata Militello, ha prescelto ieri nella stessa cittadina, una oreficeria di via Medici, dove ha fatto un bottino di preziosi per un valore di una decina di milioni e di quattrocentomila lire in contanti.

LA CONCLUSIONE DELL'UDIENZA AL PROCESSO MONTESI

Specifiche accuse allo zio Giuseppe per le discordanze con le parole della cognata

(continuaz. dalla 6.a pagina)

TESTE: Quando sono uscito, nessuna telefonata era stata fatta, ne sono sicurissimo.

Il dott. Palminteri prosegue poi, con molta vivacità, nel ritmo delle contestazioni facendo rilevare al teste che prima delle due telefonate, effettuate dalla guardiola della portineria di via Tagliamento, dove Maria Petti era scesa per accompagnare il marito nella prima uscita, ebbe luogo assolutamente intorno alle 21.

TESTE: Non ero ancora rientrato, altrimenti sarei accorso subito.

P. M.: Dato l'orario della telefonata numero uno, che è incontrovertibile, come mai il teste non la seppe, rientrando in casa?

TESTE: So solo che la telefonata non era stata fatta. Io ebbi conoscenza del fatto verso le 23.30, rientrando dalla casa della mia fidanzata.

L'atmosfera sembra addensarsi di nubi per lo «zio Giuseppe», in quanto il Pubblico Ministero afferma che non può assolutamente accettare questa versione, a meno di non richiamare, per essere riascoltati in proposito, la portinaia Roscini, la cognata Maria Petti, Rodolfo Montesi e il colonnello Zinza.

L'argomento «telefonata» per il momento viene accantonato: lo stesso P. M. asserisce che, per ora, in proposito, non ha altre domande da fare. Egli passa quindi a chiedere al Montesi se è ben sicuro che il pomeriggio del 9 aprile lo trascorse in ufficio a «sviluppare» le paghe degli operai della Tipografia Casciani.

TESTE: Sono sicurissimo.

P. M.: Lo è oggi: non lo era in istruttoria allorchè ha detto che «riteneva, se non errava, d'essere rimasto in ufficio».

TESTE: Debbo pensarlo per forza.

P. M.: E' proprio sicuro.

TESTE: In linea di massima.

P. M.: La «linea di massima» non è certezza assoluta.

TESTE: Dissi in istruttoria anche del brogliaccio e dei cartoni.

P. M.: Non lo disse, perchè non c'è nel verbale. A che ora uscì di casa con la fidanzata e a che ora rientrò?

TESTE: Rientrai verso le 23.30.

P. M.: E' impreciso.

Il rappresentante della pubblica accusa insiste nel chiedere come mai Giuseppe Montesi, che si diceva così stimato dai suoi superiori e compagni di lavoro, abbia potuto trovarsi al centro di tanti sospetti, ma il teste asserisce di non sapersele spiegare.

TESTE: Negli ultimi tempi il dott. Biagetti si rammaricava che del fatto fosse stato incolpato il dott. Piccioni, specie dopo il suo arresto.

L'avv. De Luca muove numerose contestazioni sul periodo di tempo necessario per coprire il percorso dalla casa di via Alessandria a raggiungere quella della fidanzata, in una traversa di via Nomentana. Successivamente si parla a lungo dell'intervista pubblicata su «Oggi», di cui s'è già detto, e lo stesso avvocato De Luca vuole sapere se l'elemento riguardante la telefonata fu inserito dal giornalista Lusini, per «dare maggiore incisività all'articolo». Soccorre il difensore il P.M. il quale detta a verbale che «la circostanza relativa all'ora della seconda telefonata di Rodolfo Montesi, fu inserita dal giornalista per dare maggiore incisività all'articolo, e che lo stesso zio Giuseppe, fatto notare di levarla, fu convinto dal giornalista a lasciarvela».

Avv. VASSALLI: Conferma il teste che quando entrò nello alloggio di via Tagliamento, la cognata Maria Petti, in ginocchio nel corridoio, si strappava i capelli e gridava: «Wilma torna, ti perdonerò, farò qualunque cosa per te»?

TESTE: Sì, confermo.

Avv. VASSALLI: Ed a che cosa attribuì quel grido?

TESTE: Pensai che mia cognata ritenesse che la figlia si fosse tolta la vita.

P. M. (intervenendo): Ma data la scena drammatica, come mai non pensò, neppure in seguito, di chiedere spiegazioni su quella frase?

TESTE: Si facevano tutte le ipotesi. Ad un certo momento si aggrapparono alla speranza che Wilma fosse fuggita con un altro uomo, tanto che mi pregarono di andare a cercarla a Rocca di Papa.

P. M.: Dall'ing. Cavaldesi?

TESTE: Mi pare.

P. M.: E come venne fuori questo nome?

TESTE: Mah, si accennò a una simpatia di Wilma per questa persona, che aveva conosciuto in villeggiatura.

P. M.: E quando lei fu pregato di andare a Rocca di Papa, la notte stessa fra il 9 e il 10 aprile o successivamente? Le parlarono di un chiromante che avrebbe indicato quella località?

TESTE (dopo qualche incertezza): — Sì, mi pare che sia stato così.., ma cosa vuole, signor Presidente, si facevano in quei giorni le cose più azzardate. Accompagnai mio fratello persino a visitare il Convento delle Suore in via Nomentana, in cerca di Wilma..,

Avv, UNGARO: Nei discorsi fatti in famiglia in quei giorni si ricollegavano gli svenimenti di Wilma al modo in cui poteva esser morta?

TESTE: No, vagamente.

L'avv. Augenti, poi, si informa minuziosamente sul funzionamento della contabilità della tipografia e del libro paghe, dei brogliacci e dei famosi «cartoni», e chiede che siano richiamati i registri della ditta per accertamenti calligrafici. Si parla poi fugacemente della telefonata di Ida e quindi il P.M. fa formale istanza perchè siano telegraficamente convocati a Venezia, per sabato mattina, la portinaia Adalgisa Roscini, suo marito Silvio Passeri, il padre e la madre di Wilma Montesi, il giornalista Attilio Lusini e il capo contabile della tipografia Casciani, rag. Mario Garzoli.

Intanto domani ritorna nell'emiciclo la Caglio. Per lei è riservato un confronto forse decisivo: avrà infatti di fronte l'ex questore di Milano dott. Agnesina.

Rammentiamo le accuse della «ragazza del secolo»: pranzo in prefettura a Milano con Pavone, Montagna e Agnesina, ritiro del passaporto dalle mani stesse del questore: circostanze smentite dall'interessato in modo netto, più che reciso.

Siamo ormai alle corde, per quanto riguarda la posizione della Caglio e l'udienza — attesissima come tutte le precedenti che hanno visto nella ragazza una sorta di prima attrice — può riservarci delle sorprese.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

4ª estrazione del grande concorso

Agipgas
il gas liquido del sottosuolo italiano

165 MILIONI
5000 PREMI

il tagliando del concorso – garanzia del prodotto – accompagna i recipienti da 10 e 15 kg.

ogni tagliando concorre a due estrazioni: una mensile e quella finale

50 ALFA ROMEO "Giulietta"
105 FIAT 600

risultati della quarta estrazione

15 FIAT "600"

Genova BO 029900	Venezia BS 001738	Salerno AE 006940
Cuneo BL 044381	Bologna BT 047805	Foggia AE 050936
Montichiari BH 093914	Firenze AZ 028529	Catanzaro AI 041635
Monza BR 008280	Pescara AZ 090061	Palermo AL 089352
Gorizia BN 078656	Frosinone BM 042398	Catania e Messina AP 044966

15 RADIO "VOXSON"

Genova BG 017593	Vicenza AU 073398	Napoli AC 065756
Asti BH 048815	Cesena BS 093362	Taranto AH 003138
Busto Arsizio BP 044216	Firenze BN 040462	Potenza AH 064175
Suzzara BI 033579	Teramo BA 011326	Palermo AL 018291
Pordenone BL 082101	Velletri BZ 074144	Catania e Messina AP 004984

15 CICLOMOTORI "PAPERINO"

Cagliari AS 084547	Cittadella BL 070584	Napoli AA 078636
Torino BO 071204	Parma AV 089861	Bari AF 026523
Chiari BI 018821	Pisa BM 015329	Reggio Calabria AI 021111
Milano BQ 031721	Pescara BV 054576	Agrigento AN 018693
Trieste BR 051754	Gaeta BV 087001	Catania e Messina AP 028551

15 CUCINE "AGIPGAS"

Sassari AT 081048	Venezia BN 085237	Salerno BB 081502
Asti BP 009460	Faenza AV 047181	Lecce AG 055972
Como BP 096939	Lucca BU 061721	Reggio Calabria BN 064407
Milano BM 098982	Pesaro AZ 090084	Palermo BE 050195
Belluno AU 029307	Viterbo BA 094641	Catania e Messina AQ 013375

altri premi: poltrone, fornelli e lampade AGIPGAS, pacchi di sapone TRIM

prossima estrazione 20 APRILE

20 premi al giorno
4 automobili alla settimana